



Economie regionali

L'economia delle Marche Rapporto annuale La presente nota è stata redatta dalla Sede di Ancona della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali e quella semestrale L'economia delle regioni italiane. La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale.

© Banca d'Italia, 2021

Indirizzo

Via Nazionale 91 00184 Roma - Italia

Sito internet

http://www.bancaditalia.it

Sede di Ancona

Piazza Kennedy, 9 60122 Ancona telefono +39 071 22851

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa) ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2021, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2021 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1.	Il quadro di insieme	5
2.	Le imprese	9
	Gli andamenti settoriali	9
	Riquadro: Lo stato della ricostruzione post-sisma	10
	La transizione ambientale delle imprese e l'adattamento al cambiamento climatico	14
	La demografia di impresa	15
	Gli scambi con l'estero	16
	Le condizioni economiche e finanziarie	17
	I prestiti alle imprese	18
	Riquadro: Il ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche	
	da parte delle imprese	19
3.	Il mercato del lavoro	22
	L'occupazione	22
	L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali	25
4.	Le famiglie	28
	Il reddito e i consumi delle famiglie	28
	Riquadro: L'andamento demografico	33
	La ricchezza delle famiglie	35
	L'indebitamento delle famiglie	36
5.	Il mercato del credito	39
	La struttura del sistema bancario e la digitalizzazione dei servizi finanziari	39
	Riquadro: La digitalizzazione dei servizi finanziari	40
	I finanziamenti e la qualità del credito	42
	Riquadro: L'andamento della domanda e dell'offerta di credito	43
	La raccolta	46
6.	La finanza pubblica decentrata	48
	La spesa degli enti territoriali	48
	Riquadro: Le partecipate delle amministrazioni locali	49
	Riquadro: I programmi operativi regionali 2014-2020	51

	Riquadro: Le infrastrutture idriche per uso civile	54
	La sanità	56
	Riquadro: L'assistenza sanitaria territoriale	57
	Le entrate degli enti territoriali	60
	Il saldo complessivo di bilancio	61
	Il debito	63
7.	La digitalizzazione dell'economia regionale	64
	Un indicatore della digitalizzazione dell'economia regionale	64
	La digitalizzazione delle imprese	66
	Il lavoro agile	69
	L'emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza	71
Apı	pendice statistica	75

I redattori di questo documento sono: Giacinto Micucci (coordinatore), Alfredo Bardozzetti, Davide Dottori, Sabrina Ferretti, Andrea Filippone, Marco Mancinelli e Laura Sigalotti. Gli aspetti editoriali sono stati curati da Stefano Castellana, Massimo Marcozzi e Paolo Orsini

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Economie regionali

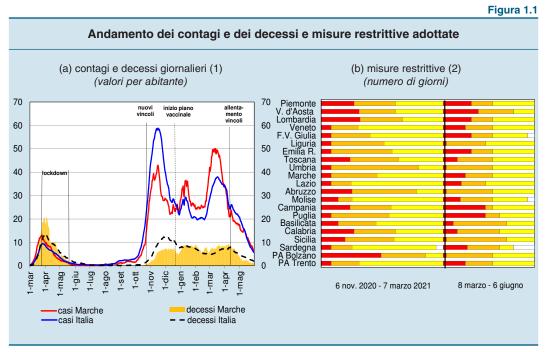
BANCA D'ITALIA

2021

1. IL QUADRO DI INSIEME

La pandemia di Covid-19, diffusasi dai primi mesi del 2020, ha determinato un'eccezionale contrazione dell'attività economica marchigiana, il cui impatto sul mercato del lavoro è stato attenuato dal blocco dei licenziamenti e dallo straordinario ricorso alle integrazioni salariali. In base ai più recenti indicatori disponibili, nei primi mesi del 2021 l'attività economica in regione è stata ancora frenata dal perdurare della pandemia; le aspettative sono però divenute più favorevoli con il miglioramento della situazione sanitaria collegata all'avanzamento del piano vaccinale.

Il quadro epidemiologico e le misure restrittive. — Dalla fine di febbraio del 2020 la pandemia di Covid-19 ha iniziato a propagarsi in Italia, con epicentro in Lombardia e un rapido coinvolgimento delle Marche, specialmente della provincia di Pesaro e Urbino. La seconda fase della pandemia, avviatasi dall'autunno del 2020, ha interessato in misura più uniforme il territorio nazionale, pur continuando a colpire maggiormente le regioni centrosettentrionali. Nel corso della prima ondata della pandemia i casi di infezione nelle Marche hanno raggiunto un picco a marzo del 2020, per poi diminuire progressivamente e riassorbirsi nei mesi estivi. Nella seconda fase, i nuovi contagi sono tornati rapidamente a salire e hanno toccato un nuovo picco a marzo del 2021, assai superiore al primo anche in connessione con le migliorate capacità di screening del sistema sanitario. In entrambe le fasi della pandemia, i decessi hanno seguito un andamento analogo a quello delle infezioni, con un ritardo di circa due settimane (fig. 1.1.a).



Fonte: per i contagi e i decessi, Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della Protezione civile; per la ripartizione delle Regioni e delle Province Autonome nelle diverse aree in base ai livelli di rischio, Ministero della salute e Presidenza del Consiglio dei ministri. Dati aggiornati in base alle informazioni disponibili al 30 maggio 2021. Per la popolazione, dati Istat al 1º gennaio 2020.

(1) Media mobile a 7 giorni, terminante nel giorno di riferimento, del numero dei nuovi casi giornalieri accertati, ogni 100.000 abitanti e dei nuovi decessi giornalieri, ogni 1.000.000 di abitanti. – (2) Numero di giorni distinti per colori delle zone, individuate sulla base delle ordinanze del Ministero della salute; i dati non tengono conto delle eventuali ordinanze regionali.

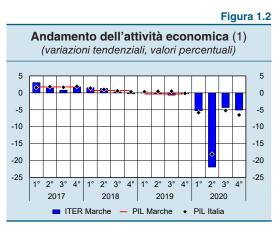
BANCA D'ITALIA Economie regionali

5

Come in molti altri paesi colpiti dalla pandemia, in Italia sono state adottate stringenti misure di distanziamento sociale e di limitazione della mobilità dei cittadini volte al contenimento del contagio. Nella prima fase della diffusione del virus gli interventi sono stati realizzati in modo uniforme a livello nazionale, prevedendo sia restrizioni alla mobilità, sia il blocco delle attività produttive considerate non essenziali. Nella seconda fase le restrizioni alla mobilità sono state invece graduate sui territori in base alla diffusione del virus e alla capacità di resilienza delle strutture sanitarie. Tra il 6 novembre 2020 (data di entrata in vigore delle nuove restrizioni) e il 6 marzo 2021 (entrata in vigore del decreto del nuovo Governo che in parte ha ridefinito le misure di contenimento) le Marche sono state sottoposte a vincoli di mobilità e di chiusura delle attività commerciali e ricettive molto o relativamente stringenti (zone "rossa" e "arancione") per quasi otto settimane, meno che nella media nazionale (fig. 1.1.b); anche nel periodo successivo le restrizioni molto o relativamente stringenti sono state meno frequenti che nel Paese.

Il quadro macroeconomico. – Le misure di distanziamento sociale e la chiusura parziale delle attività hanno determinato pesanti effetti negativi sull'economia

delle Marche. In base all'Indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, nel 2020 la flessione del prodotto marchigiano è stata in linea con la media italiana (-8,9 per cento in base ai dati Istat; fig. 1.2). Nel primo semestre dell'anno il calo è stato più intenso che nel Paese, anche a causa del maggiore peso in regione delle attività non essenziali di cui è stata disposta l'interruzione tra marzo e maggio; nel secondo semestre la flessione è risultata invece meno ampia, pure per effetto dell'esito relativamente meno sfavorevole della stagione turistica estiva e della minore incidenza delle restrizioni nel corso della seconda ondata.



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Banca d'Italia, Confindustria Marche. (1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2019. Per la metodologia adottata si rinvia a V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

Le imprese. – All'interno dell'industria manifatturiera il calo dell'attività nel 2020 è stato assai accentuato per il comparto della moda; l'alimentare e la farmaceutica hanno conseguito risultati migliori. Nel settore delle costruzioni la flessione si è concentrata nel secondo bimestre dell'anno, in vigenza delle restrizioni all'attività, ma il recupero è risultato subito robusto e già dai mesi estivi i livelli di attività hanno superato quelli dell'anno precedente; la dinamica è stata sostenuta anche dagli interventi di ricostruzione post-sisma, seppure ancora prevalentemente circoscritti al ripristino dei danni lievi. L'attività si è fortemente contratta pure nel terziario; il commercio, in particolare, ha risentito delle restrizioni alla mobilità e del contenimento della spesa delle famiglie. La stagione turistica estiva ha conseguito risultati relativamente migliori che nel Paese, favorita dalla marcata specializzazione nella componente nazionale. L'accumulazione

Economie regionali BANCA D'ITALIA

di capitale si è nettamente indebolita; i piani aziendali per il 2021 prefigurano però un parziale recupero. Le esportazioni sono fortemente diminuite, più intensamente quelle verso i mercati extra UE.

Di fronte all'imprevista caduta dei ricavi che si è verificata con l'insorgere della pandemia, il fabbisogno di liquidità delle imprese si è accresciuto: vi ha corrisposto la crescita del credito, avviatasi già da marzo e progressivamente intensificatasi, anche grazie alle straordinarie misure pubbliche di sostegno al credito. Poiché alla vigilia della pandemia le condizioni economiche e finanziarie delle imprese provenivano da una fase di miglioramento e risultavano nel complesso soddisfacenti, il peggioramento intervenuto nel 2020 non dovrebbe averle deteriorate al punto da riportarle sui livelli critici osservati nel corso della precedente crisi del debito sovrano.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Nella media del 2020 l'occupazione è diminuita con un'intensità simile alla media italiana; il calo degli occupati è stato più forte nei servizi, in particolare in quelli maggiormente interessati dalle misure per il contenimento del contagio, come alberghi, ristoranti e servizi per il tempo libero. Tra le tipologie di lavoratori, l'occupazione si è ridotta marcatamente fra gli autonomi e i dipendenti a tempo determinato, mentre nel segmento a tempo indeterminato le ricadute occupazionali sono state in larga misura contenute dal blocco dei licenziamenti e dall'eccezionale ricorso alle integrazioni salariali. Gli effetti negativi della pandemia sono stati asimmetrici pure rispetto al genere e all'età, con una penalizzazione per donne e giovani, anche in relazione al loro più diffuso impiego nei settori più colpiti e con contratti meno stabili. La partecipazione al mercato del lavoro è diminuita significativamente, traducendosi in una riduzione del tasso di disoccupazione.

Gli effetti della pandemia si sono manifestati anche in una contrazione del reddito disponibile delle famiglie, soltanto in parte mitigata dall'aumento dei trasferimenti pubblici, e in una crescita della disuguaglianza nella distribuzione del reddito da lavoro, che resta comunque più contenuta che nella media del Paese. Il calo dei consumi è stato particolarmente intenso, più forte di quello del reddito disponibile; oltre ai timori di contagio e alle restrizioni per il contenimento della pandemia, vi hanno influito motivazioni di carattere precauzionale a fronte dell'accresciuta incertezza.

La crescita dei finanziamenti alle famiglie ha rallentato; l'incidenza del debito rispetto al reddito è salita, ma resta inferiore alla media nazionale.

Il mercato del credito. – Nel 2020 i prestiti erogati a clientela residente nelle Marche sono tornati a crescere, sostenuti dalla rapida espansione dei finanziamenti al settore produttivo. La domanda di credito da parte delle imprese, riconducibile in gran parte a tensioni sulla liquidità e a finalità precauzionali, ha incontrato condizioni di offerta distese, anche grazie all'orientamento espansivo della politica monetaria; la dinamica dei finanziamenti è stata rafforzata dalle misure di sostegno al credito (garanzie pubbliche sui nuovi prestiti e moratorie). Gli indicatori della qualità del credito hanno sinora risentito solo in misura limitata del peggioramento congiunturale. I depositi di famiglie e imprese sono aumentati, specie nella componente più liquida; l'elevata incertezza ha incentivato il ricorso al risparmio a fini precauzionali.

La finanza pubblica decentrata. – Nel 2020 la crisi legata al Covid-19 ha influenzato profondamente i bilanci degli enti territoriali, innalzando il livello complessivo della spesa e determinando una ricomposizione dei principali aggregati.

La spesa corrente è cresciuta, sospinta dagli interventi per contrastare le ripercussioni della crisi sulle famiglie e sulle imprese e dalle spese sanitarie. L'aumento della spesa in conto capitale è stato favorito dall'accelerazione delle erogazioni nell'ambito della programmazione comunitaria; la fase emergenziale ha invece ridimensionato gli investimenti dei Comuni e la progettazione di nuovi interventi. In parallelo con le spese, sono aumentate le entrate degli enti territoriali in ragione dei maggiori trasferimenti statali erogati per fronteggiare gli effetti dell'epidemia.

E proseguito il calo del debito delle Amministrazioni locali delle Marche, il cui ammontare pro capite si conferma inferiore alla media nazionale.

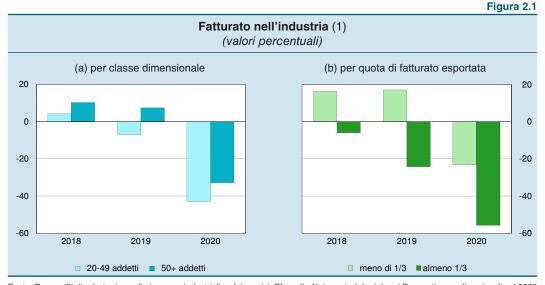
La digitalizzazione dell'economia. - La pandemia di Covid-19 ha posto in risalto l'importanza dello sviluppo digitale del territorio, che ha favorito la prosecuzione delle attività lavorative, attraverso il ricorso al lavoro agile, e dell'istruzione, tramite l'attivazione della didattica a distanza. Nelle Marche la transizione digitale è in ritardo rispetto al Paese, specie nel campo dell'integrazione delle tecnologie digitali nei processi produttivi da parte delle imprese. Vi sono peraltro prospettive di miglioramento a breve termine dello sviluppo digitale, grazie a un atteso potenziamento delle infrastrutture di connessione ad altissima capacità.

LE IMPRESE 2.

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nel 2020 l'attività dell'industria marchigiana ha subito un pesante ridimensionamento. In base all'indagine della Banca d'Italia, condotta su un campione di circa 200 imprese industriali con almeno 20 addetti, è possibile stimare un calo del fatturato nell'ordine dell'8 per cento, dopo la sostanziale stabilità del 2019. Gli operatori intervistati si attendono un parziale recupero nell'anno in corso.

La riduzione delle vendite è stata rilevante sia per le imprese più grandi (50 addetti e oltre) sia per quelle di minore dimensione (20-49 addetti); tra queste ultime la quota con fatturato in calo ha sopravanzato di oltre 40 punti percentuali quella con fatturato in crescita (fig. 2.1.a). La flessione del fatturato ha inoltre riguardato maggiormente le imprese più orientate ai mercati esteri (con almeno un terzo del fatturato esportato; fig. 2.1.b), in presenza del ridimensionamento più accentuato della domanda estera rispetto a quella domestica.



Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali e dei servizi. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind).
(1) Saldo tra la quota di imprese con fatturato in aumento (> 1,5 per cento) e la quota di imprese con fatturato in diminuzione (< -1,5 per

cento) a prezzi costanti

A livello settoriale, il calo delle vendite si è esteso ai principali settori di specializzazione della manifattura regionale ed è stato particolarmente intenso nel calzaturiero, che già proveniva da una fase negativa quasi decennale. Nel comparto dei beni per la casa (mobili ed elettrodomestici) il buon recupero nel secondo semestre ha invece permesso di compensare una parte della caduta subita nel corso del primo. L'andamento è stato migliore per l'industria alimentare, in cui si è registrata una sostanziale stabilità delle vendite.

L'indagine congiunturale di Confindustria Marche conferma il forte calo dell'attività industriale (tav. a2.1). Sotto il profilo temporale, la flessione si è concentrata nel primo semestre dell'anno (fig. 2.2); dopo il consistente (seppure incompleto) recupero nel terzo trimestre, la produzione si è ancora lievemente rafforzata nel quarto. Nel primo

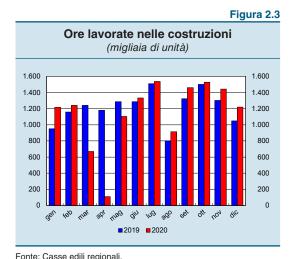
trimestre del 2021 i livelli produttivi si sono stabilizzati, comunque su valori superiori a quelli del corrispondente periodo del 2020.

La flessione dei livelli di attività e l'incertezza delle prospettive economiche hanno condizionato il processo di accumulazione di capitale delle imprese: l'indagine della Banca d'Italia evidenzia un calo significativo della spesa per investimenti nel 2020 (di oltre il 15 per cento); le aziende ne programmano un parziale recupero per l'anno in corso.

Figura 2.2 Produzione nell'industria (1) (indici: 2015=100) 110 110 100 100 90 90 80 80 70 70 2020 '2*'*

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Marche (1) Dati trimestrali destagionalizzati

Le costruzioni e il mercato immobiliare. - In base ai dati forniti dal sistema delle Casse edili marchigiane (riferiti ai cantieri attivi in regione, prescindere provenienza dalla dell'azienda) nel 2020 le ore lavorate sono diminuite del 5 per cento circa. L'attività, dopo un triennio di espansione, si è drasticamente ridotta tra marzo e aprile, in corrispondenza con le limitazioni disposte nella prima ondata della pandemia, per poi mostrare un immediato e robusto recupero (fig. 2.3): nel secondo semestre dell'anno, in particolare, le ore lavorate sono cresciute dell'8 per cento circa rispetto



allo stesso periodo del 2019, sostenute anche dall'accelerazione della ricostruzione postsisma per danni lievi (cfr. il riquadro: *Lo stato della ricostruzione post-sisma*). Il calo della produzione nel 2020 trova conferma nell'indagine di Confindustria Marche, secondo cui la contrazione ha interessato tutti i comparti di produzione, più intensamente quello dell'edilizia non abitativa e dei lavori pubblici; secondo le stime di Prometeia il valore aggiunto delle costruzioni in regione è sceso del 6 per cento circa.

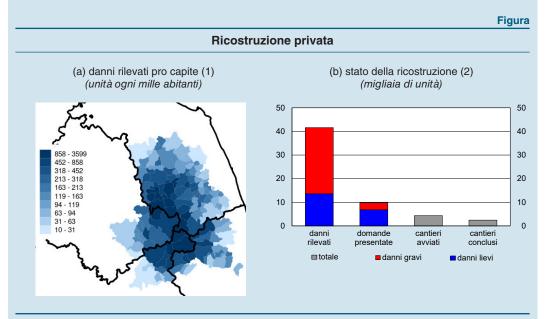
LO STATO DELLA RICOSTRUZIONE POST-SISMA

A quattro anni dal terremoto del Centro Italia, la ricostruzione privata è ancora nelle sue fasi iniziali, ma dal 2020 si osserva un'accelerazione riferita ai lavori per danni lievi, intensificatasi nel primo quadrimestre del 2021. Tale dinamica è stata favorita da alcuni interventi normativi di semplificazione delle procedure da espletare per intraprendere i lavori¹.

Ci si riferisce in particolare all'Ordinanza commissariale n.100 del 9 maggio 2020 (cfr. il riquadro: Lo stato della ricostruzione post-sisma, in L'economia delle Marche, Banca d'Italia, Economie regionali, 11, 2020).

In base al Rapporto del Commissario straordinario per la ricostruzione, nelle Marche (la regione più estesamente colpita dal sisma, con circa il 60 per cento delle case danneggiate del cratere; figura, pannello a) alla fine del 2020 il tasso di presentazione² per la ricostruzione privata è salito al 23,5 per cento, dal 16,2 del 2019.

Sebbene la maggior parte dei danni rilevati sia di tipo grave, le richieste presentate riguardano principalmente la ricostruzione per danno lieve (figura, pannello b). Il tasso di presentazione delle domande per quest'ultima tipologia di danno è salito dal 35 per cento del 2019 al 50 del 2020; per i danni gravi il tasso di presentazione è assai più basso e pari al 10 per cento (dal 7 del 2019). Secondo una nostra analisi sui dati comunali, il tasso di presentazione delle domande è maggiore nei comuni del cratere più distanti dagli epicentri e, a parità di danno, in quelli di maggiore dimensione. La parte più consistente della ricostruzione potrà prendere avvio solo dopo la presentazione dei progetti per la riparazione dei danni gravi, da effettuare entro la fine dell'anno in corso.



Fonte: elaborazioni su dati del Rapporto del Commissario straordinario per la ricostruzione post-sisma e Istat. Dati riferiti al 31 dicembre 2020.

(1) Edifici danneggiati ogni mille abitanti. Il numero degli edifici danneggiati è quello risultante dai danneggiamenti complessivamente rilevati al 31 dicembre 2020. Per gli abitanti sono considerati i valori della popolazione al 1° gennaio 2016 (data più recente disponibile antecedente al sisma). – (2) Per i cantieri avviati o conclusi non è disponibile la suddivisione tra danno lieve e grave.

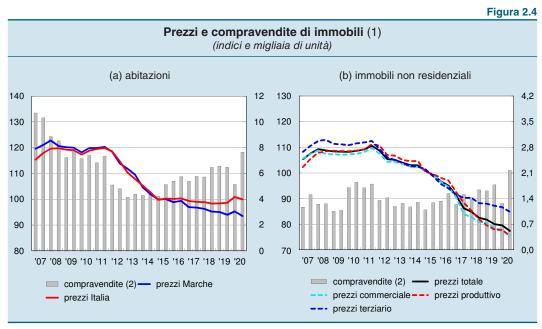
Alla fine del 2020 le domande accolte rappresentavano circa il 45 per cento di quelle presentate. Tra le domande non accolte è minimo il peso di quelle respinte; nella maggior parte dei casi si tratta di pratiche che non hanno ancora completato l'iter di valutazione. Il numero delle domande accolte coincide sostanzialmente con quello dei cantieri effettivamente avviati. I cantieri i cui lavori si sono già conclusi erano invece poco più della metà di quelli avviati, una quota contenuta (5,9 per cento) degli edifici danneggiati.

² Rapporto tra le domande pervenute e il complesso degli edifici danneggiati censiti.

Anche la ricostruzione pubblica resta nelle fasi iniziali. Considerando l'insieme delle regioni colpite, alla fine del 2020 erano stati finanziati interventi riferiti a circa il 30 per cento delle strutture da ripristinare, di cui solo il 3 per cento erano stati conclusi.

Nei comuni più vicini agli epicentri e maggiormente danneggiati, le maggiori difficoltà della ricostruzione si associano a un andamento demografico più sfavorevole. Dopo il terremoto, infatti, la dinamica discendente della popolazione residente, accentuatasi in tutta l'area del cratere (cfr. il riquadro: *L'andamento demografico* del capitolo 4), è peggiorata soprattutto per i comuni più colpiti.

Nel 2020 le compravendite di abitazioni sono diminuite del 2,0 per cento, dopo la crescita del 2019 (7,1 per cento; fig. 2.4.a e tav. a2.2): la contrazione del primo semestre è stata in gran parte recuperata nel secondo. La crescita delle compravendite di immobili non residenziali ha rallentato (1,5 per cento, dal 10,3 del 2019; fig. 2.4.b). I prezzi degli immobili hanno continuato a calare ma meno intensamente per le case.



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 le voci Prezzi delle abitazioni e Prezzi degli immobili non residenziali.

(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati semestrali. Indici: 2015=100. Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; nei grafici i dati antecedenti tale anno sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. – (2) Totale delle compravendite in migliaia di unità. Scala di destra.

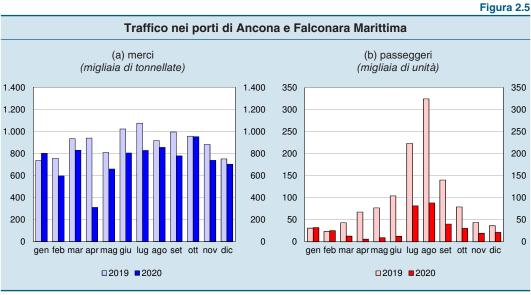
I servizi privati non finanziari. – La pandemia di Covid-19 ha prodotto un forte impatto negativo sul terziario marchigiano. In base alle stime di Prometeia riferite al complesso dei servizi (che includono le attività finanziarie e assicurative e quelle della Pubblica amministrazione), nel 2020 il valore aggiunto del settore è calato di oltre l'8 per cento, in linea con la media nazionale. L'indagine della Banca d'Italia, condotta su un campione di imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, evidenzia un diffuso calo del fatturato che, in particolare per le attività commerciali, ha risentito della netta contrazione dei consumi delle famiglie (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* del capitolo 4).

2 Economie regionali BANCA D'TTALIA

La pandemia e le restrizioni collegate hanno inciso pesantemente sull'economia del turismo. In base alle stime preliminari dell'Istat sui primi nove mesi del 2020, un periodo che nell'anno precedente rappresentava circa il 90 per cento dei flussi turistici in regione, le presenze nelle strutture ricettive marchigiane hanno subito una flessione del 27 per cento. Tale calo, sebbene di intensità ragguardevole, è risultato il più contenuto tra le regioni italiane (nel complesso del Paese le presenze turistiche si sono dimezzate), anche per via della caratterizzazione del turismo locale: nel confronto con la media nazionale, infatti, nelle Marche si registra una maggiore concentrazione dei flussi nella stagione estiva, che ha beneficiato di un allentamento delle restrizioni, e un minor peso della componente straniera, la cui dinamica a seguito della diffusione del contagio è stata marcatamente peggiore di quella domestica. La Banca d'Italia, sulla base della propria *Indagine sul turismo internazionale*, stima per l'intero 2020 una riduzione della spesa sostenuta dai turisti stranieri in visita nelle Marche superiore al 20 per cento.

Nel comparto dei trasporti, nel 2020 il traffico di merci nel porto di Ancona ha registrato una flessione del 17,8 per cento (-0,5 per cento nel 2019), principalmente riconducibile alla minore movimentazione di petrolio greggio e di merci su gomma (fig. 2.5.a e tav. a2.3); al drastico calo nel mese di aprile è seguito un recupero solo parziale. Il traffico di passeggeri si è ridotto in misura molto più marcata: alla contrazione del 68,3 per cento complessivamente registrata nel 2020 (a fronte dell'incremento del 3,3 nel 2019; fig. 2.5.b) hanno contribuito tutte le componenti e in particolare quelle relative alle direttrici greca e croata. Il numero dei crocieristi, che nell'anno precedente aveva raggiunto le 100.000 unità costituendo oltre l'8 per cento del totale, nel 2020 si è sostanzialmente azzerato. Nei primi quattro mesi del 2021 il traffico di merci e di passeggeri nel porto dorico ha mostrato un recupero, pur mantenendosi su livelli inferiori a quelli precedenti alla pandemia.

Anche la movimentazione di passeggeri nell'aeroporto di Ancona-Falconara ha registrato una flessione di poco inferiore al 70 per cento nel corso del 2020 (tav. a2.3); nei primi quattro mesi del 2021 il calo si è intensificato.

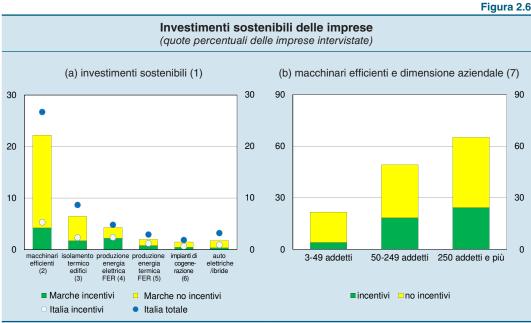


Fonte: Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Centrale

La transizione ambientale delle imprese e l'adattamento al cambiamento climatico

Negli ultimi anni, i temi dell'adattamento alle sfide poste dal cambiamento climatico e della sostenibilità ambientale più in generale hanno ricevuto un'attenzione crescente da parte delle autorità di politica economica. Il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC) del gennaio 2020 assegna alle imprese un ruolo cruciale. Nuove forme di autoconsumo e generazione distribuita dovrebbero permettere alle aziende di produrre autonomamente energia e di farlo da fonti rinnovabili, mentre investimenti mirati in macchinari ed edifici dovrebbero favorire l'efficienza energetica delle imprese. A tali fini, nell'ultimo decennio sono state introdotte numerose misure di incentivazione finanziaria e fiscale. Secondo il Rapporto annuale sull'efficienza energetica dell'ENEA, nel 2019 in Italia gli incentivi a sostegno della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, riconosciuti alle imprese dal Gestore dei Servizi Energetici, ammontavano complessivamente a oltre 10 miliardi di euro.

Il Censimento permanente delle imprese, svolto dall'Istat tra maggio e ottobre del 2019, permette di analizzare il posizionamento delle imprese in regione rispetto alla mitigazione dei cambiamenti climatici¹. Nel periodo 2016-18, nelle Marche la quota di imprese che hanno investito sulla sostenibilità ambientale è risultata inferiore rispetto al Paese. La forma più frequente di investimento sostenibile è stata l'installazione di macchinari, impianti o apparecchi che riducono il consumo energetico (oltre il 20 per cento degli operatori, quasi il 27 per cento in Italia; fig. 2.6.a).



Fonte: Istat, Censimento permanente delle imprese. Dati riferiti al periodo 2016-18.

(1) Frequenza degli investimenti sostenibili con e senza l'utilizzo di incentivi, agevolazioni finanziarie e fiscali. - (2) Quota di imprese che há installato macchinari e/o impianti e/o apparecchi efficienti che riducono il consumo energetico. – (3) Quota di imprese che ha realizzato edifici a basso consumo o ha effettuato interventi di isolamento termico al fine di incrementare l'efficienza energetica di quelli in essere. – (4) Quota di imprese che ha prodotto energia elettrica da fonti rinnovabili. – (5) Quota di imprese che ha prodotto energia termica da fonti rinnovabili. - (6) Quota di imprese che ha installato impianti di tri/co generazione e/o recupero di calore. - (7) Quota di imprese che ha effettuato investimenti in macchinari e/o impianti e/o apparecchi efficienti che riducono il consumo energetico, con e senza l'uso di incentivi finanziari o fiscali, per classe dimensionale

La rilevazione censuaria ha interessato circa 280.000 imprese italiane con 3 e più addetti, rappresentative di circa l'85 per cento del valore aggiunto nazionale e di oltre il 90 per cento dei dipendenti.

Gli interventi di isolamento termico e la realizzazione di edifici a basso consumo energetico sono stati effettuati dal 6,3 per cento delle imprese (l'8,6 a livello nazionale). Come nel resto del Paese gli investimenti orientati alla mobilità sostenibile sono risultati meno diffusi, così come l'impegno delle imprese nella produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili o nella realizzazione di impianti di cogenerazione.

La propensione a effettuare investimenti sostenibili cresce con la dimensione d'impresa. La quota di aziende medio-grandi che ha adottato macchinari efficienti è sensibilmente più elevata rispetto alla stessa quota tra quelle di più ridotta dimensione (fig. 2.6.b). Differenziali significativi si riscontrano anche per le altre forme di intervento; nostre elaborazioni (cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Transizione ambientale delle imprese e adattamento al cambiamento climatico) mostrano che, anche a parità di settore, la dimensione d'impresa risulta essere un fattore determinante nella scelta di effettuare investimenti sostenibili. Per tutte le tipologie di investimento le imprese che non hanno fatto ricorso a incentivi risultano prevalenti.

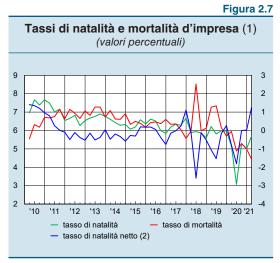
La crisi dovuta alla pandemia potrebbe aver rallentato gli sforzi degli operatori per aumentare la propria sostenibilità ambientale. Nel 2019, secondo il *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre su un campione di imprese dell'industria e dei servizi con almeno 20 addetti, circa un terzo delle aziende del Centro Italia dichiarava che nel triennio precedente l'adattamento al cambiamento climatico aveva comportato modifiche ai processi produttivi o che le avrebbe comportate in quello successivo (in linea con la media nazionale); i tre quarti di queste avevano intrapreso o programmato azioni in tal senso nel biennio 2019-20. Nella rilevazione del 2020, oltre la metà delle imprese del Centro ha dichiarato di aver sospeso o rimandato gli interventi in programma, più di quanto osservato per la più generale attività di investimento; quasi il 30 per cento degli operatori ha invece anticipato o intensificato i propri piani d'azione in tema di adattamento ambientale, mentre poco più del 15 per cento non ha apportato modifiche.

La demografia di impresa

Nel 2020 si è registrato un tasso di natalità netto pari a -0,7 per cento in ragione d'anno (-0,6 nel 2019), un valore inferiore rispetto al Centro e al Paese (rispettivamente 0,5 e 0,4); l'indicatore è risultato negativo per tutte le forme giuridiche a eccezione delle società di capitali. Vi ha influito la forte riduzione del tasso di natalità nel secondo trimestre (in coincidenza con le estese limitazioni delle attività per fronteggiare la pandemia; fig. 2.7), che ha più che compensato il calo del tasso di mortalità, attribuibile soprattutto all'introduzione di provvedimenti pubblici di sostegno alle imprese. Il tasso di natalità netto è tornato positivo nel primo trimestre del 2021.

La cessazione di un'impresa può avvenire anche a seguito di una procedura fallimentare. Nel 2020 il numero di fallimenti è diminuito di oltre un terzo (fig. 2.8.a). In aggiunta al rallentamento dell'operatività dei tribunali causato dalla pandemia, vi ha contribuito l'improcedibilità delle istanze per le dichiarazioni di

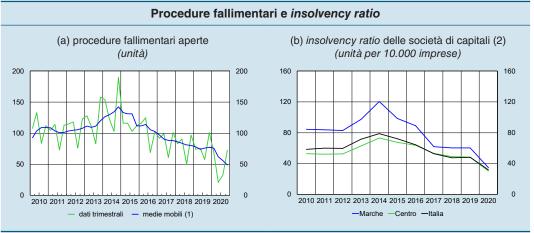
fallimento depositate tra il 9 marzo e il 30 giugno 2020, prevista dal DL 23/2020 (decreto "liquidità"), che ha determinato un minimo storico nel secondo trimestre. La flessione delle procedure fallimentari ha interessato indistintamente tutti i settori di attività e le forme giuridiche; tra le società di capitali, a cui si riferisce l'85 per cento dei fallimenti, il numero di procedure avviate è passato da 60 a 35 ogni 10.000 imprese presenti sul mercato (fig. 2.8.b). Anche il numero di imprese marchigiane uscite dal mercato a seguito di una liquidazione volontaria si è significativamente ridotto (di circa un quarto), portando la relativa incidenza da 320 a circa 250 imprese ogni 10.000.



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere; cfr. nella sezione Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Natalità e mortalità di impresa.

 Dati annualizzati e destagionalizzati. – (2) Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. Scala destra.

Figura 2.8



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group.

(1) Medie mobili di 4 trimestri terminanti nel periodo di riferimento. – (2) L'insolvency ratio è un indicatore calcolato come rapporto tra il numero di procedure fallimentari aperte nell'anno e quello delle imprese presenti sul mercato a inizio anno (moltiplicato per 10.000), intese come le imprese con almeno un bilancio disponibile con attivo positivo nei tre anni che precedono l'avvio della procedura fallimentare.

Gli scambi con l'estero

Nel 2020 le esportazioni marchigiane a prezzi correnti sono calate dell'11,7 per cento (-9,7 a livello nazionale; tav. a2.4). La brusca contrazione dell'interscambio registrata nel primo semestre (-18,8 per cento) è stata solo in parte riassorbita nella seconda parte dell'anno (-4,5 per cento).

Nell'anno si è registrato un calo delle vendite all'estero in tutti i comparti, con l'eccezione della farmaceutica (in crescita del 9,0 per cento), sul cui andamento influiscono operazioni infragruppo di importanti multinazionali con stabilimenti in regione, e, in misura minore, della chimica (3,8 per cento). Tra i principali

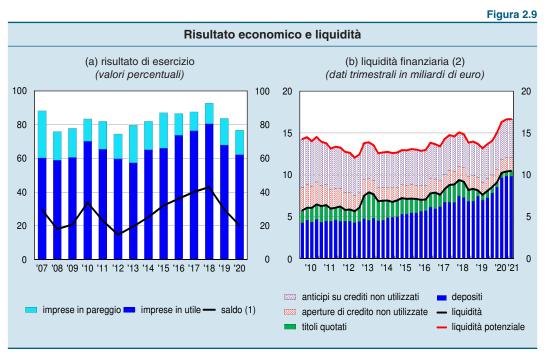
Economie regionali BANCA D'ITALIA

comparti di specializzazione della regione, il calo è stato più intenso della media per i prodotti della moda (tessile e calzature), sostanzialmente in linea per la meccanica e meno accentuato per elettrodomestici e mobili.

Per quanto riguarda i mercati di sbocco, le esportazioni nei paesi dell'UE sono diminuite in misura meno intensa rispetto al resto del mondo (-10,7 e -13,0 per cento rispettivamente; tav. a2.5). All'interno dell'UE, sono diminuiti in minore misura i flussi commerciali verso i paesi dell'area dell'euro; in particolare, sono rimaste stabili le esportazioni in Germania.

Le condizioni economiche e finanziarie

Secondo l'indagine della Banca d'Italia, nel 2020 le condizioni economiche delle imprese dell'industria e dei servizi sono peggiorate, risentendo del calo dei fatturati. Il 75 per cento circa degli intervistati ha chiuso l'esercizio in utile o in pareggio, un valore inferiore di otto punti rispetto a quello dell'anno precedente (fig. 2.9.a); le condizioni economiche sono tornate a peggiorare anche nelle costruzioni.



Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali e dei servizi, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti regionali annuali sul 2020 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind).

(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). – (2) La liquidità si compone dei depositi con scadenza entro l'anno e dei titoli quotati detenuti presso le banche; la liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e delle linee di credito autoliquidanti.

Il fabbisogno finanziario delle imprese, specie quello di liquidità, è cresciuto, trovando risposta in maggiori finanziamenti bancari. Le disponibilità liquide delle imprese hanno così continuato a crescere nel corso del 2020 (fig. 2.9.b); l'incremento permette alle imprese di disporre di un elevato livello di scorte liquide per finalità precauzionali, in connessione con l'accresciuta incertezza sulle future prospettive economiche.

Per valutare l'impatto della crisi sulla redditività e la struttura finanziaria delle imprese, sono state stimate per il 2020 le principali grandezze di bilancio di quasi 8.500 società di capitali marchigiane presenti negli archivi di Cerved Group nel 2019 (ultimo anno disponibile) e classificate come attive presso le Camere di Commercio alla fine dello scorso anno².

In base alle nostre stime, nel 2020 la redditività operativa delle aziende marchigiane avrebbe significativamente risentito del calo del fatturato: il rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo sarebbe sceso di oltre 2 punti percentuali attestandosi al 4 per cento circa (fig. 2.10.a), un livello comparabile con il minimo raggiunto nel 2012 e inferiore di circa un punto alla stima nazionale (tav. a2.6).

Figura 2.10

30

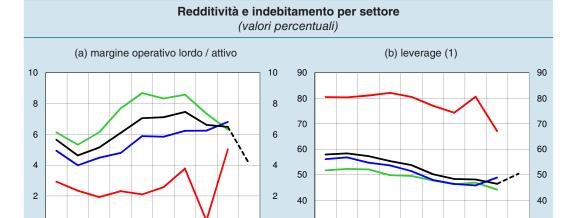
'15

'16

'12 '13 '14

costruzioni — totale

'17



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Analisi sui dati Cerved Group.
(1) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

0

attività manifatturiere — servizi

Sotto il profilo della struttura finanziaria, la crescita dell'indebitamento da un lato, e gli impatti sul patrimonio del peggioramento dei risultati d'esercizio dall'altro, avrebbero interrotto il graduale processo di deleveraging che aveva caratterizzato gli anni successivi alla doppia recessione 2008-2013. Secondo le nostre stime, il leverage nel 2020 sarebbe cresciuto di circa quattro punti percentuali, collocandosi su un livello comunque inferiore al massimo raggiunto nel 2012 (fig. 2.10.b).

I prestiti alle imprese

'13 '14 '15 '16 '17 '18 '19

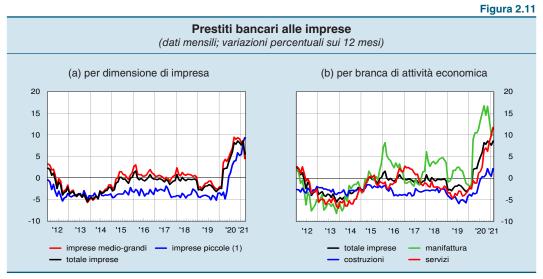
Nel 2020 la crescita del credito bancario alle imprese è risultata elevata nel confronto con la debole dinamica degli ultimi anni. Alla domanda di finanziamenti delle imprese,

Per dettagli sulla metodologia impiegata per le stime cfr. Gli effetti della pandenia sui bilanci e sulla rischiosità delle imprese nei diversi settori di attività economica nel Rapporto sulla stabilità finanziaria, 1, 2021.

originata prevalentemente da tensioni di liquidità e da finalità precauzionali, hanno corrisposto le misure governative di sostegno al credito (cfr. il riquadro: *Il ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*) e le distese condizioni di offerta praticate dagli intermediari (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5). A dicembre 2020 i prestiti alle imprese marchigiane sono così aumentati dell'8,2 per cento su base annua (-2,7 a dicembre 2019; fig. 2.11.a e tav. a5.4), in linea con il dato nazionale. L'incremento, che nel marzo dello scorso anno aveva riguardato principalmente le aziende medio-grandi, da giugno si è esteso alle imprese di minori dimensioni, i cui prestiti sono tornati a crescere per la prima volta dal 2011 (5,3 per cento in dicembre; -3,5 nel 2019).

L'aumento dei finanziamenti è stato intenso per le imprese della manifattura e dei servizi (rispettivamente 13,5 e 8,4 per cento), più contenuto per quelle delle costruzioni (1,1 per cento; fig. 2.11.b e tav. a2.7). La dinamica è stata più elevata nelle branche di attività particolarmente colpite dagli effetti della pandemia: all'interno della manifattura, per l'industria della moda; nell'ambito del terziario, per le imprese del commercio e dell'alloggio e ristorazione.

L'espansione del credito alle imprese è proseguita anche nei primi mesi del 2021 (5,6 per cento a marzo, ultimo dato disponibile): al rallentamento dei finanziamenti alle imprese di maggiore dimensione (al 4,5 per cento) si è contrapposta l'accelerazione di quelli alle piccole (al 9,3 per cento).



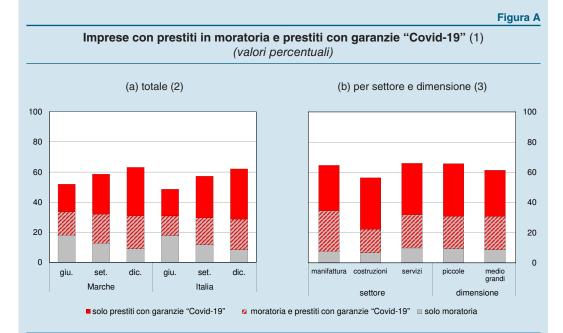
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Prestiti bancari.
(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numer di addetti inferiore a 20.

IL RICORSO ALLE MORATORIE E ALLE GARANZIE PUBBLICHE DA PARTE DELLE IMPRESE

Per attenuare gli effetti della crisi pandemica, da marzo dello scorso anno il Governo ha predisposto alcune misure di sostegno alla liquidità delle imprese, tra cui la moratoria introdotta dal DL 18/2020 (decreto "cura Italia") sui prestiti in essere verso micro, piccole e medie imprese non classificati dagli intermediari come deteriorati, e il rafforzamento del sistema delle garanzie pubbliche sui nuovi

finanziamenti previsto dal DL 23/2020 (decreto "liquidità"). Alle moratorie *ex lege* si sono aggiunte quelle private stabilite da accordi e protocolli di intesa tra le banche e le controparti interessate.

Le informazioni derivanti dalla rilevazione AnaCredit (cfr. nelle *Note Metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*) permettono di analizzare l'utilizzo da parte delle imprese dei due strumenti a livello territoriale. Il ricorso alle moratorie è stato molto diffuso già a partire dalla loro introduzione: alla fine di giugno (prima rilevazione disponibile) un terzo delle imprese marchigiane censite in AnaCredit aveva beneficiato dello strumento, quota lievemente scesa a dicembre anche per effetto delle prime scadenze delle moratorie. L'accesso ai nuovi prestiti assistiti da garanzie pubbliche (prestiti con garanzie "Covid-19") è progressivamente aumentato nel corso dell'anno fino a interessare oltre la metà delle imprese alla fine del 2020. Alla stessa data, oltre il 60 per cento delle aziende aveva utilizzato almeno una delle due misure (figura A, pannello a; tav. a2.8) e più di un quinto aveva usufruito di entrambe.



Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti regionali annuali sul 2020 la voce Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese.

(1) Quota di imprese censite in AnaCredit che hanno fatto ricorso a moratorie e garanzie "Covid-19" sul totale (pannello a) e per settore di attività economica e dimensione (pannello b). Si definiscono imprese piccole le società in accomandita semplice e in nome collettivo, le società semplici e le società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali. – (2) Dato riferito alla fine di ciascun mese del 2020. – (3) Dato riferito a dicembre 2020.

La quota di imprese che ha beneficiato delle misure è risultata sostanzialmente in linea la media nazionale. La diffusione dei due strumenti è risultata eterogenea tra imprese per classe dimensionale e per branca di attività economica, anche in conseguenza della differente esposizione delle aziende all'emergenza pandemica. Il ricorso è stato più intenso da parte delle imprese di minore dimensione e, tra i settori, per quelle appartenenti ai servizi (figura A, pannello b) e, in particolare, ai comparti dell'alloggio e ristorazione e dei servizi di viaggio e noleggio.

20 Economie regionali BANCA D'ITALIA

Con riferimento agli importi, alla fine del 2020 i finanziamenti oggetto di moratoria rappresentavano il 17,1 per cento dell'ammontare dei prestiti in essere, un valore superiore di 2,5 punti percentuali alla media nazionale (tav. a2.9). L'incidenza è calata rispetto a giugno riflettendo la graduale scadenza delle moratorie e il contemporaneo aumento dell'ammontare dei prestiti; il ricorso allo strumento è stato più intenso per le imprese del terziario e per quelle di minore dimensione (figura B).

I prestiti che hanno beneficiato di garanzie pubbliche hanno rappresentato oltre un terzo dei finanziamenti erogati negli ultimi tre trimestri del 2020 (quasi il 45 per cento delle erogazioni per l'ultimo trimestre dell'anno). Alla fine dell'anno, la loro incidenza sul

Incidenza dei prestiti in moratoria e con garanzie "Covid-19" (1) (valori percentuali) 30 30 25 25 20 20 15 15 10 10 5 5 0 0 manifattura costruzioni piccole (2) medio-grand in moratoria ■ con garanzie "Covid-19"

Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle Note Metodologiche ai Rapporti regionali annuali sul 2020 la voce Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese. (1) Quota dei prestiti in moratoria e con garanzie "Covid-19" sul totale dei prestiti alla fine del 2020 per settore e dimensione. – (2) Si definiscono imprese piccole le società in accomandita semplice e in nome collettivo, le società semplici e le società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali.

totale dei prestiti in essere era pari al 18,6 per cento (tav. a2.9). Il ricorso a tali prestiti, diversamente da quanto osservato per le moratorie, è risultato leggermente più ampio per le imprese manifatturiere rispetto a quelle dei servizi.

Una parte di rilievo dei finanziamenti coperti da garanzie pubbliche è stata destinata a imprese individuali, artigiani, lavoratori autonomi e professionisti (operatori di minori dimensioni non rientranti nella rilevazione AnaCredit). Da nostre analisi condotte utilizzando i dati del Fondo di garanzia per le PMI relativi a prestiti totalmente garantiti dal Fondo (finanziamenti di cui all'art. 13, lettera m, del decreto "liquidità") emerge che tra aprile a dicembre del 2020 quasi la metà delle garanzie concesse dal Fondo ha riguardato tali soggetti. Si tratta di finanziamenti con garanzia pubblica introdotti dal decreto "liquidità", il cui importo massimo di 25.000 euro è stato elevato in sede di conversione del decreto a 30.000 euro. Oltre il 70 per cento delle garanzie concesse a tali soggetti sono riconducibili a imprese dei servizi, segnatamente del commercio, dell'alloggio e ristorazione e delle attività professionali.

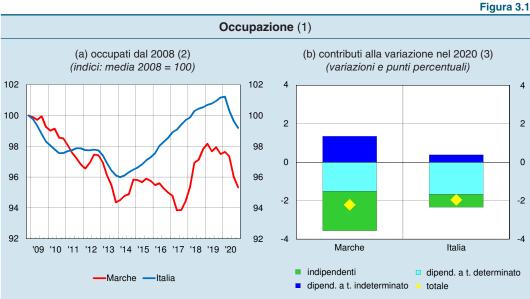
Nel corso del 2020 l'onere del debito bancario per le imprese è risultato molto contenuto, riflettendo l'orientamento espansivo della politica monetaria: nell'ultimo trimestre dell'anno il costo medio dei prestiti prevalentemente rivolti al finanziamento dell'operatività corrente è sceso al 3,9 per cento, 10 punti base in meno rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente; i tassi sui nuovi prestiti prevalentemente motivati da esigenze di investimento sono diminuiti di 22 punti base, all'1,7 per cento (tav. a5.11).

IL MERCATO DEL LAVORO

professionale e carattere dell'occupazione, calcolati su dati medi annuali.

L'occupazione

La pandemia e le misure volte al suo contenimento hanno avuto effetti di rilievo sul mercato del lavoro marchigiano, così come avvenuto a livello nazionale. Nella media del 2020, secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat¹, nelle Marche l'occupazione è calata del 2,2 per cento rispetto all'anno precedente (fig. 3.1.a e tav. a3.1), in linea con il Paese (-2,0).



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) I dati fanno riferimento alle definizioni in vigore al 31 dicembre 2020, in quanto non sono attualmente disponibili dati a livello regionale per la nuova Rilevazione sulle forze di lavoro che recepisce le indicazioni del Regolamento (UE) 2019/1700. - (2) Dati trimestrali, medie mobili su quattro termini terminanti nel trimestre di riferimento. - (3) Variazioni complessive e contributi delle componenti per posizione

La diminuzione del numero di occupati è stata considerevolmente inferiore a quella delle ore lavorate (-13,0 per cento). Sul contenimento delle ricadute occupazionali della crisi sanitaria hanno influito significativamente i vincoli ai licenziamenti di natura economica, l'ampio ricorso agli strumenti di integrazione salariale e le misure di supporto alle imprese.

L'andamento dell'occupazione è stato eterogeneo sia a livello settoriale, sia fra tipologie di lavoratori. Con riferimento al primo aspetto, la diminuzione degli occupati è stata più intensa nei servizi, in particolare nel comparto del commercio, alberghi e

Dal 1º gennaio 2021 è stata avviata la nuova Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat che recepisce le indicazioni del Regolamento (UE) 2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. Attualmente l'Istat ha diffuso le serie storiche degli aggregati ricostruite in modalità provvisoria secondo le nuove definizioni solo per l'Italia nel suo complesso. Al fine di assicurare la comparabilità tra il dato nazionale e quello regionale, i dati riportati in questa pubblicazione fanno pertanto riferimento alle definizioni in vigore fino al 31 dicembre 2020.

ristoranti (tav. a3.1), ampiamente interessato dalle misure per il contenimento della diffusione dei contagi.

Relativamente alle categorie di lavoratori, gli autonomi, meno tutelati dagli strumenti ordinari di sostegno dell'occupazione, sono diminuiti in misura accentuata (-8,2 per cento), a fronte di una tenuta dell'occupazione alle dipendenze (-0,2 per cento). Tra i dipendenti, tuttavia, l'andamento è stato marcatamente differenziato in base alla stabilità del rapporto di lavoro: i lavoratori a tempo determinato sono calati notevolmente, risentendo dei mancati rinnovi dei contratti in scadenza e dei minori nuovi avviamenti, mentre i lavoratori a tempo indeterminato sono lievemente aumentati, beneficiando maggiormente del sostegno delle integrazioni salariali e del blocco dei licenziamenti. Il lavoro a tempo parziale, per quasi tre quinti di tipo involontario, è diminuito più intensamente di quello a tempo pieno (-3,8 e -1,9 per cento rispettivamente).

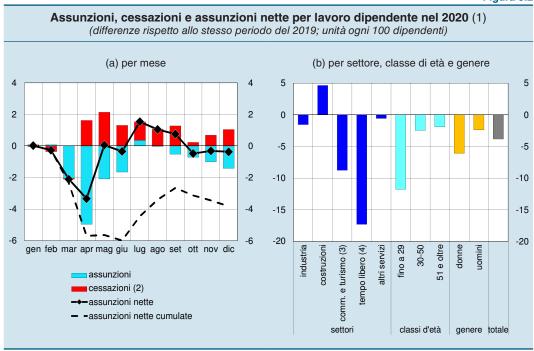
Nel settore privato non agricolo, in base ai dati dell'INPS, il saldo complessivo tra assunzioni e cessazioni (assunzioni nette) di rapporti di lavoro dipendente nel 2020 è stato negativo per quasi 5.700 unità, pari a circa 1,7 posti in meno ogni 100 dipendenti (0,9 nella media italiana). Il saldo negativo delle forme contrattuali meno stabili ha più che bilanciato quello positivo dei rapporti a tempo indeterminato (tav. a3.2); quest'ultimo, pur ridimensionato a causa del calo delle stabilizzazioni e dei nuovi avviamenti, ha beneficiato della riduzione delle cessazioni, riconducibile per quasi il 70 per cento a minori licenziamenti di natura economica (tav. a3.3).

Nel confronto con l'anno precedente, l'andamento delle assunzioni nette è peggiorato intensamente a marzo e aprile, risentendo della forte contrazione delle attivazioni in connessione con il *lockdown* e con la temporanea sospensione delle attività non essenziali (fig. 3.2.a). Nei mesi estivi si è registrato un parziale recupero, grazie anche alla ripresa delle assunzioni; nell'ultimo trimestre dell'anno, in coincidenza con la seconda ondata pandemica e l'introduzione di nuove misure di contenimento, il saldo è tornato a peggiorare, anche se in misura più contenuta rispetto alla prima parte dell'anno. La perdita delle posizioni di lavoro è stata più marcata nel turismo, nel commercio e nei servizi per il tempo libero, maggiormente colpiti dalle conseguenze della crisi pandemica; vi si sono associati effetti negativi più intensi per le donne e per i giovani, più diffusamente impiegati in tali comparti, in cui è anche più frequente il ricorso a contratti a tempo determinato (fig. 3.2.b).

Nei primi quattro mesi del 2021 l'effetto della pandemia sulla creazione netta di posti di lavoro è stato significativamente meno intenso che nello stesso periodo del 2020: in base ai dati elaborati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dalla Banca d'Italia², nelle Marche come nel resto del Paese le assunzioni nette sono tornate a essere positive, seppure su livelli notevolmente più contenuti rispetto a quelli dell'analogo periodo del 2019.

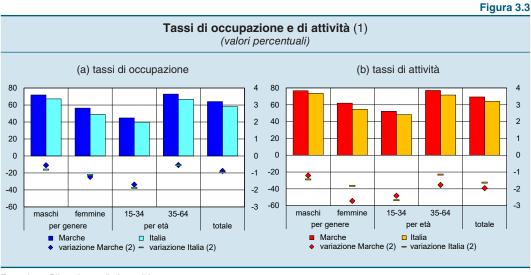
² Cfr. *Il mercato del lavoro: dati e analisi. Le Comunicazioni obbligatorie*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Banca d'Italia n. 3/2021. L'analisi è basata sui contratti a tempo indeterminato, a tempo determinato e di apprendistato, relativi al settore privato non agricolo.

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul precariato, e su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. (1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato (esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli) e i lavoratori degli Enti pubblici economici. Sono incluse tutte le tipologie contrattuali. – (2) Le cessazioni sono riportate con il segno invertito: un minor numero di cessazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente compare col segno positivo. – (3) Comprende: commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporto e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione. – (4) Comprende: attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento, attività di organizzazioni associative, altre attività di servizi alla persona.

Nella media del 2020, secondo i dati dell'Istat, il tasso di occupazione si è ridotto di quasi un punto percentuale (un calo analogo alla media italiana), al 64,1 per cento (58,1 nel Paese, 67,6 nell'Unione Europea). La diminuzione è stata più pronunciata per le donne e per i giovani (fig. 3.3.a e tav. a3.4).



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) I dati fanno riferimento alle definizioni in vigore al 31 dicembre 2020, in quanto non sono attualmente disponibili dati a livello regionale per la nuova Rilevazione sulle forze di lavoro che recepisce le indicazioni del Regolamento (UE) 2019/1700. I dati, laddove non diversamente specificato, sono riferiti alle persone di età tra 15 e 64 anni. Medie annuali. – (2) Differenza in punti percentuali rispetto all'anno precedente. Scala di destra.

Economie regionali BANCA D'ITALIA

Tra le categorie più colpite dagli effetti della pandemia sul mercato del lavoro vi sono anche le persone con istruzione meno elevata: per gli individui sprovvisti di diploma il tasso di occupazione è diminuito di 2,1 punti percentuali, al 50,9 per cento, a fronte di una sostanziale stabilità per le persone che ne sono in possesso (-0,2 punti, al 71,7 per cento). Vi ha contribuito anche la diversa possibilità di svolgere le proprie mansioni da remoto, che tende a essere positivamente correlata con il grado di istruzione del lavoratore (cfr. il paragrafo: *Il lavoro agile* del capitolo 7).

L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali

Nella media del 2020, secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nelle Marche le forze di lavoro sono calate del 3,6 per cento, più che in Italia (-2,8), e il tasso di attività è sceso di 2,0 punti percentuali, al 69,3 per cento (-1,6 punti, al 64,1 in Italia; fig. 3.3.b e tav. a3.1). Le limitazioni agli spostamenti e lo scoraggiamento connesso con il deterioramento delle prospettive occupazionali hanno infatti aumentato il numero di individui inattivi, soprattutto nella componente di coloro che sarebbero disponibili a lavorare, ma non hanno compiuto azioni di ricerca.

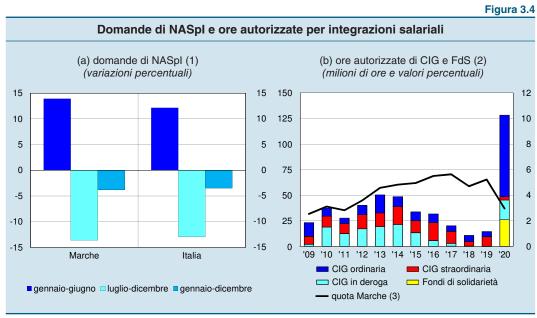
La partecipazione al mercato del lavoro si è ridotta più intensamente per le donne, per le quali il tasso di attività è sceso di 2,7 punti, al 61,9 per cento (-1,2 punti, al 76,7 per cento, per gli uomini): possono avervi inciso le maggiori difficoltà nel conciliare l'attività lavorativa con le accresciute necessità di cura all'interno della famiglia, anche in relazione all'assistenza da prestare ai figli nei periodi di chiusura delle scuole (cfr. il paragrafo: L'emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza del capitolo 7). Il differenziale di genere nei tassi di attività è così tornato ad ampliarsi; il suo livello, pari a 14,8 punti percentuali, è più contenuto della media italiana (18,9) ma superiore a quello dell'Unione Europea (10,7).

Come nel resto del Paese, la partecipazione al mercato del lavoro è calata di più tra i giovani. Tra gli individui nella classe di età 15-29 anni, l'incidenza di quelli che non studiano, non lavorano, né sono impegnati in percorsi di formazione (*Not in Education, Employment or Training, NEET*) è cresciuta di 2,6 punti percentuali (1,8 in Italia), al 17,9 per cento, restando comunque inferiore alla media nazionale (23,3).

Il calo delle persone in cerca di occupazione (-17,7 per cento; -10,5 in Italia) è stato assai più intenso di quello degli occupati, determinando una riduzione del tasso di disoccupazione di 1,3 punti percentuali, al 7,4 per cento (9,2 in Italia; tav. a3.4). Tra i disoccupati è calata di quasi 5 punti percentuali, al 43 per cento circa, l'incidenza di quelli di lunga durata (ossia da almeno dodici mesi): lo scoraggiamento nella ricerca di lavoro potrebbe aver interessato in misura più intensa chi da più tempo riscontrava difficoltà nel trovare un impiego.

Le domande di Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpI) presentate da lavoratori dipendenti a fronte di una perdita involontaria dell'impiego, dopo essere fortemente aumentate nella prima metà dell'anno, sono marcatamente diminuite nella seconda parte dell'anno principalmente in conseguenza del minor numero di rapporti di lavoro cessati (fig. 3.4.a). Il calo delle cessazioni è dipeso sia

dai vincoli ai licenziamenti, sia dal minor volume dei contratti a termine e stagionali avviati e in scadenza dopo l'estate. Nel complesso del 2020 le domande di NASpI sono così lievemente diminuite (-3,8 per cento), come in Italia (-3,5). Nel corso dell'anno, lo strumento della NASpI è stato oggetto di interventi legislativi (DD. LL. 34/2020 e 104/2020) che ne hanno temporaneamente esteso la durata.



Fonte: elaborazioni su dati INPS.

(1) Domande di Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpI) presentate. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente del 2019. -(2) Ore di Cassa integrazione guadagni (CIG) e Fondi di solidarietà (FdS) autorizzate nel periodo. – (3) Quota percentuale delle Marche sul totale di ore autorizzate per CIG e FdS in Italia. Scala di destra.

Al fine di contenere le ricadute occupazionali della crisi sanitaria, il ricorso agli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro è stato straordinariamente ampio. Secondo i dati dell'INPS, nel 2020 per la Cassa Integrazione Guadagni (CIG) sono state autorizzate 102,2 milioni di ore, un valore particolarmente elevato anche nel confronto con quanto accaduto negli anni successivi alla crisi del debito sovrano (fig. 3.4.b). Considerando anche i Fondi di solidarietà, la dotazione complessiva per gli strumenti di integrazione salariale ha superato i 128 milioni di ore (tav. a3.5); tale ammontare corrisponde all'orario medio di lavoro di circa 75.000 dipendenti a tempo pieno, pari all'incirca al 16 per cento del totale degli occupati alle dipendenze in regione, un valore lievemente superiore alla media nazionale. Le ore di integrazione salariale complessivamente autorizzate sono per la pressoché totalità riconducibili alla causale "Covid-19", per la quale sono state previste esenzioni dai costi di compartecipazione per le imprese.

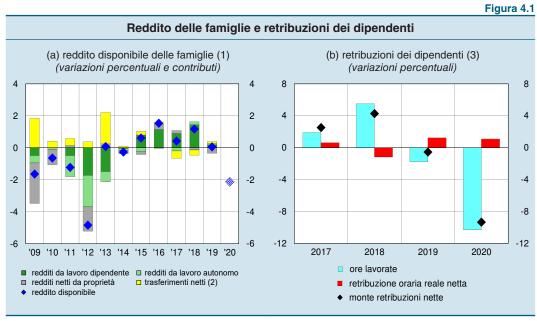
Oltre i tre quinti delle ore complessivamente autorizzate sono costituiti dalla CIG ordinaria, a cui si è fatto ampio ricorso nelle principali specializzazioni manifatturiere regionali, come la meccanica, il legno e mobile, e il sistema della moda (tav. a3.5). Una quota di circa il 35 per cento è invece riconducibile alla CIG in deroga e ai Fondi di solidarietà, strumenti che prima dell'emergenza sanitaria avevano un peso residuale, ma che hanno poi assunto una notevole rilevanza per l'estensione delle tutele ai dipendenti di settori meno coperti dagli interventi ordinari, come il commercio e altri comparti dei servizi privati.

Nel corso del 2020, sono state riconosciute specifiche indennità a sostegno del reddito di alcune categorie di lavoratori, esposte agli effetti economici della pandemia, ma meno raggiunte dagli strumenti già esistenti (cfr. il paragrafo: *Le altre politiche di sostegno ai lavoratori* del capitolo 8 nella *Relazione annuale* sul 2020). Tra i destinatari di tali misure vi sono lavoratori autonomi, professionisti e collaboratori, stagionali del turismo, operai agricoli a tempo determinato, lavoratori in somministrazione o con contratto intermittente, lavoratori dello spettacolo, domestici. Con riferimento ai lavoratori autonomi, che rappresentano la categoria più numerosa tra i beneficiari delle indennità, secondo i dati dell'INPS in regione i percettori sono stati circa 92.000, pari al 3,2 per cento del totale del Paese, un'incidenza superiore a quella che le Marche hanno sull'occupazione nazionale, anche in relazione alla maggiore diffusione del lavoro autonomo in regione.

LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi delle famiglie

Il reddito e la sua distribuzione. – Nel 2020, secondo nostre elaborazioni su stime di Prometeia, il reddito disponibile delle famiglie marchigiane si è ridotto di circa il 2 per cento in termini reali rispetto all'anno precedente (fig. 4.1.a), lievemente meno che in Italia. Già prima dell'insorgere dell'emergenza sanitaria, nel 2019, in base ai dati dei Conti economici territoriali dell'Istat si era interrotta la fase espansiva in atto da un quadriennio. Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici nel 2019 era complessivamente inferiore del 3,2 per cento rispetto a dieci anni prima a prezzi costanti; vi aveva influito per quasi la metà il calo della popolazione (cfr. il riquadro: *L'andamento demografico*). In termini pro capite, era pari a circa 19.200 euro (tav. a4.1), un livello di poco superiore alla media italiana.



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali e Prometeia (per il 2020), pannello (a) e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro, pannello (b). Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Réddito e consumi delle famiglie e la voce Retribuzioni e ore lavorate dei lavoratori dipendenti.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti; variazioni a prezzi costanti. I dati per il 2020, di fonte Prometeia, sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. - (2) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio. (3) Variazioni a prezzi costanti

Il calo del reddito disponibile nel 2020 ha risentito della dinamica dei redditi da lavoro, sia nella componente autonoma sia in quella alle dipendenze. Con riferimento a quest'ultima, che pesa per quasi i tre quinti del reddito disponibile, in base ai dati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat le retribuzioni totali nette sono diminuite del 9,3 per cento a prezzi costanti, per effetto della considerevole contrazione delle ore lavorate (fig. 4.1.b). La forte crescita dei trasferimenti netti, riconducibile alle misure pubbliche di sostegno ai lavoratori e alle famiglie, ha mitigato il calo del reddito familiare disponibile (cfr. Bollettino economico, 2, 2021).

Alla diminuzione del reddito da lavoro si è associato un aumento della disuguaglianza nella sua distribuzione. Secondo nostre stime (cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale) sui dati della Rilevazione sulle forze di lavoro riferite agli individui nei nuclei attivi¹, nelle Marche, analogamente al Paese, la crisi sanitaria ha interrotto la tendenza alla riduzione della disuguaglianza del reddito da lavoro familiare equivalente, che ha mostrato un repentino incremento nel 2020, pur rimanendo al di sotto della media italiana e dei livelli toccati a seguito della crisi del debito sovrano (fig. 4.2.a e tav. a4.2).

Figura 4.2 Disuguaglianza dei redditi da lavoro e individui in famiglie senza reddito da lavoro (1) (a) indice di Gini e individui in famiglie (b) individui in famiglie senza reddito da lavoro senza reddito da lavoro (2) per tipologia di famiglia (6) (quote percentuali e indici) (quote percentuali) 10 0,35 16 16 8 0,30 12 12 6 0.25 8 0,20 0,15 2 0.10 diploma italiana fino a l.m. '11 '12 '13 '14 '15 '16 '17 '18 '19 '20 laurea '09 '10

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale.

età

cittadin.

2020

titolo di studio tot.

aenere

2019

individui in famiglie senza redditi da lavoro (3)

Gini in famiglie percettrici (5)

(1) Elaborazioni riferite agli individui nei nuclei familiari in cui non sono presenti pensionati e la persona di riferimento è in età da lavoro (nuclei attivi). – (2) L'indice di Gini è una misura di disuguaglianza che varia tra zero (in caso di perfetta uguaglianza) e uno (guando la disuguaglianza è massima); può essere scomposto come somma tra la quota di individui in famiglie senza reddito da lavoro e l'indice di Gini calcolato tra gli individui nei nuclei con reddito da lavoro (famiglie percettrici), moltiplicato per la relativa quota. Il reddito è espresso in termini equivalenti. (3) Asse di sinistra. Quota di individui in famiglie senza reddito da lavoro. - (4) Asse di destra. - (5) Asse di destra. Indice calcolato tra gli individui che vivono nelle sole famiglie percettrici di reddito da lavoro. - (6) Le famiglie sono classificate in base alle caratteristiche della persona di riferimento.

All'aumento della disuguaglianza hanno contribuito l'incremento di quella tra gli individui in famiglie percettrici di reddito da lavoro e, soprattutto, la crescita della quota di persone in famiglie che ne sono prive; tale quota rimane peraltro significativamente meno elevata che in Italia. L'incidenza di individui in nuclei senza reddito da lavoro è cresciuta più intensamente tra quelli con persona di riferimento giovane, donna, straniera o con titolo di studio non elevato, per i quali risultava già superiore alla media (fig. 4.2.b e tav. a4.3).

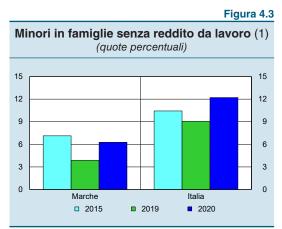
BANCA D'ITALIA Economie regionali

29

Si intendono con il termine "nuclei attivi" le famiglie in cui non sono presenti pensionati e la persona di riferimento è in età da lavoro (15-64 anni). Per tali nuclei, in cui nelle Marche vivono oltre i tre quinti dei residenti e la pressoché totalità dei minori, il reddito da lavoro rappresenta la principale componente del reddito familiare.

La quota di minori che vive in famiglie sprovviste di reddito da lavoro è cresciuta al 6 per cento circa; resta però ben al di sotto della media nazionale, dove è circa il doppio (fig. 4.3).

L'aumento della disuguaglianza reddito da lavoro è stato significativamente controbilanciato dall'espansione delle misure integrazione salariale per i lavoratori dipendenti e dalle indennità erogate agli autonomi e ad altre categorie meno coperte dagli strumenti ordinari (cfr. il paragrafo: L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale. (1) Quota di minori in famiglie senza reddito da lavoro sul totale di quelli nei nuclei attivi.

sociali del capitolo 3); tali misure hanno avuto un impatto maggiore per i nuclei con redditi meno elevati².

La crisi sanitaria ha determinato, oltre a un aumento degli individui in famiglie senza reddito da lavoro, anche una crescita di quelli in nuclei particolarmente esposti al rischio occupazionale. Tra gli individui dei nuclei attivi, l'incidenza di quelli in famiglie considerate a maggiore rischio occupazionale (cioè con solo reddito da lavoro dipendente a tempo determinato o da trattamento di integrazione salariale) è cresciuta a quasi l'8 per cento, un valore mai toccato nel precedente decennio (era inferiore al 6 per cento nel 2019), non dissimile dalla media italiana.

La povertà e le misure di contrasto. – In base ai dati Istat dell'Indagine sulle spese delle famiglie, nel 2019 nelle Marche, su un totale di circa 645.000 nuclei familiari residenti, il 6,5 per cento era in stato di povertà assoluta³, all'incirca come in Italia. Le stime preliminari per il 2020, disponibili solo a livello di macroarea e per l'intero Paese, segnalano un aumento della povertà assoluta rispetto all'anno precedente.

Nel 2020, anche a seguito del calo del reddito familiare indotto dalla crisi sanitaria, è cresciuto il ricorso al Reddito e alla Pensione di cittadinanza (RdC e PdC). Alla fine del 2020 le famiglie marchigiane beneficiarie erano aumentate del 7,4 per cento rispetto a un anno prima, un incremento comunque molto più contenuto che nel Centro e in Italia (23,2 e 20,0 per cento, rispettivamente). L'importo medio mensile è stato di circa 450 euro (500 per il RdC e 230 per la PdC), in crescita dell'8 per cento dall'anno precedente. Per fornire un aiuto immediato alle famiglie gravemente colpite dagli effetti economici della pandemia, nel 2020 è stato introdotto

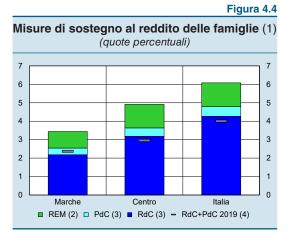
Economie regionali BANCA D'ITALIA

² Cfr. F. Carta e M. De Philippis, L'impatto della crisi da Covid-19 sulla disuguaglianza del reddito da lavoro in Italia, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 606, 2021.

³ Sono definite famiglie in povertà assoluta quelle con una spesa mensile inferiore a una soglia calcolata come la spesa minima necessaria per acquistare un determinato paniere di beni e servizi essenziali. Tale soglia varia a seconda della ripartizione geografica di residenza, della dimensione del comune, della dimensione e della tipologia di famiglia di appartenenza.

il Reddito di Emergenza (REM), una misura temporanea simile al RdC ma con criteri di accesso meno restrittivi⁴. Si stima che le famiglie beneficiarie di RdC, PdC e REM a dicembre del 2020 fossero circa il 3,4 per cento di quelle residenti (4,9 nel Centro e 6,1 in Italia; fig. 4.4).

Alle famiglie marchigiane sono stati inoltre destinati circa 18,7 milioni (il 2,3 per cento del totale nazionale⁵) nell'ambito del Fondo per la solidarietà alimentare, una misura di urgenza istituita a livello nazionale per fornire aiuti diretti ai nuclei in difficoltà. A beneficio delle famiglie con figli e a seguito dei provvedimenti di sospensione dell'attività didattica in presenza (cfr. il paragrafo: *L'emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a*



Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul Reddito di Cittadinanza e di Emergenza, e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Misure di sostegno alle famiglie.

(1) Quota percentuale dei nuclei beneficiari sul totale delle famiglie

(1) Quota percentuale dei nuclei beneficiari sul totale delle famiglie residenti. Le misure di sostegno considerate sono il Reddito di cittadinanza (RdC), la Pensione di cittadinanza (PdC) e il Reddito di emergenza (REM). – (2) Stima dei nuclei beneficiari del REM alla fine del 2020. – (3) Dati alla fine del 2020. – (4) Dati alla fine del 2019.

distanza nel capitolo 7), il decreto "cura Italia" ha riconosciuto la possibilità di usufruire di uno specifico congedo parentale Covid-19 o in alternativa di un bonus per servizi di babysitting. Il decreto "rilancio" ha previsto, come ulteriore alternativa, un bonus per l'iscrizione a centri estivi e a servizi educativi scolastici. Secondo i dati dell'INPS, nelle Marche le famiglie che hanno richiesto il congedo parentale sono state circa 8.000, beneficiando in media di 19 giorni di congedo⁶. Le domande pervenute per i bonus sono state invece complessivamente quasi 47.000; tra queste, oltre 5.000 hanno riguardato i lavoratori dei settori della sanità e della sicurezza, per i quali il bonus era più elevato⁷.

Agli interventi di carattere nazionale a supporto delle famiglie, se ne sono aggiunti altri a livello regionale, come il sostegno al pagamento dei canoni locativi per i nuclei più colpiti dalle conseguenze economiche della prima ondata pandemica e quello a supporto delle famiglie numerose.

I consumi. – L'emergenza sanitaria e le conseguenti misure di contenimento della pandemia hanno avuto profonde ripercussioni sui consumi delle famiglie. Nel 2020, secondo le stime di Prometeia, i consumi nelle Marche si sono ridotti dell'11,1 per cento a prezzi costanti rispetto all'anno precedente (-11,7 in Italia), interrompendo la fase di moderata ripresa avviatasi nel 2015 (fig. 4.5.a e tav. a4.1).

⁴ Cfr. il riquadro: *Il Reddito di emergenza* del capitolo 3 in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie Regionali, 22, 2020.

⁵ I fondi sono stati ripartiti tra i comuni italiani in base alla popolazione e al reddito pro capite comunale.

⁶ Il dato sui beneficiari esclude i dipendenti pubblici, che, pur tra i potenziali destinatari della misura, non hanno presentato la domanda di congedo Covid-19 all'INPS ma all'Amministrazione di appartenenza.

⁷ L'ammontare del bonus era pari a massimo 1.200 euro, limite elevato a 2.000 per i lavoratori dei settori della sanità e della sicurezza. Cfr. INPS, *Rapporto annuale*, 2020.

Figura 4.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali, e, per il 2020, Prometeia per il pannello (a); Istat, Indagine sulla fiducia dei consumatori, per il pannello (b). Ĉfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Reddito e consumi delle famiglie. (1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. Valori a prezzi costanti, deflazionati col deflatore dei consumi nella regione. I dati sul reddito per il 2020 sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. - (2) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

Sul calo dei consumi hanno influito vari fattori: il peggioramento del clima di fiducia dei consumatori (fig. 4.5.b), i vincoli alla mobilità, la scelta cautelativa di rinunciare o rinviare alcuni acquisti per evitare il rischio di contagio, la sospensione di alcune attività economiche e le restrizioni adottate in altre per limitare la concentrazione delle persone in uno stesso luogo8. La caduta dei consumi è stata assai più intensa della diminuzione del reddito: ne è derivato, in media, un aumento del risparmio e in particolare della liquidità delle famiglie, su cui hanno inciso anche motivazioni di carattere precauzionale.

La forte riduzione dei consumi nel 2020 è confermata anche dalle stime di Confcommercio, secondo le quali la spesa in termini reali per beni e servizi si sarebbe ridotta marcatamente (-10,6 per cento). All'andamento ha concorso anche la dinamica dei consumi per beni durevoli che, in base a elaborazioni sui dati dell'Osservatorio Findomestic, sarebbero diminuiti dell'8,7 per cento rispetto all'anno precedente (-10,2 in Italia); tra i beni durevoli, sono aumentati gli acquisiti dei prodotti a uso domestico, come gli elettrodomestici e i beni legati all'elettronica e all'informatica, mentre è diminuita in misura intensa la spesa per l'acquisto di automobili. Secondo i dati dell'ANFIA le immatricolazioni di autovetture sono calate del 23,3 per cento rispetto all'anno precedente (-27,9 in Italia; tav. a.4.4), risentendo soprattutto della drastica contrazione occorsa durante i mesi primaverili.

I consumi delle famiglie nel 2021 rimangono condizionati dall'andamento della pandemia e della campagna vaccinale. In connessione con il miglioramento della situazione sanitaria, a maggio l'indicatore sul clima di fiducia dei consumatori ha mostrato un deciso incremento (fig. 4.5.b).

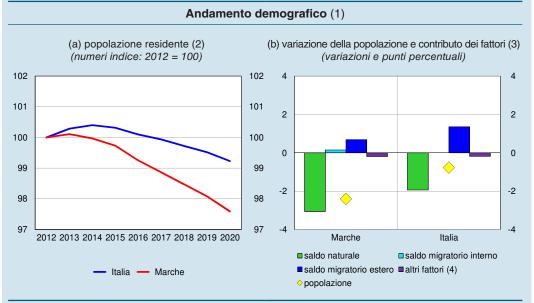
Cfr. i riquadri: Le famiglie italiane durante l'epidemia: l'indagine della Banca d'Italia, in Bollettino economico, 1, 2021 e in Bollettino economico, 2, 2021.

L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO

Secondo i dati dell'Istat, all'inizio del 2020 la popolazione marchigiana (pari a oltre un milione e mezzo di abitanti) si era ridotta del 2,4 per cento rispetto alla rilevazione censuaria del 2011¹; la dinamica demografica regionale è risultata inferiore a quella del Paese (figura A, pannello a). In base ai primi dati disponibili, ancora preliminari, tale tendenza sarebbe proseguita nel corso del 2020, anche in connessione con gli effetti della pandemia.

La flessione della popolazione nelle Marche è riconducibile principalmente al contributo negativo del saldo naturale, più accentuato che nella media italiana (figura A, pannello b) e ascrivibile soprattutto al calo delle nascite. Il tasso di natalità, tra il 2011 e il 2019, è diminuito nelle Marche di 2,5 unità ogni mille abitanti, al 6,4 per mille (in Italia -2,1, al 7,0 per mille; tav. a4.5). Il calo della natalità è stato soltanto parzialmente compensato dal contributo positivo dell'afflusso migratorio netto dall'estero, peraltro inferiore alla media italiana anche in ragione della progressiva crescita delle emigrazioni. Il saldo migratorio interno, infine, ha fornito un contributo trascurabile data la similarità delle dinamiche degli ingressi e delle uscite da e verso le altre regioni.





Fonte: elaborazione su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Demografia in regione*. (1) I dati fino al 2019 sono tratti dalla ricostruzione intercensuaria della popolazione residente, che ha apportato anche delle correzioni ai dati censuari del 9 ottobre 2011; dal 1º gennaio 2019 i dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione. Per convenzione alla fonte, i dati della popolazione al 1º gennaio 2012 sono pari a quelli della rilevazione censuaria rivista. – (2) Dati al 1º gennaio. – (3) Variazione della popolazione tra il 1º gennaio 2012 e il 1º gennaio 2020. La variazione della popolazione può essere scomposta nella somma algebrica dei contributi dei seguenti fattori: saldo naturale, saldo migratorio interno, saldo migratorio con l'estero, saldo per rettifiche anagrafiche, aggiustamenti statistici. Il contributo di ciascun fattore è calcolato rapportando la cumulata del rispettivo saldo al valore iniziale della popolazione. – (4) Somma algebrica dei contributi del saldo tra le iscrizioni e le cancellazioni dovute a rettifiche anagrafiche e degli aggiustamenti statistici.

¹ I dati censuari del 2011 sono stati rivisti dall'Istat con la pubblicazione *Anni 2002-2018. Ricostruzione* intercensuaria della popolazione residente per sesso, età e comune. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Demografia in regione.

Tra il 2011 e il 2020 l'incidenza della popolazione straniera, tenuto conto delle acquisizioni di cittadinanza e dei trasferimenti interregionali (che hanno comportato un deflusso netto per le Marche), è rimasta sostanzialmente stabile, all'8,6 per cento della popolazione complessiva, a fronte di un aumento di 1,3 punti in Italia, all'8,4 per cento. Sulla più debole dinamica della popolazione straniera in regione ha influito anche il minor contributo della natalità rispetto a quanto mediamente riscontrato per gli stranieri in Italia.

Al calo della popolazione complessivamente residente nelle Marche si è associato il suo progressivo invecchiamento: l'età media ha raggiunto quasi i 47 anni, 1,2 più che in Italia, e oltre una persona su quattro (25,2 per cento, 2,0 punti più che nel Paese) ha 65 o più anni; per contro, la quota dei giovani con meno di 15 anni è del 12,4 per cento, 6 decimi di punto in meno che nel Paese (tav. a4.5). Le previsioni formulate dall'Istat sulla base degli indicatori demografici prospettano per le Marche una diminuzione attesa della popolazione più intensa e rapida che in Italia.

Tra il 2011 e il 2020 il calo della popolazione ha interessato tutte le province marchigiane, risultando più marcato per quella di Macerata (tav. a4.5). A un livello di dettaglio geografico più fine, quale quello comunale, si osserva un andamento eterogeneo (figura B, pannello a). La dinamica demografica è stata più favorevole per i comuni situati nella fascia costiera (che nel complesso hanno registrato una sostanziale tenuta) o in prossimità di essa; viceversa, la popolazione è diminuita nelle zone interne, specie nei comuni montani di minore dimensione (tav. a4.6).

Variazione della popolazione nel territorio regionale tra 2011 e 2020 (1)

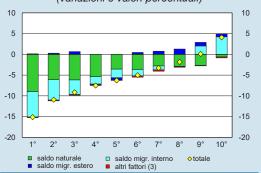
Figura B

(a) tasso di variazione della popolazione comunale (b) coi

= 0,7 e oltre = 0,9; 0,7 = 2,7; -0,9 = 4,3; -2,7 = 5,8; -4,3 = 6,9; -5,8 = 8,4; -6,9 = 10,1; -8,4 = 12,8; -10,1 sign a, 12,8

(variazioni percentuali)

(b) contributo dei fattori per decimi della distribuzione del tasso di variazione della popolazione comunale (2) (variazioni e valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Demografia in regione*. (1) Variazione della popolazione comunale tra il 9 ottobre 2011 (data del Censimento della popolazione) e il 1º gennaio 2020. I dati del 2011 tengono conto delle correzioni apportate dall'Istat in occasione della recente ricostruzione intercensuaria della popolazione; i dati al 2020 tengono conto del Censimento permanente. I confini comunalo sono ricondotti a quelli vigenti all'inizio del 2020. – (2) Il contributo dei fattori è calcolato rapportando la cumulata del rispettivo saldo al valore iniziale della popolazione. – (3) Somma algebrica del contributo del saldo netto tra le iscrizioni e cancellazioni dovute a rettifiche anagrafiche e degli aggiustamenti statistici.

Nel confronto tra i decimi della distribuzione del tasso di crescita della popolazione comunale (figura B, pannello b), si osserva come le differenze nella variazione demografica siano riconducibili all'eterogeneità nel saldo naturale (comunque negativo in tutti i decimi) e al saldo migratorio interno tra comuni, positivo soltanto per i due

Economie regionali BANCA D'ITALIA

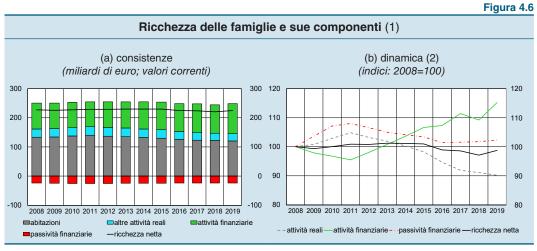
decimi più elevati. Per contro, il saldo migratorio estero ha un'influenza meno rilevante nel caratterizzare le eterogeneità nella dinamica demografica tra comuni.

In base a un'analisi multivariata che consente di tenere contestualmente conto di caratteristiche del territorio e condizioni socio-economiche iniziali, la dinamica demografica è stata migliore per i comuni aventi una densità abitativa iniziale più elevata, verosimilmente anche in connessione con le associate economie di agglomerazione². Per contro, l'andamento è stato più sfavorevole per i comuni classificati come Aree interne, per quelli con una maggiore incidenza iniziale di persone con 65 o più anni e nelle aree dove era più elevata la quota di individui sprovvisti di diploma, verosimilmente anche in relazione alle peggiori condizioni reddituali generalmente associate a una minore dotazione di capitale umano. Un ulteriore fattore negativo è specifico dei territori ricompresi nel cratere sismico, per i quali dopo il terremoto si è accentuata la negativa dinamica demografica già in atto.

La ricchezza delle famiglie

In base a stime recenti sugli ultimi dati disponibili, nel 2019 la ricchezza netta delle famiglie marchigiane ammontava a 225 miliardi di euro (tav. a4.7), 7,5 volte il reddito disponibile; tale rapporto risultava inferiore alla media italiana di oltre mezzo punto percentuale (tav. a4.8).

A fronte del moderato incremento nazionale, nelle Marche il valore corrente della ricchezza netta si è ridotto dell'1,3 per cento tra il 2008 e il 2019: l'aumento di valore delle attività finanziarie non ha controbilanciato la caduta di quello delle attività reali (fig. 4.6.a). La ricchezza netta pro capite, lievemente diminuita



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) I dati del biennio 2018-19 relativi alle attività reali sono stimati sulla base dei dati nazionali di fonte Eurostat. – (2) Numeri indice calcolati su valori a prezzi correnti.

² Cfr. A. Accetturo, A. Lamorgese, S. Mocetti e P. Sestito, *Sviluppo locale, economie urbane e crescita aggregata*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 409, 2020.

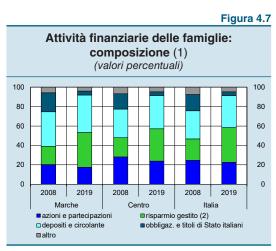
rispetto al 2008, risultava inferiore di circa il 9 per cento alla media italiana (tav. a4.8).

La ricchezza reale. – Il valore delle attività reali, diminuito del 10 per cento nel periodo in esame (fig. 4.6.b), rappresentava nel 2019 quasi i tre quinti della ricchezza lorda, un'incidenza prossima al dato nazionale.

Il valore di mercato delle abitazioni, che costituisce oltre l'80 per cento delle attività reali, si è ridotto complessivamente del 9 per cento dal 2008, un calo ben più marcato della media italiana (-3 per cento). L'aumento registrato fino al 2011 è stato seguito da una flessione consistente negli anni successivi, in connessione con la dinamica negativa dei prezzi di acquisto delle case, che è proseguita nelle Marche anche nel 2020 (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2).

La ricchezza finanziaria. – L'ammontare delle attività finanziarie, che alla fine del 2019 costituiva oltre i due quinti della ricchezza lorda delle famiglie marchigiane, è salito del 15 per cento rispetto al 2008. Dopo la flessione del 2018, riconducibile principalmente al calo del valore delle azioni, nel 2019 la ricchezza finanziaria è tornata a crescere (fig. 4.6.b).

Tra il 2008 e il 2019 la quota investita in titoli azionari e obbligazionari si è notevolmente ridotta a favore delle attività finanziarie più liquide (depositi bancari e postali) o più diversificate (fondi comuni e riserve assicurative e previdenziali; fig. 4.7); tale tendenza è proseguita anche nel 2020 (cfr. il paragrafo: La raccolta del capitolo 5). La ridotta incidenza dei titoli azionari e obbligazionari nel portafoglio delle famiglie avrebbe contribuito ad attenuare l'impatto negativo della pandemia sul valore della ricchezza finanziaria, rendendola meno esposta alle turbolenze registrate sui mercati finanziari nella prima parte del 2020.



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricchezza delle famiglie.

Ricchezza delle famiglie.
(1) Valori correnti. – (2) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali.

L'indebitamento delle famiglie

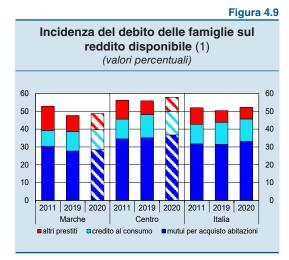
Nel corso del 2020 il credito alle famiglie ha rallentato: a dicembre i prestiti erogati da banche e società finanziarie sono cresciuti dell'1,0 per cento rispetto a dodici mesi prima, dall'1,8 di fine 2019 (fig. 4.8 e tav. a4.9). Il rallentamento è dovuto per lo più alla stagnazione del credito al consumo, che costituisce quasi un quarto dei finanziamenti e ha subito gli effetti della riduzione della spesa delle famiglie (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie*). I mutui per l'acquisto di abitazioni, che inizialmente

hanno risentito del calo delle transazioni immobiliari, hanno ripreso a crescere nell'ultima parte dell'anno (0,9 per cento, da 0,7 a dicembre 2019), in connessione col recupero delle compravendite (cfr. il paragrafo: Gli andamenti settoriali del capitolo 2). La dinamica dei prestiti alle famiglie è stata sostenuta dal ricorso alle moratorie, legali e private, che hanno consentito di limitare i rimborsi. Secondo una stima basata sulle evidenze della Centrale Rischi di Intermediazione Finanziaria (CRIF), nelle Marche circa il 14 per cento dell'ammontare di crediti erogati alle famiglie da banche e finanziarie è stato interessato da provvedimenti di moratoria nel corso del 2020.

Nel 2020 si è innalzata l'incidenza del debito delle famiglie rispetto al reddito, a causa del calo di quest'ultimo (fig. 4.9); il rapporto rimane ben al di sotto del massimo raggiunto nel 2012 e, anche grazie a un minor peso dei mutui, inferiore alla media nazionale, a sua volta bassa nel confronto internazionale (cfr. Rapporto sulla stabilità finanziaria, 1, 2021). Nel corso dell'anno il credito alle famiglie ha continuato a beneficiare di condizioni di offerta nel complesso distese, nonostante un lieve irrigidimento per il credito al consumo (cfr. il riquadro: L'andamento della domanda e dell'offerta di credito del capitolo 5).



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti dei prestiti alle famiglie.

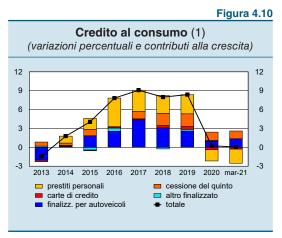


Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Prometeia.

(1) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2020 sono stimati su dati Prometeia.

Il credito al consumo. – La forte riduzione della spesa delle famiglie ha influenzato la dinamica del credito al consumo, la cui crescita si è arrestata dopo un quinquennio di robusta espansione. I prestiti non finalizzati (cessione del quinto, carte di credito, prestiti personali) hanno dato nel complesso un contributo negativo alla variazione del credito al consumo, bilanciato dal contributo positivo dei finanziamenti destinati a sostenere spese specifiche per beni durevoli e semidurevoli (fig. 4.10). Tra i prestiti non finalizzati, la variazione sui dodici mesi è rimasta positiva solo per le cessioni del quinto, rivolte a lavoratori dipendenti e pensionati (9,0 per cento, da 14,5 a fine 2019). All'interno del credito al consumo finalizzato, i prestiti destinati all'acquisto di mezzi di trasporto hanno registrato un significativo rallentamento (3,8 per cento, da 10,2 nel 2019), attenuatosi nella seconda parte dell'anno.

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Al netto di surroghe e sostituzioni, nel 2020 le nuove erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni sono state pari a 770 milioni di euro, in crescita del 2,1 per cento rispetto all'anno precedente (fig. 4.11.a); dopo rallentamento registrato nelle prime fasi della pandemia, il recupero delle compravendite negli ultimi dell'anno ha sostenuto il flusso dei finanziamenti. Il costo dei nuovi mutui a tasso fisso si è mantenuto inferiore a quello dei prestiti a tasso variabile (di 0,16 punti percentuali nella media dell'anno), rafforzando ulteriormente la preferenza delle famiglie per contratti con tassi predeterminati, che hanno costituito l'85 per cento delle nuove stipule (fig. 4.11.b). L'aumento della quota di mutui a tasso fisso, superiore al



Fonte: segnalazioni di vigilanza; Rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Credito al consumo.

(1) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Gli istogrammi con tonalità azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità arancione il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito).

50 per cento delle consistenze di fine 2020, contribuisce a ridurre i rischi connessi con eventuali futuri rialzi dei tassi di interesse. I bassi costi di finanziamento hanno contribuito al buon andamento delle operazioni di surroga, sostituzione o rinegoziazione dei mutui in essere (tav. a5.11): il flusso delle nuove operazioni perfezionate nel 2020 in rapporto alle consistenze di fine 2019 ha raggiunto il 7,8 per cento, dal 4,0 dell'anno precedente.

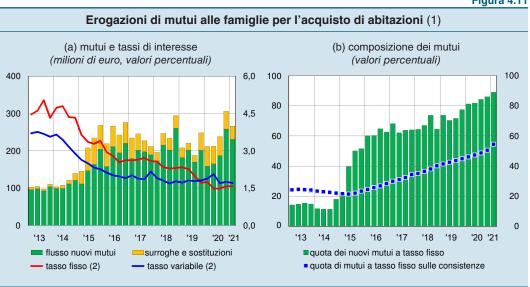


Figura 4.11

Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi.

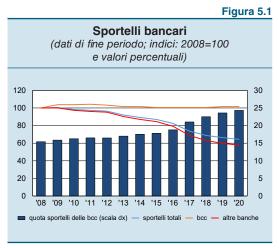
(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. - (2) Asse di destra.

5. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura del sistema bancario e la digitalizzazione dei servizi finanziari

Alla fine del 2020 erano operative nelle Marche con almeno uno sportello 49 banche, una in più rispetto all'anno prima; gli intermediari bancari con sede amministrativa in regione sono rimasti invariati, a 15 unità (tav. a5.1).

Da diversi anni è in atto un processo di riorganizzazione ridimensionamento della distributiva tradizionale, proseguito anche nel 2020 con un'ulteriore diminuzione del numero di sportelli, scesi del 2,9 per cento, a 790 unità, oltre 400 in meno rispetto al 2010, anno in cui è iniziata la contrazione. Il numero medio di sportelli bancari ogni 100.000 abitanti è diminuito a 52, un valore ancora elevato nel confronto con il Paese (39 il dato medio nazionale; tav. a5.2). ridimensionamento del numero di dipendenze bancarie ha coinvolto



Fonte: segnalazioni di vigilanza e archivi anagrafici degli intermediari.

esclusivamente gli intermediari di maggiore dimensione; alla fine del 2020, alle banche di credito cooperativo era riconducibile quasi un quarto degli sportelli in regione (fig. 5.1).

Nei primi mesi del 2021 è intervenuto in regione un importante riassetto della rete degli sportelli bancari, in seguito all'acquisizione di UBI-Unione di Banche Italiane (che operava in regione con circa 210 sportelli) da parte di Intesa Sanpaolo. L'operazione societaria è stata condizionata alla cessione di parte degli sportelli bancari di UBI ad altro intermediario; la cessione si è perfezionata lo scorso mese di febbraio con il passaggio a BPER Banca di oltre la metà degli sportelli marchigiani della banca acquisita.

Dopo l'introduzione delle misure di distanziamento sociale per fronteggiare la pandemia, le banche hanno continuato a erogare i servizi essenziali alla clientela rivedendo le modalità di apertura delle filiali. Secondo le informazioni tratte dall'Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), nel corso del 2020 oltre il 90 per cento degli intermediari operanti nelle Marche ha modificato i giorni e/o gli orari di apertura degli sportelli, facendo ampio ricorso all'apertura delle filiali al pubblico esclusivamente per appuntamento, per l'intera rete territoriale (73,0 per cento) o solo per alcuni sportelli (14,2 per cento).

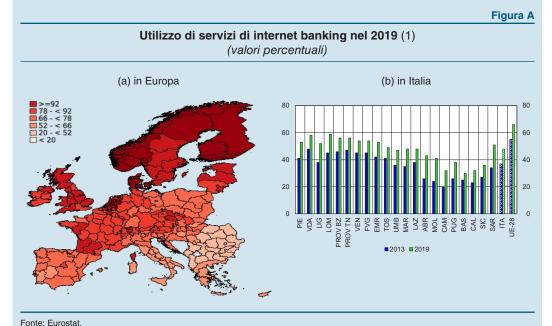
Nel 2020 l'accresciuto ricorso al lavoro agile (cfr. il paragrafo: *Il lavoro agile* del capitolo 7) ha riguardato anche il personale bancario: nelle Marche circa il 30 per cento degli addetti bancari si è avvalso di questa modalità di

lavoro (3,0 per cento nel 2019), quota che scende attorno al 15 per cento per gli addetti della rete territoriale. La percentuale di lavoro agile sarebbe confermata, secondo le previsioni delle banche, anche per l'anno in corso. I principali fattori che ne ostacolerebbero un maggiore ricorso sarebbero, secondo quanto riferito dagli intermediari, l'esigenza di fornire alla clientela un supporto in presenza per alcune tipologie di servizio e l'impossibilità tecnica di svolgere a distanza alcune mansioni.

L'emergenza sanitaria ha inoltre accelerato il ricorso da parte degli intermediari a canali digitali per l'erogazione di servizi alla clientela, già in atto da diversi anni (cfr. il riquadro: *La digitalizzazione dei servizi finanziari*).

LA DIGITALIZZAZIONE DEI SERVIZI FINANZIARI

Secondo i dati diffusi dall'Eurostat, nel 2019 l'Italia figurava ancora tra i paesi dell'Unione europea con il minore ricorso ai servizi di internet banking da parte della popolazione, nonostante il significativo incremento registrato negli ultimi anni (figura A, pannello a). I divari territoriali erano elevati anche tra regioni italiane: il 48 per cento degli individui nelle Marche nel 2019 ha fatto ricorso a servizi di internet banking, un valore largamente superiore al 2013 e in linea con il dato medio nazionale ma inferiore di 18 punti percentuali rispetto alla media UE-28 (figura A, pannello b).

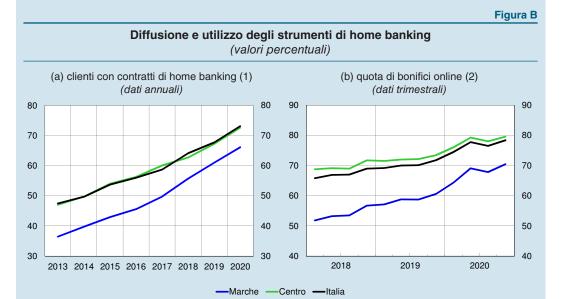


(1) Percentuale di persone che ha utilizzato i servizi di internet banking nei tre mesi precedenti l'indagine sull'utilizzo dei servizi ICT da parte delle famiglie coordinata dall'Eurostat.

Nel 2020 il rapporto tra il numero di clienti in grado di movimentare il proprio conto di deposito attraverso servizi di home banking e il numero totale di clienti intestatari di un conto di deposito era pari al 66,3 per cento, quasi 30 punti percentuali in più rispetto al 2013, valore però più basso del corrispondente dato nazionale (73,3 per cento; figura B, pannello a). Negli anni si è progressivamente intensificato anche l'utilizzo di strumenti di home banking da parte della clientela:

la quota di bonifici online effettuati dalle famiglie (tramite collegamenti telematici, telefonici o via internet) sul totale dei bonifici è notevolmente cresciuta negli ultimi anni, con un'accelerazione nel primo semestre del 2020 influenzata dall'adozione dei provvedimenti finalizzati al contenimento del contagio (figura B, pannello b).

Nel 2020 i bonifici da remoto hanno rappresentato per le famiglie marchigiane quasi il 70 per cento dei bonifici totali, oltre 9 punti percentuali in più rispetto a un anno prima, quota inferiore al corrispondente dato nazionale (76,8 per cento).



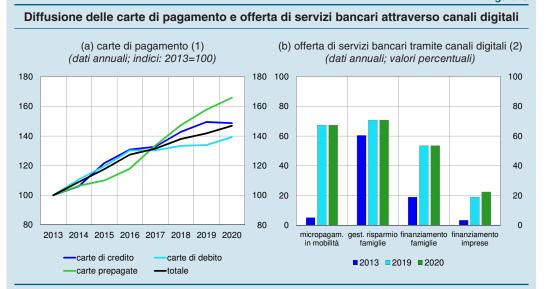
Fonte: segnalazioni di vigilanza di banche, Poste Italiane spa, istituti di pagamento e istituti di moneta elettronica. (1) Clienti del settore famiglie con contratti di home banking in rapporto al numero di clienti con conto di deposito; sono esclusi i servizi di phone banking. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considerano solo le famiglie consumatrici.

Un notevole impulso allo sviluppo dei pagamenti digitali può essere derivato dalla crescente diffusione tra gli strumenti di pagamento alternativi al contante delle carte di pagamento: tra il 2013 e il 2020 il numero di carte attive (utilizzate almeno una volta nell'anno) detenute dal complesso della clientela marchigiana è aumentato di quasi la metà (figura C, pannello a). Nell'ultimo biennio sono cresciute soprattutto le carte prepagate, la cui dinamica potrebbe in parte essere dipesa dagli interventi normativi connessi con la fruizione del Reddito di cittadinanza. Alla fine del 2020 si contavano in regione 1,6 carte per cliente (1,2 nel 2013), valore lievemente inferiore al corrispondente dato medio nazionale (1,8).

L'adozione di nuove tecnologie da parte delle banche e la rapida diffusione di dispositivi mobili nell'interazione tra intermediari e clientela hanno determinato un ampliamento della gamma dei servizi di tipo tradizionale offerti dal sistema bancario attraverso i canali digitali. Alla fine del 2020, secondo i dati raccolti nell'ambito dell'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), quasi il 70 per cento delle banche operanti in regione offriva alla clientela la possibilità di effettuare pagamenti attraverso dispositivi mobili (micro-pagamenti e trasferimenti di denaro *peer-to-peer*), contro il 5 per cento degli intermediari intervistati nel 2013 (figura C, pannello b). È cresciuta, rispetto al 2013, anche la quota di intermediari che

offrono alla clientela la possibilità di effettuare online la gestione del risparmio. Rimane invece più bassa l'offerta di finanziamenti attraverso canali digitali, riconducibile perlopiù ai rapporti con le famiglie mentre nei confronti delle imprese continuano a prevalere modalità di interazione di tipo tradizionale; l'offerta digitale di servizi di intermediazione creditizia non appare aver accelerato a seguito della pandemia.

Figura C

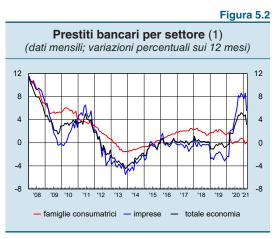


Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza di banche, Poste Italiane spa, istituti di pagamento e istituti di moneta elettronica; per il pannello (b), Indagine regionale sul credito bancario. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey).

(1) Dal 2018 i dati comprendono le segnalazioni di operatori rilevanti in precedenza residenti all'estero autorizzati in Italia. – (2) Quota non ponderata di gruppi bancari (diversi da quelli cooperativi) e banche individuali che offrono i servizi attraverso canali digitali. Per i servizi di finanziamento la quota fa riferimento agli intermediari che consentono di utilizzare internet per richiedere preventivi, avanzare le domande di prestito o procedere alla sottoscrizione del contratto.

I finanziamenti e la qualità del credito

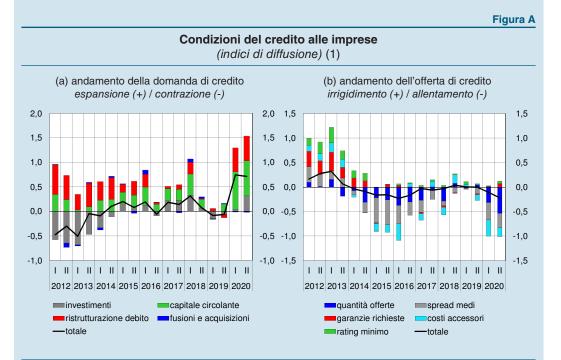
I finanziamenti. – Nel 2020 i prestiti bancari a clientela residente in regione sono aumentati del 5,0 per cento (4,1 in Italia; fig. 5.2 e tav. a5.4), dopo un calo dello 0,6 per cento nel 2019. Il credito alle famiglie ha rallentato (0,8 per cento), mentre i prestiti alle imprese hanno ripreso a crescere con notevole intensità (8,2 per cento), sostenuti dalle misure di contrasto alla crisi pandemica (cfr. i paragrafi: L'indebitamento delle famiglie del capitolo 4 e *I prestiti alle imprese* del capitolo 2). La forte domanda di credito bancario da parte delle imprese ha incontrato condizioni di offerta accomodanti (cfr. il riquadro: L'andamento della domanda e dell'offerta di credito).



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Prestiti bancari. (1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Nell'ambito dell'indagine RBLS, le banche operanti nelle Marche hanno segnalato una sostenuta crescita della domanda di finanziamenti da parte delle imprese anche nella seconda parte del 2020. L'incremento ha riguardato tutte le classi dimensionali di imprese e tutti i comparti produttivi. Tra le componenti, hanno continuato a essere preponderanti le richieste motivate dal finanziamento del capitale circolante e quelle collegate alla ristrutturazione e rinegoziazione dei debiti in essere (figura A, pannello a). Gli intermediari si attendono che la domanda perda intensità nel primo semestre dell'anno in corso.



Fonte: RBLS. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lenditg Survey).

(1) Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi dell'indice indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione. Per le modalità di restrizione dell'offerta (pannello b): valori positivi dell'indice segnalano un irrigidimento delle condizioni di offerta, valori negativi un allentamento.

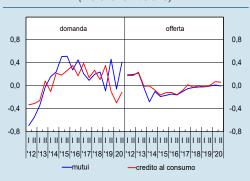
Le condizioni di offerta si sono mantenute distese anche nella seconda parte del 2020 (figura A, pannello b), beneficiando degli schemi di garanzia pubblica introdotti nella primavera del 2020, prorogati dal Decreto legge 25 maggio 2021 n. 73 (decreto "sostegni bis") fino alla fine del 2021, e dell'orientamento espansivo della politica monetaria. In particolare, sono aumentate le quantità offerte e sono diminuiti gli spread mediamente applicati sui nuovi prestiti; vi ha corrisposto una maggiore attenzione degli intermediari verso il rating minimo. Per la prima parte dell'anno in corso le politiche di offerta sui prestiti alle imprese, secondo quanto riferito dagli intermediari, dovrebbero rimanere immutate.

Per le famiglie, la domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni, dopo la lieve flessione nel primo semestre, è tornata a crescere nella seconda parte del 2020;

le richieste di credito al consumo sono invece ancora diminuite ancorché in maniera meno intensa (figura B). Secondo le previsioni formulate dagli intermediari, la domanda di credito da parte delle famiglie dovrebbe rallentare nel primo semestre del 2021 per la componente dei mutui e tornare lievemente a crescere per il credito al consumo.

I criteri di offerta applicati intermediari bancari famiglie nella seconda parte del 2020 sarebbero rimasti pressoché invariati per i mutui e improntati a maggiore prudenza per i prestiti al consumo (figura B).

Figura B Andamento della domanda e dell'offerta di credito alle famiglie (1) (indici di diffusione)



Fonte: RBLS. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey).

(1) Per la domanda, valori positivi indicano espansione, quelli negativi contrazione; per l'offerta, valori positivi indicano restrizione, quelli negativi allentamento.

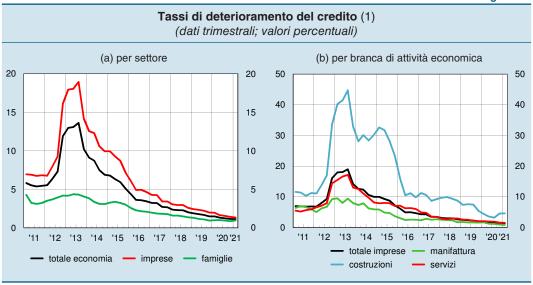
Secondo le più recenti informazioni disponibili, nel primo trimestre del 2021 i prestiti bancari a clientela regionale hanno continuato a crescere, seppure con minore intensità (3,2 per cento); il credito alle famiglie è risultato stabile, mentre i finanziamenti alle imprese hanno rallentato la loro crescita, che resta comunque elevata (5,6 per cento).

La qualità del credito. – Gli indicatori della rischiosità dei crediti bancari hanno finora risentito della crisi pandemica solo marginalmente. Per il complesso dei settori, il flusso di nuovi crediti deteriorati in rapporto al totale dei prestiti *in bonis* (tasso di deterioramento) si è collocato nel 2020 su livelli storicamente bassi, risultando pari all'1,2 per cento (1,5 nel 2019; fig. 5.3.a e tav. a5.6), in linea con il dato medio nazionale. Il tasso di deterioramento è rimasto pressoché invariato per le famiglie (0,9 per cento) mentre è sceso all'1,4 per cento per le imprese (dal 2,0 nel 2019); per quest'ultime, il calo ha interessato tutti i comparti produttivi (fig. 5.3.b).

La crescita contenuta dei nuovi crediti deteriorati nel corso del 2020 ha beneficiato delle misure di sostegno al credito (garanzie pubbliche sui nuovi prestiti e moratorie ex *lege* e concesse autonomamente dagli intermediari), di quelle di sostegno ai redditi di famiglie e imprese nonché della maggiore flessibilità accordata agli intermediari nella classificazione dei prestiti deteriorati durante la pandemia (cfr. il riquadro: Le misure adottate dalle autorità di vigilanza e gli effetti sulle banche, in Rapporto sulla stabilità finanziaria, 1, 2020).

Le incertezze sull'evoluzione del quadro congiunturale hanno tuttavia determinato un incremento del rischio di credito sui finanziamenti in bonis: il principio contabile IFRS 9 richiede infatti agli intermediari di passare dallo stadio 1 allo stadio 2 quella parte di prestiti per il quali essi osservano un significativo aumento del rischio di credito. In base a un'analisi condotta su un campione chiuso di relazioni tra banche e imprese censite in AnaCredit (cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Qualità

Figura 5.3



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Qualità del credito.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. L'indicatore è calcolato come media di quattro trimestri terminanti in quello di riferimento dei flussi di nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto alla consistenza dei prestiti non in default rettificato in essere all'inizio del periodo.

del credito), alla fine del 2020 nelle Marche i prestiti *in bonis* classificati nello stadio 2 rappresentavano, al lordo delle rettifiche di valore, il 21,7 per cento del totale dei prestiti *in bonis*, oltre 9 punti percentuali in più rispetto al 2019 (21,9 per cento il dato medio nazionale; fig. 5.4).

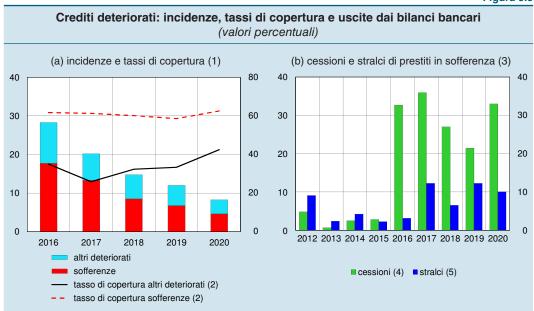
Le consistenze di crediti bancari deteriorati hanno continuato a ridursi anche nel corso del 2020: la loro incidenza sul totale dei finanziamenti bancari, al lordo delle rettifiche di valore, è scesa alla fine dell'anno all'8,6 per cento, dal 12,5 di dicembre 2019 (tav. a5.7). Alla riduzione dell'ammontare di prestiti deteriorati hanno

Figura 5.4 Incidenza dei prestiti alle imprese classificati in stadio 2 (1) (valori percentuali; dati di fine periodo) 30 25 25 20 20 15 15 10 10 5 5 0 Marche Centro Italia □2019 ■2020

Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Qualità del credito.
(1) Quota sui prestiti in bonis (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS9).

contribuito le operazioni di cessione effettuate dagli intermediari nel corso del 2020, influenzate anche dall'incentivo introdotto dal DL 18/2020 (decreto "cura Italia") che, a fronte di operazioni di cessione di crediti deteriorati realizzate entro fine 2020, consente di convertire parte delle imposte anticipate (deferred tax asset-DTA) in crediti di imposta. Nelle Marche sono state cartolarizzate o cedute pro-soluto posizioni in sofferenza per 754 milioni di euro (pari a un terzo delle sofferenze lorde iscritte nei bilanci bancari a inizio anno), un ammontare in crescita del 18 per cento rispetto a un anno prima (fig. 5.5.b e tav. a5.8). Oltre il 90 per cento delle sofferenze cancellate dai bilanci bancari nel 2020 sono riconducibili a imprese. Sono tornate ad aumentare in maniera sostenuta anche le cessioni di posizioni deteriorate diverse dalle sofferenze.

Figura 5.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza delle banche individuali. Per il pannello a, i dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie e la voce Cessioni e stralci di prestiti in sofferenza. (1) I dati si riferiscono ai crediti verso clientela. Le incidenze sono calcolate a partire dal valore delle esposizioni al lordo delle rettifiche di valore. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. (2) Scala di destra. - (3) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. - (4) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. - (5) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione)

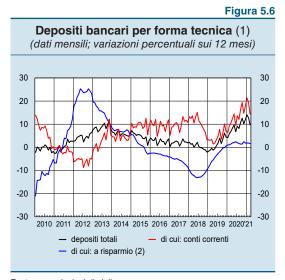
Secondo le informazioni tratte dai bilanci bancari non consolidati, nel 2020 il tasso di copertura (rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati) è salito al 53,6 per cento, 6 punti percentuali in più rispetto al 2019 (tav. a5.9). Vi ha contribuito l'aumento per le sofferenze e soprattutto per le altre categorie di crediti deteriorati (fig. 5.5.a). La crescita del tasso di copertura ha interessato sia le famiglie sia le imprese, confermandosi più elevato per quest'ultime. Per i crediti deteriorati non coperti da garanzie, il tasso di copertura è risultato superiore rispetto al livello medio di oltre 12 punti percentuali, in crescita rispetto al 2019. È leggermente aumentata anche l'incidenza delle rettifiche di valore sui prestiti in bonis a famiglie e imprese, allo 0,8 per cento, 10 punti base in più rispetto al 2019, riflettendo presumibilmente l'incremento dei finanziamenti per i quali le banche hanno riscontrato un significativo rialzo del rischio di credito a seguito dell'evolversi della pandemia.

La raccolta

Nel 2020 il tasso di crescita dei depositi bancari è quasi triplicato (12,0 per cento in dicembre, da 4,4 nel 2019; figura 5.6 e tav. a5.10), riflettendo la forte preferenza di famiglie e imprese per la liquidità in un contesto di incertezza sull'evoluzione del quadro congiunturale ed epidemiologico. Vi ha contributo soprattutto l'accelerazione dei conti correnti (17,9 per cento, da 6,9 nel 2019), che costituiscono circa due terzi del totale dei depositi, cui si è aggiunta la moderata espansione dei depositi a risparmio (1,9 per cento, da 0,6 a dicembre 2019). La crescita dei depositi è stata particolarmente marcata per le imprese (35,8 per cento), le cui giacenze sono giunte a rappresentare un

quarto del totale; i depositi delle famiglie sono aumentati del 5,9 per cento, rafforzando le disponibilità liquide in un periodo di grande incertezza.

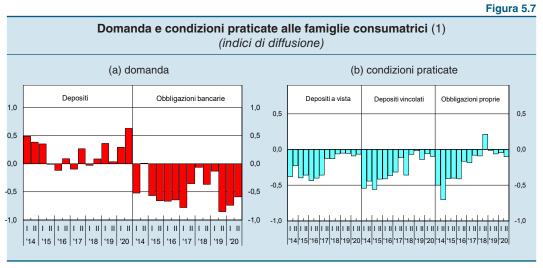
Nel 2020 il valore di mercato dei titoli detenuti da famiglie e imprese a custodia presso le banche è lievemente aumentato (0,5 per cento, a fronte di un calo dello 0,8 nel 2019; tav. a5.10): al modesto incremento delle attività delle famiglie si è in parte contrapposto il calo dal lato delle imprese. Nel portafoglio delle famiglie si è fortemente ridotta la quota di obbligazioni private, mentre hanno ripreso a crescere i titoli di Stato e sono ancora aumentate le azioni e le quote di fondi comuni.



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti a famiglie consumatrici e imprese. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso.

Secondo le indicazioni fornite dalla RBLS, la forte crescita della domanda di depositi si è associata a un ulteriore calo delle richieste di obbligazioni bancarie (fig. 5.7.a); la domanda di depositi è stata sostenuta dall'accresciuta preferenza per la liquidità, a fronte di un calo dei rendimenti riconosciuti sia su quelli a vista, sia su quelli vincolati (fig. 5.7.b).



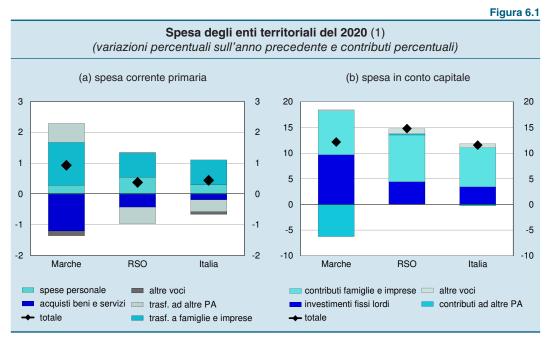
Fonte: RBLS. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti regionali annuali sul 2020 la voce Indagine regionale sul credito bancario. (1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) degli indicatori (domanda o spread praticati) rispetto al semestre precedente.

6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati del Siope, nel 2020 la spesa primaria totale degli enti territoriali (al netto delle partite finanziarie) è aumentata nelle Marche dell'1,9 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a6.1). In termini pro capite è stata pari a 3.707 euro, un dato di poco superiore alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO); oltre il 90 per cento delle erogazioni è rappresentato dalla spesa corrente.

La spesa corrente primaria. – La spesa corrente primaria degli enti territoriali marchigiani nel 2020 è aumentata dello 0,9 per cento (dello 0,4 nella media delle RSO; fig. 6.1.a). La spesa per il personale dipendente è cresciuta dello 0,9 per cento; i maggiori esborsi nel comparto sanitario, per il contrasto della pandemia, sono stati solo in parte compensati dagli effetti del parziale turnover indotto dal blocco dei concorsi pubblici a causa dell'emergenza sanitaria. Tale componente di spesa è influenzata dalla scelta del particolare modello operativo condotta dagli enti territoriali per la fornitura dei servizi pubblici (cfr. il riquadro: Le partecipate delle Amministrazioni locali).



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Spesa degli enti territoriali. (1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

Gli interventi per contrastare le ripercussioni della crisi sulle famiglie e sulle imprese hanno sospinto la spesa per trasferimenti correnti. Gli acquisti di beni e servizi, che costituiscono la voce di spesa corrente principale, sono calati del 2,1 per cento.

Sotto il profilo degli enti erogatori, quasi i tre quarti della spesa corrente fanno capo alla Regione e sono erogati prevalentemente per la gestione della sanità (tav. a6.2). La spesa corrente dei Comuni marchigiani è nel complesso calata, più che nelle RSO; la diminuzione è risultata di intensità maggiore per i Comuni di minori dimensioni. A fronte delle maggiori spese per l'acquisto di beni collegati alla crisi pandemica (come, ad esempio, materiali per la pulizia e la sanificazione dei locali o dispositivi di protezione individuale), è risultato prevalente il calo degli esborsi per l'acquisto di servizi. Quest'ultimo potrebbe riflettere i risparmi di spesa connessi con l'impiego del lavoro da remoto da parte dei dipendenti (con minori consumi per utenze e una minore esigenza di manutenzioni di impianti) e il calo generalizzato delle erogazioni per contratti di servizio (in particolare quelli per il trasporto pubblico e scolastico, la gestione delle mense scolastiche e degli asili nido).

LE PARTECIPATE DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

Le Amministrazioni locali possono perseguire i propri obiettivi istituzionali anche indirettamente, attraverso enti o società strumentali (imprese, aziende speciali, consorzi, fondazioni). La conoscenza dell'attività di questi soggetti è pertanto necessaria per valutare l'efficacia e l'efficienza dell'azione dell'operatore pubblico locale.

Partendo dalla ricognizione sulle partecipate delle Amministrazioni pubbliche prevista dal Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica¹, è stata ricostruita una base dati rappresentativa del sistema delle partecipazioni in imprese delle Amministrazioni pubbliche locali marchigiane (cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Imprese partecipate dalle Amministrazioni locali). In base a questa ricostruzione nel 2018 le imprese partecipate dalle Amministrazioni locali marchigiane erano 395 (quasi un quarto con sede fuori regione; tav. a6.3); l'81 per cento di queste risultava attiva, mentre la forma giuridica più diffusa era quella della società di capitali (78 per cento). Poco più di un terzo delle imprese era di proprietà interamente pubblica mentre il 29 per cento era posseduto per oltre la metà (valori superiori alla media del Centro e a quella italiana). Poco meno di un terzo delle imprese operava nei settori delle *utilities*, ossia nella distribuzione dell'energia, nel ciclo idrico integrato, nella gestione dei rifiuti urbani e nel trasporto pubblico locale. L'analisi che segue si riferisce alle imprese partecipate dei soli enti territoriali².

Nel 2016 è stato approvato il Testo Unico sulle società partecipate (decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175). L'obiettivo del Testo Unico era aumentare la trasparenza del fenomeno e ridurre il numero delle partecipate pubbliche locali al fine di contenerne il costo. La ricognizione deve essere ripetuta annualmente e comunicata alla struttura competente presso il MEF e alla Corte dei Conti.

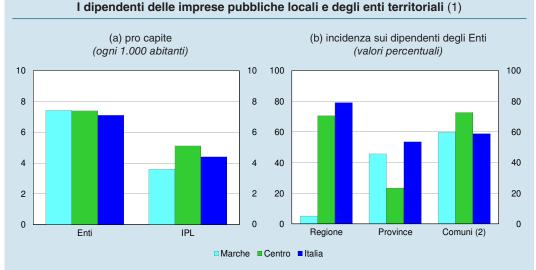
² Le imprese in regione partecipate da almeno un ente territoriale con sede in regione di cui si dispone delle informazioni di bilancio sono il 54,8 per cento del campione iniziale.

Nel 2018 il valore della produzione delle partecipate degli enti territoriali localizzate in regione ammontava a 1.296 milioni (tav. a6.4), quasi un quinto del valore dei bilanci degli enti partecipanti³.

La spesa per il personale era pari in media al 22 per cento del valore della produzione (più della media nazionale). Il costo del lavoro per addetto era in media pari a quasi 45.000 euro (dato inferiore alla media italiana).

Il numero di addetti delle partecipate dagli enti territoriali era pari a 6.679 (1,4 per cento dell'occupazione dipendente in regione), prevalentemente impiegati nel settore delle *utilities*. La dimensione media delle imprese era di 41 addetti, un valore inferiore a quello nazionale (81 addetti) e del Centro (91). Le partecipate impiegano circa 3,6 addetti ogni mille abitanti contro i 7,4 degli enti locali partecipanti, valori il primo inferiore e il secondo appena superiore alla media nazionale (figura A, pannello a). Nel complesso, le partecipate occupavano un minor numero di addetti rispetto agli enti partecipanti (figura A, pannello b), soprattutto con riferimento alla Regione.

Figura A



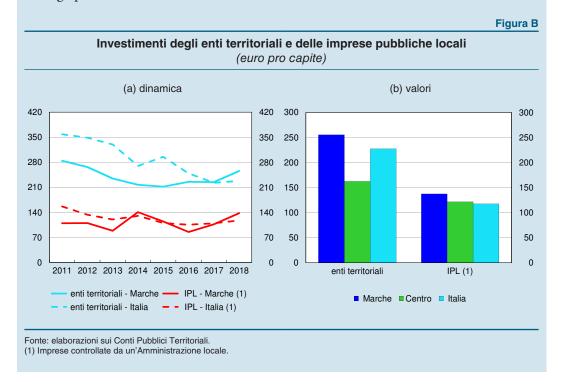
Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Cerved, Bureau van Dijk e Ragioneria generale dello Stato. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Imprese partecipate dalle Amministrazioni locali.

(1) I dipendenti sono calcolati in proporzione della quota di partecipazione degli enti territoriali. Sono state considerate tutte le imprese pubbliche locali con almeno un addetto partecipate da almeno un ente territoriale (Regione, Province, Città metropolitane, Comuni, Unioni di Comuni e Comunità montane) per le quali la quota di partecipazione pubblica complessiva superasse il 5 per cento e quella del singolo Ente lo 0,1 per cento. – (2) Comprende le Unioni di Comuni e le Comunità montane.

In base ai Conti Pubblici Territoriali, tra il 2011 e il 2015 gli investimenti degli enti territoriali marchigiani sono calati del 25,5 per cento (figura B, pannello a) mentre quelli delle imprese pubbliche locali sono rimasti sostanzialmente stabili; entrambi sono poi tornati a crescere, di circa un quinto fino al 2018. Nel 2018 le imprese

³ Sono state considerate le spese correnti e quelle in conto capitale. I trasferimenti tra gli enti appartenenti alla stessa regione sono stati consolidati.

pubbliche locali hanno investito 138 euro pro capite, rispetto ai 255 degli enti locali (dati superiori sia alla media nazionale che a quella del Centro; figura B, pannello b), in larga parte nei settori delle *utilities*.



La spesa in conto capitale. – La spesa in conto capitale degli enti territoriali è aumentata del 12,1 per cento (fig. 6.1.b). Sotto il profilo degli enti erogatori, il 48 per cento degli esborsi è attribuibile ai Comuni, il 45 alla Regione e la rimanente parte alle Province (tav. a6.2). La spesa in conto capitale della Regione è aumentata, più che nel resto del Paese. Vi ha influito l'accelerazione nell'attuazione dei programmi comunitari relativi al periodo 2014-2020 gestiti a livello regionale (POR; cfr. il riquadro: I Programmi operativi regionali 2014-2020).

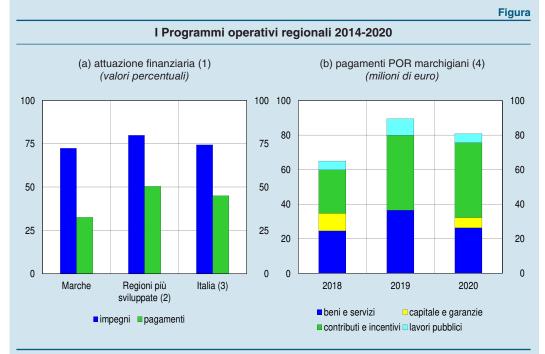
Le erogazioni dei Comuni hanno registrato nel 2020 una significativa diminuzione (-9,1 per cento), a fronte di un incremento di quasi tre punti percentuali per la media delle RSO. La diminuzione della spesa non ha interessato gli enti di minore dimensioni; è risultata particolarmente intensa per quelli maggiori.

I PROGRAMMI OPERATIVI REGIONALI 2014-2020

In base ai dati contenuti nel Documento di economia e finanza 2021, alla fine del 2020 i Programmi operativi regionali (POR) 2014-2020 gestiti dalla Regione Marche avevano raggiunto impegni e pagamenti pari rispettivamente al 72,4 e al 32,5 per cento della dotazione disponibile (figura, pannello a, e tav. a6.5). Il livello di attuazione finanziaria era inferiore sia a quello registrato dalla media delle

regioni più sviluppate (tutte le regioni del Centro Nord), sia alla media dei POR italiani.

A fine febbraio 2021, il numero di progetti cofinanziati dai POR marchigiani e censiti sul portale OpenCoesione era pari a poco più di 12.600 (tav. a6.6). Circa la metà delle risorse risultava impegnata nella concessione di incentivi alle imprese, quota di un terzo superiore rispetto alla media italiana. Poco più di un terzo dei fondi afferivano a progetti di importo superiore a un milione di euro (circa il 60 per cento in Italia); la quota di interventi conclusi era di poco più elevata della media nazionale. Nel 2020 i pagamenti relativi ai progetti finanziati dai POR marchigiani si sono ridotti di circa il 10 per cento (figura, pannello b). Il calo è risultato assai ampio per la spesa associata all'acquisto di beni e servizi.

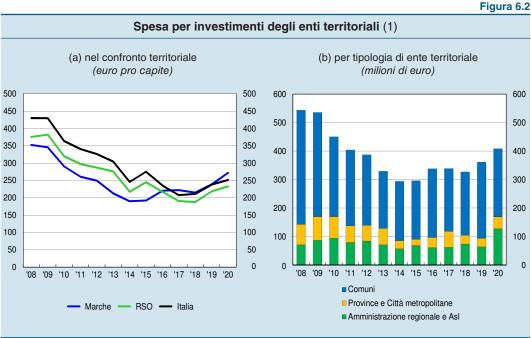


Fonte: Documento di economia e finanza 2021, per il pannello a; Opencoesione per il pannello b. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Programmi operativi regionali 2014-2020. (1) Livello degli impegni e dei pagamenti, in percentuale della dotazione disponibile, al 31 dicembre 2020. – (2) Include le Regioni del Centro Nord. - (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. - (4) Flusso di pagamenti annuo per categoria di spesa

Nel corso del 2020 l'Unione europea ha adottato alcuni provvedimenti al fine di utilizzare i fondi della politica di coesione nel contrasto all'emergenza da Covid-19 (c.d. Coronavirus response investment initiative, CRII e CRII+; cfr. il capitolo 5: Le politiche pubbliche, in L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2020). Tali provvedimenti hanno disposto, tra le altre cose, che a partire dal 1° febbraio 2020 le risorse della coesione potessero essere utilizzate per il finanziamento del settore sanitario e per il supporto alla liquidità di imprese e famiglie (ampliando, quindi, le categorie di spesa ammissibili a finanziamento), beneficiando inoltre di un tasso di cofinanziamento europeo del 100 per cento per il periodo contabile che va dal 1° luglio 2020 al 30 giugno 2021.

Di conseguenza, le risorse dei POR marchigiani sono state riprogrammate per circa 38 milioni (poco più del 4 per cento della dotazione totale) e destinate principalmente al sostegno delle attività economiche e alle spese sanitarie¹. In base ai dati di OpenCoesione, le risorse impegnate a seguito dell'adozione della CRII risultavano destinate in prevalenza alla concessione di contributi; l'importo medio dei nuovi progetti è rimasto sostanzialmente invariato (tav. a6.7).

La spesa in conto capitale ha riflesso soprattutto la dinamica degli investimenti fissi (fig. 6.1.b). Dopo una prolungata fase di contrazione, la crescita, iniziata nel 2015, si è ulteriormente consolidata nel corso dell'anno passato (fig. 6.2.a) ed è ascrivibile soprattutto all'amministrazione regionale (fig. 6.2.b).



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Spesa degli enti territoriali*. (1) La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le comunità montane e le Gestioni commissariali con l'esclusione della gestione

Gli investimenti dei Comuni, che rappresentano quasi il 60 per cento del totale, sono invece calati, attestandosi su valori analoghi alla media del triennio 2016-18. La spesa in progetti d'investimento ha principalmente lo scopo di garantire adeguate infrastrutture. Tra queste, quelle riguardanti la distribuzione, raccolta e depurazione dell'acqua rappresentano un importante fattore di sviluppo per ogni territorio, più che mai determinante nell'attuale fase, caratterizzata dalla diffusione della pandemia e da importanti emergenze ambientali (cfr. il riquadro: *Le infrastrutture idriche per uso civile*).

¹ Cfr. il comunicato del Ministro per il Sud e la coesione territoriale disponibile al link http://www.ministroperilsud. gov.it/it/approfondimenti-1/programmazione-2021-2027/riprogrammazione-fondi-sie/

LE INFRASTRUTTURE IDRICHE PER USO CIVILE

La conservazione e lo sfruttamento sostenibile delle risorse idriche rappresenta uno dei sei macro obiettivi della strategia europea per lo sviluppo sostenibile¹. Sistemi efficienti di distribuzione dell'acqua e di gestione dei reflui contribuiscono alla mitigazione dei cambiamenti climatici sia attraverso un minore assorbimento energetico per il loro funzionamento, sia contenendo le perdite idriche e, con queste, la quantità di acqua prelevata dall'ambiente. Nell'attuale fase di crisi pandemica, inoltre, adeguati approvvigionamenti idrici per la sanificazione ed efficienti sistemi di raccolta e depurazione che evitino la contaminazione dell'ambiente costituiscono un presidio fondamentale per la salute pubblica.

In Italia circa un quarto dell'acqua prelevata è impiegata per usi civili² ed è distribuita tramite la rete di acquedotti del servizio idrico, suddivisa in ambiti territoriali e gestita da operatori pubblici e privati. Secondo i dati raccolti dall'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (Arera) presso i gestori del sistema idrico integrato, nel 2020 la percentuale di acqua dispersa in media dagli acquedotti italiani è stata pari al 43,7 per cento e si sono registrati 12 episodi di allagamento ogni 100 chilometri, con marcate differenze tra macroaree.

Dati sulle infrastrutture idriche sono inoltre disponibili nel *Censimento delle acque per uso civile* condotto periodicamente dall'Istat a livello comunale. Da questi emerge come nel 2018 (ultimo dato disponibile) la rete idrica marchigiana disperdesse circa un terzo dell'acqua prelevata dall'ambiente, quota significativamente inferiore a quella delle regioni del Centro e del Paese nel suo complesso (tav. a6.8). L'1,5 per cento della popolazione risiedeva in comuni privi del servizio di depurazione, un dato in linea con quello del Centro (1,2), ma inferiore a quello del Paese (2,7); la quota di popolazione servita da impianti di depurazione con caratteristiche più avanzate era superiore a entrambe le aree. Tuttavia, secondo i dati del Ministero dell'ambiente, a maggio del 2020 erano 39 gli agglomerati marchigiani ancora interessati dalle procedure di infrazione riguardanti la conformità dei sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue alla direttiva europea in materia, per un totale di 0,7 milioni di abitanti equivalenti³, circa il 2 per cento del totale nazionale.

Dalla mappatura per province delle perdite idriche rilevate dall'Istat (figura, pannello a), emerge una regione con basse disparità territoriali nelle condizioni della rete di distribuzione. La percentuale di dispersione variava tra il 40 per cento nella provincia di Macerata e il 25 di quella di Fermo.

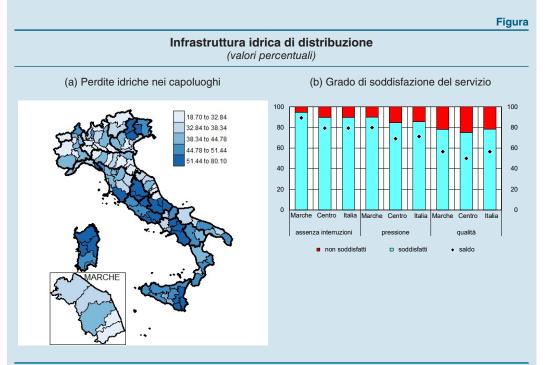
Regolamento UE 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del Regolamento UE 2019/2088.

² La rete idrica marchigiana serve una popolazione di 1,5 milioni di abitanti su una superficie di 9,4 mila kmq.

³ Gli agglomerati sono aree urbane al di sopra di una determinata soglia di abitanti equivalenti. Un abitante equivalente corrisponde a quanto mediamente immesso nell'arco della giornata nelle acque di scarico da un abitante residente stabilmente. Le non conformità dei sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue alla Direttiva 91/271/CEE hanno determinato, a partire dal 2004, l'avvio di quattro procedure di infrazione, di cui due oggetto di sentenza di condanna da parte della Corte di Giustizia, che interessano complessivamente oltre 900 agglomerati con quasi 30 milioni di abitanti equivalenti.

I giudizi da parte dell'utenza presenti nell'indagine multiscopo dell'Istat forniscono indicazioni su alcuni aspetti dell'infrastruttura idrica di distribuzione che non sono rilevati dal Censimento e riguardano la continuità del servizio, la pressione dell'acqua e la sua qualità. Gli utenti marchigiani mostrano un livello di soddisfazione superiore alla media del Centro e a quella italiana per i primi due aspetti, sostanzialmente in linea con quella di entrambe le aree per la qualità (figura, pannello b). Lo stato delle infrastrutture idriche dipende principalmente dall'ammontare di investimenti realizzati nel tempo dai gestori del servizio: enti locali, nel caso delle gestioni in economia, oppure più spesso imprese, quasi sempre a capitale misto pubblico-privato.

Nelle Marche la quasi totalità degli operatori è rappresentata da imprese. Utilizzando le informazioni presenti nella base dati Cerved e nell'anagrafe Arera degli operatori del settore, per le società di capitali, e quelle presenti nel Siope, per gli enti locali (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Investimenti in infrastrutture idriche*), emerge come nel periodo 2011-2019 gli investimenti pro capite siano stati pari in media a 53,3 euro, in linea con il Centro e superiori alla media italiana⁴. L'ammontare è stato mediamente pari a 89 milioni di euro l'anno, il 3,5 per cento di quello medio del Paese. La dinamica è stata particolarmente sostenuta nel biennio 2018-19, anche per la necessità di recuperare gli investimenti che non erano stati realizzati in quello precedente a causa dei disagi provocati dal sisma.



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, Censimento delle acque per uso civile, anno 2018; per il pannello (b) elaborazioni su dati Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana.

⁴ In Europa, secondo EurEau, l'associazione che riunisce i gestori dei servizi idrici, l'investimento medio è di 93,5 euro pro capite.

In base ai dati del Siope la spesa per investimenti effettuata nei primi quattro mesi del 2021 ha accelerato rispetto al medesimo periodo dell'anno passato.

Tra le altre componenti della spesa in conto capitale, nel 2020 i contributi agli investimenti indirizzati alle imprese e alle famiglie sono fortemente cresciuti; in termini pro capite si sono collocati su di un livello significativamente più elevato della media delle RSO.

La sanità

La sanità rappresenta la principale destinazione della spesa primaria corrente della Regione. I dati ancora provvisori forniti dal Ministero della Salute indicano nel 2020 una crescita dei costi del servizio sanitario regionale del 2,7 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a6.9). Tale andamento riflette le spese legate all'emergenza sanitaria, pur in presenza di una contrazione della spesa farmaceutica convenzionata e del costo delle attività ospedaliere sospese o rinviate perché non direttamente collegate con il Covid-19.

La spesa per il personale¹ è aumenta del 2,3 per cento sull'anno precedente, più che in Italia. La crescita è stata più forte per il personale dipendente del ruolo sanitario, soprattutto nella componente a termine. Anche il costo del personale in convenzione, che include non solo i medici di base e i pediatri, ma anche i medici di continuità assistenziale e di emergenza e urgenza, è aumentato di circa il 4 per cento. Vi si aggiunge, in relazione al più forte ricorso a incarichi di collaborazione, una maggiore spesa per acquisto di servizi di prestazioni sanitarie e socio sanitarie.

Nel corso del 2020 la dotazione del personale sanitario in regione è aumentata di quasi 1.140 addetti (corrispondente a 7,5 addetti ogni 10.000 abitanti). I tre quarti delle assunzioni ha riguardato in egual misura medici e infermieri. Si è trattato in prevalenza di assunzioni con contratti di lavoro a termine o altre forme di lavoro flessibile (circa i quattro quinti del totale; tav. a6.10). Questo ha consentito di rafforzare temporaneamente la dotazione di personale esistente prima della pandemia, che risultava a fine 2019 pari a 151 addetti ogni 10.000 abitanti (di cui 27 medici, 62 infermieri e 29 operatori del ruolo tecnico), includendo tutte le forme contrattuali e il personale sia delle strutture pubbliche ed equiparate sia di quelle private convenzionate.

In base alla rilevazione svolta dall'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali (Agenas) sui ritardi di alcune prestazioni, nel primo semestre del 2020 le Marche hanno registrato un calo dei ricoveri del 43 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; si tratta di prestazioni non collegate al Covid-19 e prevalentemente afferenti all'area oncologica e cardiocircolatoria. Le prestazioni di specialistica ambulatoriale, nei primi nove mesi dell'anno, si sono ridotte del 38 per cento circa sullo stesso periodo dell'anno precedente.

¹ La dinamica del costo del personale riflette vari fattori: il potenziamento straordinario della dotazione di personale della rete ospedaliera e territoriale collegato con l'emergenza; la maggiore remunerazione prevista a compensazione delle particolari condizioni in cui si è trovato ad operare nel 2020 il personale sanitario; per la dirigenza medica può risentire anche degli effetti del rinnovo contrattuale siglato con ritardo solo a dicembre 2019.

Anche l'attività di prevenzione ha subito un forte rallentamento, con la riduzione di quasi un terzo degli *screening* effettuati nel 2020. Il rinvio di tali prestazioni ha determinato un temporaneo calo della spesa ospedaliera e specialistica nel 2020, ma verosimilmente si tradurrà in un maggiore fabbisogno sanitario in futuro; a questo effetto potrebbe sommarsi l'ulteriore domanda di prestazioni sanitarie da parte di coloro che hanno contratto il Covid-19 (Long Covid), che potrebbe essere meglio soddisfatta nell'ambito dell'assistenza territoriale (per maggiori approfondimenti, cfr. il riquadro: *L'assistenza sanitaria territoriale*).

L'ASSISTENZA SANITARIA TERRITORIALE

La recente crisi pandemica ha riportato al centro dell'attenzione l'importanza di disporre di un sistema sviluppato e capillare di assistenza territoriale, ovvero di un insieme ampio di prestazioni sanitarie erogate al di fuori dell'ospedale, presso strutture dedicate o in taluni casi direttamente al domicilio del paziente¹.

Le variabili che descrivono gli aspetti di domanda e quelli di offerta dell'assistenza sanitaria territoriale sono state sintetizzate in indicatori compositi, di seguito analizzati sia nel confronto con la media nazionale sia nell'andamento nel tempo (per maggiori dettagli sulla costruzione degli indicatori, cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Costruzione degli indicatori compositi*).

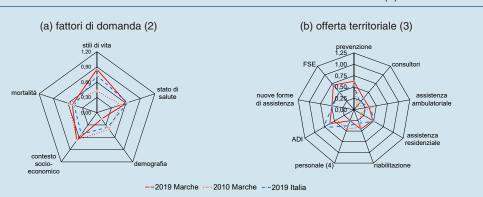
Dal lato della domanda, le Marche sono nel complesso allineate alla media nazionale. Infatti, in base ai dati relativi al 2019, il 25 per cento dei residenti ha più di 65 anni, una quota solo di poco superiore alla media italiana (tav. a6.11). Vi si associa una condizione di salute in linea con quella nazionale (figura, pannello a). Quanto agli stili di vita, le persone inattive sono presenti in misura inferiore al dato italiano, anche se è più elevata la quota di persone obese. Sotto il profilo socio-economico, infine, la regione si pone in una posizione favorevole nel contesto nazionale, sia in termini di reddito pro capite, sia di contenute condizioni di povertà e di deprivazione, a cui si associa un livello di istruzione più elevato.

Anche dal lato dell'offerta la regione è in una posizione simile alla media nazionale, soprattutto con riferimento all'assistenza residenziale e ambulatoriale. Nell'ultimo decennio ha inoltre potenziato l'attività di prevenzione e il ruolo svolto dai consultori.

Nel dettaglio, la prevenzione è relativamente sviluppata in regione: la percentuale di coperture vaccinali in età pediatrica è prossima al 90 per cento, mentre i programmi di *screening* risultano ampiamente diffusi. La funzione di supporto e consulenza in tema sanitario è prevalentemente esercitata dai consultori. Tali strutture sono abbastanza diffuse nelle Marche (figura, pannello b), con un'attività indirizzata in particolare alla tutela della donna e della maternità.

Vi rientrano la medicina preventiva e di pronto intervento, i servizi forniti dai medici di base e dai pediatri di libera scelta, le attività di diagnosi, di cura e di riabilitazione di primo livello; a essi si aggiungono, nelle esperienze più moderne, le Case della salute e gli Ospedali di comunità.

Fattori di domanda e di offerta dell'assistenza territoriale (1)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero della Salute e Istat, anni vari. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Costruzione degli indicatori compositi.

(1) Gli indicatori sono parametrizzati al dato iniziale del 2010; sono quindi possibili valori superiori all'unità. Valori prossimi allo zero non indicano assenza del fenomeno ma un valore molto basso rispetto alle altre regioni. Ogni grafico offre, oltre al confronto temporale, anche quello rispetto alla media italiana per l'anno più recente. – (2) Dati riferiti al 2019; esprimono condizioni di salute, demografiche ed economico-sociali migliori al crescere del radiante. – (3) Dati riferiti al 2019 per il flascicolo sanitario elettronico (FSE) e per il personale; dati al 2020 per i principali indicatori di "nuove forme di offerta"; media pluriennale per i dati di prevenzione; 2018 in tutti gli altri casi. Il grafico esprime un'offerta più ampia al crescere del radiante; ogni indicatore sintetizza di norma sia aspetti legati al numero di strutture/operatori sia alla dimensione dell'attività svolta. Dati non disponibili al 2010 per FSE e Nuove forme di assistenza. – (4) Il dato si riferisce al solo personale in convenzione (medici di medicina generale, pediatri di libera scelta e medici di continuità assistenziale).

Un secondo elemento che qualifica l'assistenza territoriale è l'offerta di prestazioni ambulatoriali, che consentono un trattamento tempestivo di patologie poco complesse e riducono il ricorso alle più costose prestazioni ospedaliere. In regione gli ambulatori, gestiti prevalentemente da operatori privati, presentano una dimensione media, espressa dai volumi di attività, più elevata di quella nazionale (tav. a6.12). Essi garantiscono un volume di prestazioni per residente, sia di laboratorio sia specialistiche, superiore al dato nazionale.

Un segmento rilevante, soprattutto per l'assistenza agli anziani, riguarda l'offerta di prestazioni residenziali (presso strutture assistenziali o centri di riabilitazione) o direttamente al domicilio del paziente. Nelle Marche le residenze sanitarie assistenziali, prevalentemente private, sono dotate di un numero di posti letto simile alla media nazionale (tav. a6.13); le strutture di riabilitazione garantiscono una maggiore presa in carico di pazienti rispetto alla media nazionale. A queste forme di offerta territoriale, nelle Marche si associa un ricorso all'assistenza a domicilio, prevalentemente rivolta a pazienti anziani, inferiore alla media nazionale (tav. a6.14).

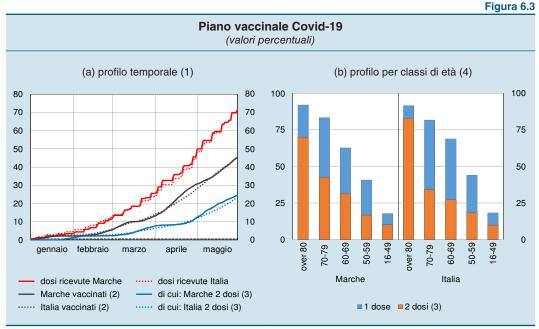
L'assistenza territoriale si basa in misura significativa sul ruolo svolto dai medici in convenzione, rappresentati dai medici di medicina generale e dai pediatri di libera scelta, oltre che dai medici di continuità assistenziale e di emergenza-urgenza. Il numero di tali operatori risulta in regione più basso rispetto alla media nazionale. Vi corrisponde un numero più alto di personale dipendente del Sistema sanitario regionale, in particolare di infermieri (tav. a6.15).

Al fine di favorire la continuità delle cure, una maggiore interconnessione tra operatori sanitari e pazienti, insieme a forme di assistenza più vicine al bisogno di cura del paziente, la normativa nazionale ha favorito l'associazionismo tra medici, il potenziamento del Fascicolo sanitario elettronico e di forme di telemedicina. In tale

direzione, nelle Marche sono state rafforzate forme associative tra i medici di base fino ad arrivare all'istituzione delle Case della salute (strutture diffuse principalmente al di fuori dei grandi centri urbani, in cui operano équipe multiprofessionali secondo un approccio interdisciplinare); in base alle ultime informazioni disponibili² in regione nel 2020 erano presenti 21 di tali strutture, a cui si affiancano 14 Ospedali di comunità.

Per il contrasto alla pandemia da Covid-19 a fine 2020 ha preso avvio la campagna di vaccinazione, inizialmente rivolta alle fasce di popolazione più esposte al rischio di contrarre il virus (operatori sanitari, forze dell'ordine, personale scolastico) e di sviluppare forme severe di malattia (ultra ottantenni, ospiti di residenze sanitarie, categorie fragili). L'approvvigionamento dei vaccini è sotto la responsabilità della struttura commissariale straordinaria nazionale, che provvede poi a distribuire le dosi fra le varie regioni. In una prima fase i criteri di distribuzione hanno tenuto conto dell'incidenza delle categorie prioritarie sulla popolazione residente; a partire dalla metà di aprile le dosi sono state invece ripartite in proporzione alla popolazione regionale di età compresa fra i 16 e gli 80 anni.

In base agli ultimi dati disponibili, riferiti al 30 maggio, le Marche hanno ricevuto 71 dosi di vaccino ogni 100 abitanti (fig. 6.3.a), mentre le dosi somministrate sono all'incirca pari a 70 ogni 100 abitanti, valori sostanzialmente in linea alla media italiana. Dopo la priorità assegnata ad alcune categorie di soggetti e agli ultra ottantenni, il piano vaccinale si è progressivamente esteso a fasce di età più giovani (fig. 6.3.b). A fine



Fonte: Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della Protezione civile, dati aggiornati al 30 maggio 2021. Per la popolazione, dati Istat al 1° gennaio 2021.

² Informazioni tratte dal lavoro della Camera dei Deputati, Case della salute ed Ospedali di comunità: i presidi delle cure intermedie. Mappatura sul territorio e normativa nazionale e regionale, n. 144, 1° marzo 2021.

⁽¹⁾ Dati riferiti alla popolazione di almeno 16 anni, come stabilito dal Piano vaccinale Anticovid del 13 marzo 2021. – (2) Percentuale di residenti che ha ricevuto almeno una dose di vaccino. – (3) Percentuale di residenti che ha ricevuto entrambe le dosi di vaccino; sono ricompresi anche coloro che hanno ricevuto il vaccino monodose Johnson & Johnson. – (4) Valori riferiti alla popolazione per classi di età. I dati riflettono sia il procedere del piano vaccinale sia la presenza di categorie prioritarie all'interno delle fasce di età considerate.

maggio il 45 per cento della popolazione con più di 16 anni aveva ricevuto almeno la prima dose di vaccino, e il 24 per cento aveva completato il ciclo vaccinale, a fronte di un obiettivo posto dal Piano nazionale di vaccinazione del 13 marzo 2021 di arrivare entro fine settembre alla copertura di almeno l'80 per cento della popolazione.

Le entrate degli enti territoriali

Secondo i dati del Siope, nel 2020 le entrate degli enti territoriali marchigiani, al netto di quelle finanziarie, sono aumentate dell'8,5 per cento rispetto all'anno precedente, in misura di poco superiore a quanto registrato nella media delle RSO; in termini pro capite esse sono pari a 3.843 euro, un dato lievemente inferiore alla media delle RSO (tav. a6.16). La crescita riflette i maggiori trasferimenti statali erogati per fronteggiare gli effetti della pandemia di Covid-19 di cui hanno beneficiato tutti i comparti.

Le entrate tributarie correnti. – Le entrate tributarie proprie degli enti territoriali, al netto delle anticipazioni sanitarie e della compartecipazione all'IVA della Regione, sono diminuite nel complesso dell'8,2 per cento, a seguito della pandemia. Nelle Province il calo è riferibile essenzialmente alla flessione dell'imposta sulle assicurazioni Rc auto (-11,5 per cento) e dell'imposta di iscrizione al Pubblico Registro Automobilistico (-16,5 per cento), mentre per i Comuni la perdita di gettito ha riguardato tutte le principali entrate tributarie ad eccezione dell'addizionale comunale all'Irpef.

Le altre entrate correnti. – I trasferimenti sono fortemente cresciuti (44,5 per cento), come nel resto del Paese, per effetto delle maggiori risorse devolute dallo Stato agli enti territoriali per compensare le perdite di gettito delle entrate proprie e le maggiori spese sostenute per fronteggiare gli effetti della crisi pandemica; tale crescita ha interessato tutti gli enti territoriali.

Le entrate extra tributarie sono diminuite del 5,5 per cento (-12,8 per cento nelle RSO). Il calo è concentrato a livello comunale e riflette l'interruzione nell'erogazione di molteplici servizi a causa dell'emergenza sanitaria.

Effetti del Covid-19 sulle entrate dei Comuni. – Nei Comuni marchigiani le entrate tributarie² ed extra tributarie³ interessate dagli effetti della crisi pandemica

Economie regionali BANCA D'TTALIA

60

² Tra le entrate tributarie, si tratta, in particolare, dei minori incassi relativi all'imposta di soggiorno, all'imposta sulla pubblicità, alle esenzioni al pagamento dell'Imu per le strutture turistiche, alle esenzioni relative alla tassa per l'occupazione di suolo pubblico (TOSAP) e alle eventuali riduzioni alla Tari, stabilite in autonomia dai singoli Comuni, per gli esercizi interessati dal blocco dell'attività. Tra i tributi interessati dagli effetti della pandemia va annoverata anche l'addizionale comunale all'Irpef il cui gettito, però, risentirà degli effetti della crisi principalmente a partire dal 2021.

³ Tra le entrate extra tributarie, le principali perdite hanno riguardato la vendita di beni e servizi (ad esempio, i ricavi del trasporto pubblico locale, gli ingressi nei musei, gli asili nido, le mense scolastiche, i parcheggi a pagamento), le contravvenzioni al codice della strada e il canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche (COSAP) soggetto, al pari della TOSAP, a esenzione fino alla fine dell'anno.

rappresentavano il 51 per cento circa delle entrate correnti annue complessive, un'incidenza inferiore rispetto alla media nazionale (54 per cento).

Nel 2020 la perdita su tali entrate, rispetto alla media del triennio 2017-19, è ammontata a circa 55 milioni, pari al 3,6 per cento delle entrate correnti complessive, un valore inferiore alla media nazionale (6,2 per cento)⁴.

Le iniziative di ristoro delle perdite di gettito e i contributi alle maggiori spese necessarie a fronteggiare l'emergenza sanitaria⁵ hanno permesso di mitigare gli effetti sul bilancio dei Comuni. Indicazioni puntuali sulle perdite di gettito effettivamente subite a causa della pandemia, sui ristori ricevuti e sulle maggiori o minori spese sostenute saranno disponibili dopo la verifica che sarà effettuata entro il 30 giugno di quest'anno dal Tavolo tecnico di monitoraggio appositamente istituito dal Ministero dell'Economia e delle finanze.

Il saldo complessivo di bilancio

All'inizio del 2020 gli enti territoriali delle Marche hanno evidenziato nel complesso un disavanzo di bilancio (inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*), in larga parte ascrivibile alla Regione. Il disavanzo della Regione, diminuito rispetto allo scorso anno, è pari a 100 euro pro capite (640 in media nelle RSO; tav. a6.17) e riflette il ricorso, prima del 2017, ai cosiddetti "mutui a pareggio" (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Debito autorizzato e non contratto*).

Quattro Province hanno registrato un avanzo di bilancio che in media si è attestato a 7 euro pro capite; la quinta è invece risultata in disavanzo, con un valore medio pro capite di 121.

Gli equilibri di bilancio dei Comuni appaiono in miglioramento rispetto all'anno precedente, nonostante l'incremento degli accantonamenti al fondo crediti di dubbia esigibilità imputabile alle nuove modalità di calcolo imposte dalla normativa.

L'85 per cento dei Comuni marchigiani ha conseguito un avanzo di bilancio (tra questi sono inclusi anche i Comuni in pareggio, pari a poco più del 2 per cento). L'avanzo è stato pari, in media, a 63 euro pro capite. Quasi il 62 per cento dei Comuni mostrava un avanzo inferiore a 150 euro pro capite (fig. 6.4.a). Il 15 per cento dei

BANCA D'ITALIA Economie regionali

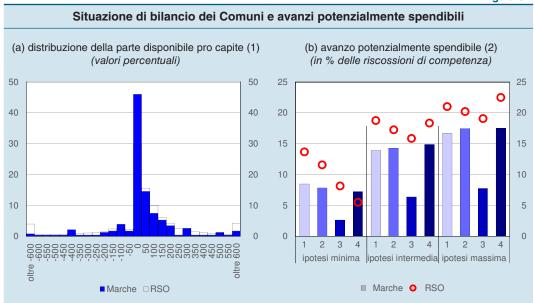
2021

⁴ Come nel resto del Paese, l'incidenza della perdita di gettito rispetto alle entrate correnti cresce all'aumentare della dimensione demografica dei Comuni; gli enti di maggiori dimensioni risentono infatti in misura più intensa dei mancati incassi provenienti dall'imposta di soggiorno, da canoni applicati a attività produttive e, soprattutto, dalla fornitura di servizi.

Al fine di contenere la perdita di gettito e assicurare le risorse necessarie per l'espletamento delle funzioni fondamentali, è stato istituito un fondo con una dotazione nazionale di 4,2 miliardi di euro, cui si sono aggiunti ulteriori 1,3 miliardi per il 2021. Sono stati inoltre previsti fondi ad hoc per fronteggiare perdite di gettito su singole entrate, in particolare l'imposta di soggiorno, l'Imu sugli immobili del settore turistico e la TOSAP/COSAP, per un importo complessivo di oltre 900 milioni (ulteriori 500 milioni per il 2021). Dal lato delle spese, le risorse riconosciute a livello nazionale sono ammontate, nel 2020, a circa 1,6 miliardi.

Comuni marchigiani ha evidenziato un disavanzo che, in media, è stato di 179 euro pro capite (508 euro nei Comuni in disavanzo delle RSO).

Figura 6.4



Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria Generale dello Stato. Per maggiori dettagli, cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni.

(1) Ogni barra corrisponde a intervalli di 50 euro (0-50, 50-100 e così via). Il numero indicato sotto ogni barra indica l'estremo inferiore di ogni intervallo. – (2) Le classi demografiche sono le seguenti: 1) fino a 5.000 abitanti; 2) tra 5.001 e 20.000; 3) tra 20.001 e 60.000; 4) oltre 60.000 abitanti

Dalla fine del 2018 è stata ampliata la possibilità per i Comuni di utilizzare l'avanzo di amministrazione per effettuare spese di investimento. Secondo nostre stime, lo scorso anno gli avanzi potenzialmente utilizzabili dai Comuni delle Marche per finanziare nuove spese di investimento si attestavano tra un minimo di 106 e un massimo di 258 milioni di euro, a seconda della percentuale di spendibilità ipotizzata per i fondi accantonati e vincolati del risultato di amministrazione (tav. a6.18). Nell'ipotesi intermedia, l'ammontare potenzialmente spendibile si attestava a 213 milioni (141 euro pro capite). Tenendo conto anche delle effettive disponibilità di cassa, le somme potenzialmente spendibili si ridurrebbero nell'ipotesi intermedia a 201 milioni. La rilevanza degli avanzi potenzialmente spendibili in termini di bilancio degli enti si può valutare rapportando il loro importo al totale delle entrate: nell'ipotesi intermedia esso rappresentava circa il 12 per cento delle riscossioni di competenza complessive (il 18 per cento nelle RSO). L'incidenza è inferiore nelle Marche in tutte le fasce demografiche (fig. 6.4.b).

In base a quanto stabilito dalla L. 27/2020, gli enti territoriali hanno potuto utilizzare nell'esercizio finanziario 2020 la quota disponibile dell'avanzo di amministrazione per il finanziamento di spese correnti connesse con l'emergenza epidemiologica, ferma restando la priorità di utilizzo per la copertura di debiti fuori bilancio e per la salvaguardia degli equilibri di bilancio.

Nelle Marche gli enti caratterizzati da criticità finanziarie rappresentano il 3 per cento del totale, vi risiede meno dell'uno per cento della popolazione (rispettivamente il 6 e il 7 per cento nella media del Centro). Tra questi si registra la presenza di 2

Comuni in dissesto e di 5 che hanno avviato la procedura di riequilibrio finanziario ("pre-dissesto").

Per evitare che emergano scompensi finanziari che possano intaccare gli equilibri di bilancio dei Comuni, ogni anno i dati del rendiconto della gestione sono impiegati per valutare le condizioni degli enti rispetto a un insieme di otto parametri definiti dal Ministero dell'Interno. Gli enti che mostrano squilibri rispetto ad almeno quattro di tali parametri sono considerati in condizioni strutturalmente deficitarie e sono quindi vincolati a una gestione più accorta di alcuni servizi e degli esborsi per il personale. I dati relativi all'esercizio 2019 (ultimo anno disponibile) tracciano per le Marche un quadro caratterizzato dall'assenza di condizioni di squilibrio. Infatti, circa il 66 per cento dei Comuni non evidenziava criticità in alcuno degli otto parametri oggetto di monitoraggio, a fronte di circa il 60 e il 62 per cento, rispettivamente, nel Centro e nel Paese. Quasi tutti gli altri enti rimanevano comunque in un intervallo compreso fra uno e due parametri. I Comuni marchigiani registravano criticità in termini di bassa incidenza degli incassi da entrate proprie, con una frequenza (12 per cento) superiore a quella registrata in media nelle regioni del Centro e in Italia (rispettivamente 7 e 9 per cento).

Il debito

Alla fine del 2020 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali marchigiane, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), era pari a 1.286 euro pro capite (contro 1.397 nella media nazionale; tav. a6.19). Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche (debito non consolidato), il debito pro capite era pari a 1.401 euro.

Nel 2020 il debito è ulteriormente calato (-0,9 per cento), proseguendo una tendenza in atto dal 2013. La riduzione registrata negli ultimi anni riflette le limitazioni introdotte alla possibilità di accendere nuovo debito e i vincoli introdotti prima con il patto di stabilità interno e poi con la regola del pareggio di bilancio. Il divario tra il debito consolidato e quello non consolidato – che dipende in larga misura alle anticipazioni di liquidità concesse dallo Stato agli enti territoriali per il pagamento dei debiti commerciali – ha proseguito a ridursi.

LA DIGITALIZZAZIONE DELL'ECONOMIA REGIONALE

Un indicatore della digitalizzazione dell'economia regionale

Lo sviluppo digitale di un territorio è un fattore indispensabile per sostenere l'innovazione e la competitività del suo sistema produttivo e per promuovere le competenze e l'inclusione sociale. La pandemia di Covid-19 ne ha evidenziato ulteriormente l'importanza: la connettività, le tecnologie digitali, le competenze digitali di base e avanzate hanno rivestito un ruolo fondamentale nella prosecuzione delle attività lavorative (cfr. il paragrafo: *Il lavoro agile*), dell'istruzione (cfr. il paragrafo: L'emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza), del commercio, ma anche nel monitoraggio della diffusione del virus.

Dal 2015 la Commissione Europea elabora il Digital Economy and Society Index (DESI), un indicatore composito che sintetizza la performance digitale degli stati membri guardando a cinque fattori: la dotazione infrastrutturale e il grado di utilizzo delle reti (connettività), i livelli di competenza digitale, l'utilizzo dei servizi online da parte delle famiglie, il livello di digitalizzazione delle imprese e l'offerta di servizi digitali della pubblica amministrazione. Nel 2020 l'Italia si trovava al venticinquesimo posto su 28 paesi UE nell'indicatore generale e all'ultimo per i livelli di competenza digitale, evidenziando un forte ritardo nell'utilizzo di internet da parte dei cittadini e nell'integrazione delle tecnologie da parte delle imprese. Il Paese era invece in linea con la media europea per connettività ed e-government.

Nostre elaborazioni, che risentono di lievi differenze rispetto alla metodologia DESI dovute alla mancanza di alcune variabili a livello regionale (cfr. nelle *Note* metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Digital Economy and Society Index, DESI), mostrano che nel 2019 il livello di digitalizzazione delle Marche risultava significativamente inferiore alla media nazionale (fig. 7.1.a).

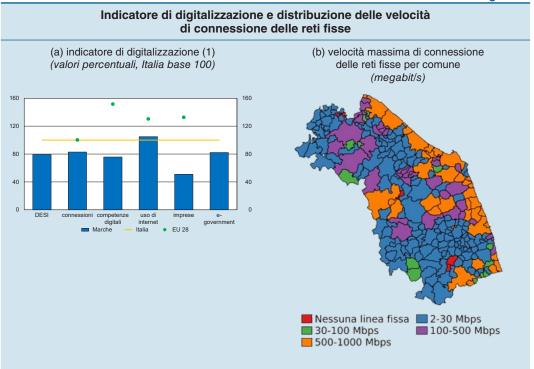
L'indice che valuta la connettività, sia per la copertura delle reti sia per la diffusione di internet tra le famiglie, era inferiore alla media nazionale. La regione è sfavorita da una minore copertura delle reti più veloci. Secondo gli ultimi dati resi disponibili dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM), riferiti al 2019, l'88,2 per cento delle famiglie marchigiane era raggiunto dalla connessione a banda larga, valore leggermente inferiore alla media italiana (92,8 per cento), ma solo il 51,6 e il 19,7 per cento erano potenzialmente coperte da quella veloce e ultraveloce¹ (contro il 66,0 e il 34,5 in Italia); meno del 35 per cento dei comuni marchigiani era raggiunto dalla banda larga veloce (circa il 46 per cento nel Paese; fig. 7.1.b). Secondo la rilevazione di Infratel (società in house del Ministero dello sviluppo economico che si occupa dell'attuazione dei piani banda larga e ultra larga del Governo), gli operatori delle telecomunicazioni prefigurano però un forte potenziamento delle infrastrutture di connessione entro il 2022, quando si ritiene che il 97,8 per cento degli edifici marchigiani sarà raggiunto da connessioni ad altissima capacità², dal 51,0 per cento del 2019. La diffusione dell'accesso a internet tra le famiglie era invece leggermente

¹ Rispettivamente ad almeno 30 e 100 megabit al secondo.

² Velocità di almeno 1 gigabit al secondo (Very High Capacity Networks, VHCN).

più elevata della media nazionale: secondo dati Istat il 75,6 per cento delle famiglie marchigiane disponeva di un abbonamento a internet a banda larga mentre il 57,1 per cento delle stesse aveva sottoscritto una connessione a banda larga fissa (in Italia rispettivamente 74,7 e 54,3 per cento).





Fonte: elaborazioni su dati AGCOM, Eurostat, Istat, MIUR, Corte dei Conti, Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali

regionali sul 2020 la voce Digital Economy and Society Index (DESI).
(1) La media UE 28 è ottenuta riproporzionando a 100 il valore del DESI dell'Italia; entrambi i valori sono quelli calcolati dalla Commissione Europea. Il confronto non è possibile con l'indicatore di e-government per il differente perimetro di analisi (della PA in generale nel DESI, relativo agli enti locali nelle nostre elaborazioni).

L'indicatore che valuta le competenze digitali della regione si attestava significativamente sotto la media italiana. Il divario è riconducibile a un forte ritardo delle Marche sullo sfruttamento di competenze digitali avanzate, su cui influisce la bassa incidenza di specialisti delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), in particolare donne, sul totale degli occupati.

Dei cinque indici che compongono l'indicatore complessivo, solo quello che si riferisce all'utilizzo dei servizi internet da parte dei cittadini era in regione superiore alla media nazionale, a motivo del maggiore utilizzo nel tempo libero (ad esempio, l'uso dei social network). Secondo i dati Eurostat, riferiti al 2019, era invece in linea col Paese la quota (quasi la metà) di marchigiani di età compresa tra 16 e 74 anni che avevano usato internet almeno una volta negli ultimi tre mesi per acquisti online o per usufruire di servizi bancari (cfr. il riquadro: La digitalizzazione dei servizi finanziari del capitolo 5).

Con riferimento all'integrazione delle tecnologie digitali nei processi produttivi delle imprese, il divario a sfavore delle Marche risulta particolarmente ampio (cfr. anche il paragrafo: La digitalizzazione delle imprese). Vi influiscono principalmente

un ricorso inferiore alla digitalizzazione del business (analisi dei *big data* e uso di *social* network e servizi cloud di livello medio e avanzato) e il minore utilizzo dell'e-commerce.

L'indicatore di e-government³ si attesta su livelli inferiori alla media nazionale soprattutto per il minore utilizzo di servizi pubblici digitali da parte dei cittadini. Secondo i dati della Corte dei conti, nel 2019 erano invece in linea con la media del Paese la quota (77,6 per cento) di enti territoriali marchigiani che offriva almeno un servizio online ai cittadini e l'incidenza (59,2 per cento) dell'offerta di servizi digitali alle imprese attraverso lo Sportello Unico per le Attività Produttive e lo Sportello Unico per l'Edilizia (rispettivamente 77,4 e 57,8 per cento nella media italiana).

Per quanto riguarda l'avanzamento dei progetti strategici di trasformazione digitale, alla fine del 2020 quasi il 90 per cento dei cittadini risiedeva in comuni che avevano aderito all'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente e circa il 55 per cento aveva realizzato almeno una transazione su PagoPA (percentuali non discoste dalla media italiana). L'attivazione dei servizi accessibili tramite il Sistema pubblico di identità digitale (SPID) era stata effettuata in regione, secondo i dati della Corte dei conti riferiti al 2019, solo dall'8,7 per cento degli enti (circa il triplo nella media del Paese) e da poco meno di un quinto dei cittadini, in linea con l'Italia.

La digitalizzazione delle imprese

La trasformazione digitale offre alle imprese grandi opportunità in termini di maggior efficienza, competitività e crescita e potrebbe anche averne aumentato la resilienza di fronte alle sfide poste dalla pandemia.

In base agli ultimi dati disponibili dell'Archivio statistico delle imprese attive dell'Istat, nel 2018 nelle Marche i settori TIC contribuivano per il 4,3 per cento al valore aggiunto del settore privato non finanziario, una quota in lieve aumento nell'ultimo decennio (da 3,7 del 2008) ma che resta al di sotto della media nazionale (6,2 per cento). La produzione di servizi TIC impiegava il 2,0 per cento degli addetti in regione, contro il 2,9 a livello nazionale, mentre nella manifattura TIC la quota di occupati era in linea con quella italiana (rispettivamente 0,6 e 0,5 per cento).

L'utilizzo dei beni e servizi TIC come input produttivi da parte delle imprese marchigiane era inferiore alla media nazionale: in base agli ultimi dati disponibili dell'Irpet⁴, nel 2016 il loro valore in rapporto al PIL era pari in regione al 3,6 per cento, a fronte del 4,4 della media italiana.

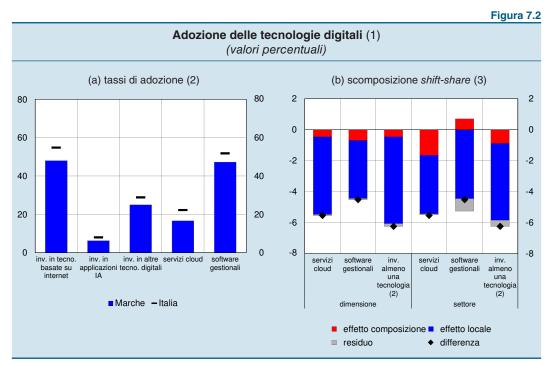
Secondo i dati del primo Censimento permanente delle imprese condotto dall'Istat nel 2019, nel triennio 2016-18 le imprese marchigiane mostravano tassi di adozione

Al fine di cogliere le differenze tra regioni italiane, l'indicatore che valuta l'e-government è stato calcolato con riferimento agli enti locali, poiché i servizi digitali offerti dalle amministrazioni pubbliche centrali sono i medesimi per tutto il territorio nazionale.

⁴ L'Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana (Irpet) elabora una stima regionale degli acquisti di input produttivi suddivisi per divisione Ateco, distinguendo tra quelli acquistati da altre regioni italiane e quelli importati dall'estero (cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese).

inferiori alla media nazionale per tutte le tecnologie digitali considerate (fig. 7.2.a). Il grado di adozione delle singole tecnologie dipende anche dal settore in cui opera l'azienda: le imprese industriali tendono a investire maggiormente in applicazioni di intelligenza artificiale e in altre tecnologie digitali, mentre quelle operanti nei servizi mostrano una maggiore propensione a investire in tecnologie basate su internet. I tassi di adozione delle singole tecnologie sono crescenti all'aumentare della dimensione di impresa, ma con valori inferiori rispetto alla media italiana per tutte le classi dimensionali.

Tramite un'analisi *shift-share* è possibile scomporre il divario fra i tassi di adozione in regione e nel Paese in una componente strutturale, dovuta alla diversa composizione per settore o per classe dimensionale del tessuto produttivo, e in una componente locale, legata al diverso comportamento delle imprese⁵ (fig. 7.2.b). L'analisi mostra che la minore diffusione delle tecnologie digitali nelle Marche dipende soprattutto da tassi di adozione inferiori a parità di caratteristiche settoriali o dimensionali delle imprese; le eterogeneità settoriali e dimensionali vi incidono in misura più contenuta.



Fonte: Istat, Censimento permanente delle imprese. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese.

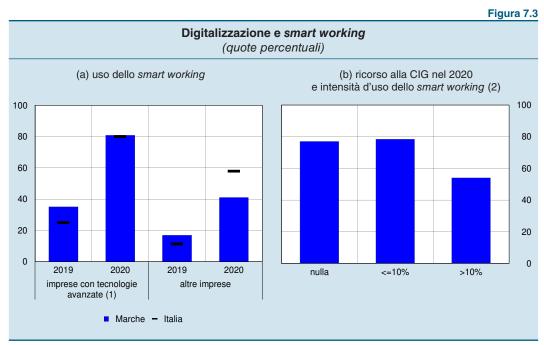
(1) I dati fanno riferimento alle imprese con 10 e più addetti. I tassi di adozione sono calcolati come rapporto tra il numero di imprese che

(1) I dati fanno irreimiento alle imprese con 1 o e più addetti. I tassi di adozione sono calcolati come rapporto tra i numero di imprese che adottano una singola tecnologia e il numero di imprese che investimenti in tecnologie digitali sono ra il numero di imprese che investimenti in tecnologie basate su internet (connessione a internet mediante fibra ottica a banda ultra-larga, connessione a internet in mobilità 4G-5G, internet delle cose), investimenti in applicazioni di intelligenza artificiale (IA; tecnologie immersive, elaborazione e analisi di big data, automazione avanzata, robot collaborativi e sistemi intelligenti) e investimenti in altre tecnologie digitali (stampanti in 3D, simulazione tra macchine interconnesse, sicurezza informatica). – (3) L'analisi shift-share scompone la differenza tra il tasso di adozione regionale e quello medio nazionale in un effetto dovuto alla composizione dimensionale o settoriale delle imprese e in un effetto "locale" dovuto al diverso tasso di adozione di tecnologie a parità di caratteristiche dimensionali o settoriali a meno di un residuo. Il residuo dipende dall'interazione tra composizione strutturale / dimensionale e tassi di adozione superiori (inferiori) al dato nazionale.

⁵ Dal momento che alcune informazioni sono coperte da segreto statistico, non è stato possibile tenere contemporaneamente conto del settore e della classe dimensionale.

Nel corso del 2020, a fronte dell'emergenza sanitaria, molte imprese hanno adottato nuove modalità di lavoro da remoto (cfr. anche il paragrafo: Il lavoro agile). Secondo le indagini condotte dalla Banca d'Italia lo scorso anno su un campione di circa 230 imprese marchigiane dell'industria e dei servizi privati non finanziari, tra il 2019 e il 2020 la percentuale di aziende che ha fatto almeno una volta ricorso al lavoro agile (smart working)6 è passata dal 20 al 60 per cento circa (dal 17 al 67 in Italia). L'utilizzo delle tecnologie più avanzate potrebbe avere favorito questi cambiamenti: tra le imprese che già le utilizzavano, la percentuale di quelle che ha fatto ricorso allo *smart working* è passata dal 35 per cento circa del 2019 a oltre l'80 nel 2020. La percentuale si è fermata a poco più del 40 per cento (dal 17 del 2019) per le altre imprese, per le quali l'incremento è risultato inferiore alla media italiana (fig. 7.3.a). Le aziende dotate di tecnologie avanzate hanno inoltre utilizzato lo smart working per una percentuale più elevata della propria forza lavoro. A livello dimensionale e settoriale, l'espansione del lavoro agile è stata più accentuata per le imprese più grandi e per quelle industriali.

Come nella media del Paese, il ricorso alla Cassa integrazione guadagni è stato meno frequente tra le aziende che hanno fatto un ricorso più intenso allo *smart working* $(fig. 7.3.b)^7$.



Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali e dei servizi 2019 e Sondaggio congiunturale 2020. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese (1) Imprese che nel 2019 adottavano una tra le seguenti tecnologie: cloud computing, big data, intelligenza artificiale, robotica avanzata o stampa 3D. - (2) La figura riporta (sull'asse delle ordinate) la quota di imprese che hanno utilizzato la CIG nel 2020 in funzione (sull'asse delle ascisse) del ricorso allo smart working, misurato in percentuale degli occupati interessati.

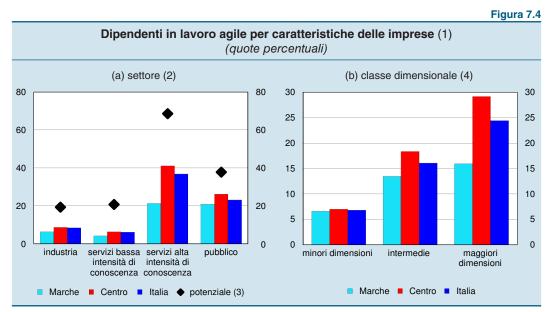
I termini lavoro agile e smart working sono usati indifferentemente come lavoro da remoto, cioè svolto a casa o comunque fuori dal luogo di lavoro tradizionale.

Per un'analisi più dettagliata del ricorso allo smart working da parte delle imprese italiane, cfr. G. Basso e S. Formai, Il lavoro da remoto in Italia durante la pandemia: le imprese del settore privato, Note Covid-19, 22 gennaio 2021, Banca d'Italia.

Il lavoro agile

Fino al 2019 il ricorso dei lavoratori dipendenti al lavoro agile in Italia è stato molto limitato. In seguito all'insorgenza della pandemia di Covid-19, la necessità di tutelare la salute dei lavoratori e quella di proseguire le attività produttive hanno indotto una rapida espansione del lavoro da remoto⁸. Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel periodo del 2020 maggiormente interessato dalla pandemia (tra il secondo e il quarto trimestre) la quota di lavoratori dipendenti marchigiani del settore non agricolo che ha lavorato almeno in parte da remoto ha raggiunto in media il 10,5 per cento (1,3 nel periodo corrispondente del 2019; tav. a7.1), una quota inferiore a quella nazionale (14,8); considerando solamente il settore privato, il 7,4 per cento dei lavoratori alle dipendenze ha lavorato da remoto (12,1 in Italia).

Il minore ricorso allo *smart working* rispetto alla media italiana è legato anche all'elevato peso in regione dell'industria e dei servizi a basso contenuto di conoscenza, che si prestano meno a essere svolti a distanza sulla base dell'indice di telelavorabilità potenziale calcolato sulle mansioni. Tuttavia, anche a parità di gruppo settoriale, il lavoro agile è stato adottato in misura inferiore alla media nazionale (fig. 7.4.a; tav. a7.2)⁹, specie nei servizi a elevato contenuto di conoscenza.



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Il lavoro agile.

(1) Dati riferiti ai lavoratori dipendenti del settore non agricolo con almeno 15 anni. Media del 2°, 3° e 4° trimestre del 2020. – (2) L'"Industria" comprende il settore estrattivo, la manifattura, le utilities e le costruzioni. I "Servizi ad alta intensità di conoscenza" comprendono: trasporti marittimi e aerei, informazione e comunicazione, attività professionali, scientifiche e tecniche, ricerca somministrazione di personale, attività di vigilanza e di investigazione. Nella categoria "Pubblico" sono inclusi i settori della pubblica amministrazione, dell'istruzione, della sanità e dell'assistenza sociale. Sono "Servizi a bassa intensità di conoscenza" gli altri servizi. – (3) I valori, elaborati sui dati di Basso et al. (2020), indicano la quota di lavoratori in Italia con mansioni che possono essere svolte in remoto (a casa) senza contatto fisico con colleghi o clienti. Dati riferiti al corrispondente periodo del 2019. – (4) L'informazione sulla classe dimensionale disponibile nella fonte dei dati è riferita alla sede di lavoro. La voce "Minori dimensioni" fa riferimento a un numero di dipendenti compreso tra 1 e 19; "intermedie" a un numero di dipendenti compreso fra 20 e 49; "maggiori dimensioni" ad almeno 50 dipendenti. Sono esclusi i dipendenti per i quali l'informazione sulla dimensione non è disponibile.

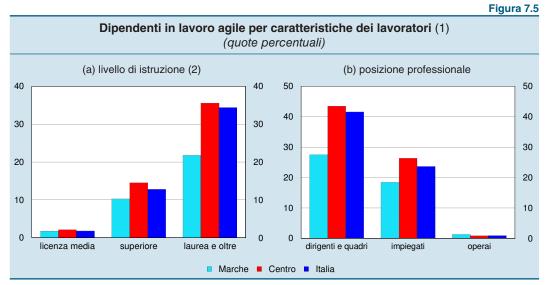
⁸ Cfr. D. Depalo e F. Giorgi, Il lavoro da remoto in Italia durante la pandemia: i lavoratori del settore privato, Note Covid-19, 22 gennaio 2021, Banca d'Italia.

⁹ Cfr. G. Basso, T. Boeri, A. Caiumi e M. Paccagnella, *The new hazardous jobs and worker reallocation*, OECD Social, Employment and Migration Working Papers 247, OECD Publishing, 2020.

Nel settore pubblico ha lavorato da remoto circa un quinto dei dipendenti, come nel resto del Paese, anche per effetto delle disposizioni normative rivolte ai lavoratori dell'Amministrazione pubblica¹⁰ e per l'attivazione della didattica a distanza (cfr. il paragrafo: *L'emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza*). Senza i comparti legati alla sanità, l'incidenza sale di circa 10 punti percentuali.

Fra le aziende di dimensioni maggiori, nelle quali sono stati più elevati gli investimenti in digitalizzazione nel biennio precedente alla pandemia (cfr. il paragrafo: *La digitalizzazione delle imprese*), il ricorso al lavoro agile ha riguardato una quota più elevata di dipendenti. Nelle Marche ciò è però avvenuto meno intensamente rispetto all'Italia (fig. 7.4.b; tav. a7.3).

L'adozione del lavoro agile è stata molto differenziata rispetto al grado di istruzione: in regione hanno lavorato in remoto soprattutto i lavoratori alle dipendenze in possesso della laurea (21,8 per cento; 34,4 in Italia); la quota scende al 10,2 per cento per coloro che hanno al massimo il diploma ed è sostanzialmente nulla per quelli con al più la licenza media (fig. 7.5.a). Vi ha influito anche la maggiore possibilità di ricorrere al lavoro agile per i lavoratori con mansioni direttive o impiegatizie: tra il secondo e il quarto trimestre del 2020, circa il 30 per cento dei dirigenti e dei quadri ha lavorato da remoto, poco meno di un quinto tra gli impiegati; la modalità è stata pressoché nulla tra gli operai (fig. 7.5.b).



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. Cfr. nella sezione Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Il lavoro agile.

(1) Dati del 2°, 3° e 4° trimestre del 2020 dei lavoratori dipendenti del settore non agricolo con almeno 15 anni. – (2) In ciascuna categoria, indicato il massimo titolo di studio conseguito.

Il lavoro agile è stato più diffuso tra le donne (circa il 13 per cento, 4 punti percentuali circa in più rispetto agli uomini; tav. a7.4) e tra i lavoratori più anziani (tav. a7.5).

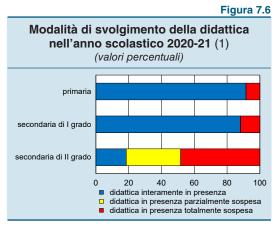
¹⁰ Cfr. W. Giuzio e L. Rizzica, *Il lavoro da remoto in Italia durante la pandemia: le Amministrazioni pubbliche*, Note Covid-19, 22 gennaio 2021, Banca d'Italia.

L'emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza

Per contenere la diffusione dei contagi, durante la prima fase dell'emergenza sanitaria si è fatto ampio ricorso alla didattica a distanza in tutte le regioni italiane. Dall'inizio del mese di marzo del 2020 fino al termine dell'anno scolastico, l'attività didattica in presenza è stata totalmente sospesa sull'intero territorio nazionale per tutti gli ordini di scuola¹¹. Nelle Marche la sospensione ha interessato il 38 per cento circa del totale dei giorni di lezione previsti dal calendario scolastico regionale per l'anno scolastico 2019-20. Nell'estate del 2020 il Ministro dell'Istruzione ha dettato le linee guida sulla didattica digitale integrata (DDI), considerandola una modalità di didattica complementare rispetto a quella tradizionale in presenza per

le scuole secondarie di secondo grado nonché per primarie e secondarie di primo grado in caso di peggioramento dell'emergenza sanitaria.

Durante l'anno scolastico 2020-21 il ricorso alla didattica a distanza è stato invece più eterogeneo tra ordini di scuola e tra territori. Nelle Marche dalla fine di ottobre del 2020 al 30 aprile 2021 la sospensione della didattica in presenza ha riguardato principalmente le scuole secondarie di secondo grado (cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza), dove gli studenti hanno frequentato le lezioni interamente in presenza per meno di un quinto del totale dei giorni previsti e hanno seguito le lezioni totalmente da remoto per quasi metà del tempo (fig. 7.6).



Fonte: elaborazioni Banca d'Italia sulle disposizioni contenute nei DPCM e nelle ordinanze della Regione Marche riguardanti l'intero territorio regionale (non sono considerati provvedimenti a carattere locale). Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti regionali annuali sul 2020 la voce Emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza.

(1) Dati aggiornati al 30 aprile 2021. Quote di giorni effettivi di lezione previsti per l'anno scolastico 2020-21 dal calendario scolastico regionale per modalità di svolgimento della didattica. In caso di attività didattica in presenza totalmente sospesa viene attivata la DDI al 100 per cento. La didattica in presenza è invece parzialmente sospesa in tutti gli altri casi (ricorso alla DDI da parte delle sole classi seconde e terze delle secondarie di primo grado o nelle scuole secondarie di secondo grado quando solo il 50/75 per cento della popolazione studentesca è in presenza).

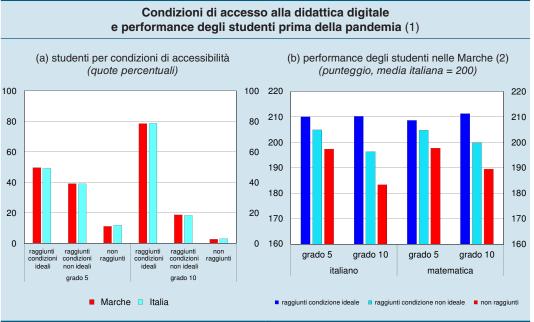
Sulla base dei dati forniti dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione (Invalsi), riferiti all'anno scolastico 2018-19, solo per uno studente marchigiano su due tra quelli al quinto anno della scuola primaria (grado 5) erano presenti le condizioni ideali per accedere alla didattica digitale mentre l'11,1 per cento risultava potenzialmente non raggiungibile (figura 7.7.a e tav. a7.6)¹². Al secondo anno di scuola secondaria di secondo grado

¹¹ Nelle Marche l'attività didattica in presenza era stata sospesa fin dall'ultima settimana di febbraio per effetto di due ordinanze della Regione Marche, con un temporaneo ritorno in presenza nelle prime due giornate di marzo (ad eccezione delle scuole della provincia di Pesaro e Urbino, dove dal 2 marzo la sospensione era stata disposta dal DPCM del 1° marzo).

¹² Si considerano studenti che accedono alla didattica a distanza in condizioni ideali quelli che dispongono di un collegamento a internet, di un computer e di un posto tranquillo per studiare; studenti che vi accedono ma in condizioni non ideali quelli che hanno una connessione a internet ma non dispongono contemporaneamente di un computer e di un posto tranquillo; studenti non raggiunti quelli privi di una connessione a internet.

(grado 10) quasi i quattro quinti degli studenti erano in possesso delle condizioni ideali mentre solo il 2,7 per cento rimaneva potenzialmente escluso; tali valori risultavano prossimi alla media nazionale. Gli studenti marchigiani privi delle condizioni di accesso ideali mostravano competenze inferiori già prima della pandemia, specialmente nelle scuole secondarie di secondo grado dove è stata più frequente la sospensione della didattica in presenza (figura 7.7.b). Senza adeguato supporto, pertanto, il ricorso alla didattica a distanza potrebbe ampliare i divari negli apprendimenti.





Fonte: Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (Invalsi). Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza. (1) Élaborazioni sui dati riferiti alla popolazione degli studenti delle classi quinte della scuola primaria (grado 5) e delle classi seconde delle scuole secondarie di secondo grado (grado 10). Anno scolastico 2018-19. - (2) I punteggi al test sono in scala di Rasch con media italiana

Nel corso del 2020 sono stati effettuati diversi interventi, a livello nazionale e locale, per sostenere l'acquisizione di dotazioni digitali da parte delle famiglie. Il DL 18/2020 (decreto "cura Italia") ha incrementato per l'anno 2020 il finanziamento del Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD) destinando 85 milioni di euro a sostegno della didattica a distanza, anche per potenziare le dotazioni informatiche delle famiglie¹³. Nel ripartire le risorse tra le scuole statali, si è tenuto conto sia della numerosità degli studenti, sia del loro *background* socio-economico¹⁴, con l'obiettivo di indirizzare i fondi verso situazioni di maggiore disagio e carenza di dotazioni digitali. Il DL 137/2020 (decreto "ristori") ha previsto un ulteriore stanziamento di 85 milioni di euro sempre per l'acquisizione da parte delle scuole di dispositivi con le relative connessioni da concedere in comodato a titolo gratuito agli studenti meno

¹³ Fondi ripartiti con successivo decreto DM 187/2020 del 26 marzo 2020.

¹⁴Il background socio-economico e culturale è stato misurato tramite l'indicatore ESCS stimato da Invalsi; tale indicatore si ottiene dalla sintesi di tre misure, che riflettono lo status occupazionale dei genitori, il loro livello di istruzione e il possesso di alcuni specifici beni materiali intesi come proxy di un contesto economico e culturale favorevole all'apprendimento.

abbienti¹⁵. Infine, il DM 151/2020 ha ripartito ulteriori risorse (3,7 milioni di euro) tra le istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado che ne hanno fatto richiesta, allocandole in base alla numerosità degli studenti.

Le scuole marchigiane, in base ai tre stanziamenti, hanno ricevuto fondi per complessivi 4,6 milioni di euro. Per ciascuno studente del primo ciclo di istruzione sono stati erogati in media 21,55 euro, un valore lievemente inferiore al dato medio nazionale (figura 7.8); per gli studenti del secondo ciclo di istruzione i fondi pro capite sono stati pari a 25,37 euro, lievemente superiori alla media nazionale.

Nell'ambito del Piano strategico per la banda ultralarga, il Piano Voucher ha inoltre previsto, con uno stanziamento pari a 204 milioni di euro, l'erogazione alle famiglie meno abbienti di un contributo massimo di 500 euro per l'acquisto di servizi di connettività ad almeno 30 Mbps e di un dispositivo digitale. Alle Marche sono state attribuite risorse per 2,4 milioni

Figura 7.8 Fondi a sostegno della didattica a distanza (1) (euro per studente) 30 25 25 20 20 15 15 10 10 5 5 0 0 I ciclo II ciclo Lciclo II ciclo Marche Italia (2) ■ DM 187/2020 □ DM 151/2020 ■ DM 155/2020

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Istruzione.

(1) Rapporto tra ammontare di fondi e numero di studenti per ciclo di istruzione, tenendo conto delle risorse stanziate nel decreto "cura Italia" e ripartite con DM 187 del 26 marzo 2020; nel DM 151 del 27 ottobre 2020; nel decreto "ristori" e ripartite con DM 155 del 2 novembre 2020. L'ammontare delle risorse è al netto di quanto destinato ai Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA). All'interno del primo ciclo di istruzione sono state considerate anche

destinato al Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA).
All'interno del primo ciclo di istruzione sono state considerate anche le scuole dell'infanzia facenti parte di istituti comprensivi. – (2) Non sono state destinatarie di fondi le scuole della Valle d'Aosta e delle Province autonome di Trento e Bolzano, in quanto non facenti parte del sistema scolastico nazionale.

di euro (circa l'1,2 per cento del totale); al 30 aprile 2021 ne sono state utilizzate circa il 60 per cento (30,7 per cento nella media italiana). In base alle risorse disponibili, le famiglie marchigiane potenzialmente beneficiarie del voucher sono circa 4.700, circa la metà di quelle con figli di età tra i 6 e i 17 anni e non in possesso di dispositivi o connessione a internet (si veda l'*Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana* dell'Istat). Infine, a livello regionale, nel febbraio del 2021 la Regione Marche ha stanziato 2,5 milioni di euro per l'acquisto di computer destinati a famiglie con almeno uno studente e in situazioni di disagio economico.

L'utilizzo massivo di piattaforme digitali richiede il possesso di competenze digitali adeguate da parte dei docenti. Nelle Marche i docenti sono mediamente meno anziani rispetto al dato nazionale; tuttavia, il 66,0 per cento di essi ha oltre 45 anni (68,8 per cento in Italia), quota che sale al 67,8 per le scuole secondarie di secondo grado. Per accrescere le competenze del personale docente sulle metodologie e le tecniche per la didattica a distanza, il Governo con DL 18/2020 (decreto "cura Italia") ha incrementato di 5 milioni di euro per il 2020 la dotazione del fondo previsto per dare attuazione al PNSD. Le risorse attribuite alle scuole statali marchigiane sono pari a 134.000 euro; dal mese di marzo del 2020 al 19 febbraio 2021, secondo i dati forniti dal Ministero dell'Istruzione, tali risorse hanno permesso di formare oltre 18 mila docenti, l'85 per cento di quelli in servizio. Ulteriori iniziative formative in campo

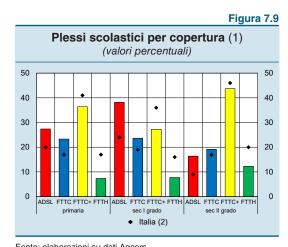
BANCA D'ITALIA Economie regionali

7:

¹⁵ Fondi ripartiti con successivo decreto DM 155/2020 del 2 novembre 2020.

digitale hanno coinvolto quasi 6.000 docenti; si tratta sia di interventi promossi da enti accreditati (nazionali e regionali) sia di quelli connessi con il Programma "Formare al futuro", lanciato nell'ambito del PNSD e attuato in regione dal Future Lab presente sul territorio (uno dei 28 esistenti a livello nazionale).

L'avvio a partire da settembre 2020 della DDI, che può prevedere la presenza in aula del docente mentre gli studenti o parte di essi sono collegati da remoto, ha reso cruciali anche le caratteristiche delle connessioni ad internet dei plessi scolastici. Secondo dati di fonte Agcom nel 2019 nelle Marche solo il 9 per cento degli edifici scolastici era raggiunto da connessioni a banda ultralarga in grado di garantire velocità di trasmissione elevate sia in download sia in upload (tecnologia fiber to the home, FTTH), a fronte del 18 per cento in Italia (fig. 7.9); nelle scuole secondarie di secondo grado la quota di plessi raggiunti da tale tecnologia era maggiore della media regionale (12 per cento; 20 per cento in Italia). Nell'ambito del Piano



Fonte: elaborazioni su dati Agcom. (1) Percentuale di plessi scolastici classificati secondo la migliore tecnologia che li raggiunge. La tecnologia FTTH garantisce una connessione ad alta capacità (VhCn), che corrisponde a una connessione ultraveloce (fino a 1 Gbit per secondo) sia in download sia in upload. Le tecnologie FFTC+, FTTC e ADSL consentono

connessioni di velocità progressivamente inferiore in cui si privilegia la velocità di download rispetto a quella di upload. – (2) I dati non includono la Regione Autonoma Valle d'Aosta.

strategico per la banda ultralarga sono stati stanziati 400 milioni di euro per portare connessioni ad altissima velocità negli edifici scolastici, dando priorità alle scuole secondarie di primo e secondo grado.

74 Economie regionali BANCA D'ITALIA

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1.	II qua	aro di insieme	
Tav.	a1.1 a1.2 a1.3	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2019 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2018 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2018	7' 7' 78
2.	Le imp	prese	
Tav.	a2.1	Produzione dell'industria manifatturiera	7
"	a2.2	Scambi nel mercato delle abitazioni	79
"	a2.3	Attività dei trasporti	79
"	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per settore	80
"	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	83
"	a2.6	Indicatori economici e finanziari delle imprese	82
"	a2.7	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	83
"	a2.8	Imprese con prestiti in moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	84
"	a2.9	Prestiti alle imprese in moratoria e con garanzie "Covid-19"	8.
3.	Il mer	cato del lavoro	
Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	80
"	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	8'
"	a3.3	Cessazioni dei contratti a tempo indeterminato per motivo della cessazione	8'
"	a3.4	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	88
,,	a3.5	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà	89
4.	Le fan	niglie	
Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie	9(
"	a4.2	Indicatori sulla distribuzione del reddito equivalente da lavoro	9
"	a4.3	Individui in famiglie senza reddito da lavoro e caratteristiche della persona di riferi	<u>i</u> –
		mento nel nucleo	92
"	a4.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	9.
"	a4.5	Variazione della popolazione e indicatori demografici	9.
"	a4.6	Popolazione per caratteristiche dei comuni	94
"	a4.7	Ricchezza delle famiglie	9.
"	a4.8	Componenti della ricchezza pro capite	90
"	a4.9	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	9'
5.	Il mer	cato del credito	
Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	9'
"	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	9
"	a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	99
"	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	100
"	a5.5	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	10
"	a5.6	Qualità del credito: flussi	10:

Tav.	a5.7	Qualità del credito bancario: incidenze	103
"	a5.8	Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza	104
"	a5.9	Tassi di copertura dei crediti deteriorati e incidenza delle garanzie	105
"	a5.10	Risparmio finanziario	106
"	a5.11	Tassi di interesse bancari attivi	107
6.	La fina	anza pubblica decentrata	
Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2020 per natura	108
"	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2020 per tipologia di ente	109
"	a6.3	Le imprese partecipate dalle Amministrazioni locali	110
"	a6.4	I bilanci delle imprese partecipate dagli Enti territoriali marchigiani	111
"	a6.5	Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020	112
"	a6.6	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti	113
"	a6.7	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti che hanno generato impegni	
		a partire dal 1° febbraio 2020	114
"	a6.8	Infrastrutture idriche	115
"	a6.9	Costi del servizio sanitario	116
"	a6.10	Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate e private accreditate	117
"	a6.11	Indicatori di domanda	118
"	a6.12	Attività ambulatoriale e altre strutture territoriali	118
"	a6.13	Strutture residenziali, semiresidenziali e di riabilitazione	119
"	a6.14	Assistenza domiciliare integrata	119
"	a6.15	Personale dedito all'assistenza territoriale	120
"	a6.16	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2020	121
"	a6.17	Il risultato di amministrazione degli enti territoriali	122
"	a6.18	Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni	123
"	a6.19	Il debito delle Amministrazioni locali	124
7.	La dig	italizzazione dell'economia regionale	
Tav.	a7.1	Lavoratori dipendenti in lavoro agile	125
"	a7.2	Lavoratori dipendenti in lavoro agile per settore	125
"	a7.3	Lavoratori dipendenti in lavoro agile per dimensione aziendale	126
"	a7.4	Lavoratori dipendenti in lavoro agile per genere	126
"	a7.5	Lavoratori dipendenti in lavoro agile per classe d'età	126
"	a7.6	Condizioni di accesso alla didattica digitale integrata	127

76 Economie regionali
2021 BANCA D'ITALIA

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2019

(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori	Quota %	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)				
SETTORI	assoluti (1)	(1)	2016	2017	2018	2019	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	699	1,8	-0,7	-8,2	-2,0	-5,9	
Industria	11.310	29,8	1,9	3,5	1,0	-2,3	
Industria in senso stretto	9.827	25,9	1,9	3,8	1,7	-2,5	
Costruzioni	1.483	3,9	2,0	1,6	-3,1	-0,4	
Servizi	25.977	68,4	0,2	1,2	0,6	0,5	
Commercio (3)	8.669	22,8	0,4	3,0	1,3	2,0	
Attività finanziarie e assicurative (4)	9.723	25,6	0,0	0,2	0,8	-0,6	
Altre attività di servizi (5)	7.585	20,0	0,4	0,4	-0,4	0,2	
Totale valore aggiunto	37.986	100,0	0,7	1,8	0,7	-0,5	
PIL	42.137	2,4	0,6	1,8	0,7	-0,3	
PIL pro capite	27.678	93,3	1,1	2,2	1,1	0,1	

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Fonte: elaborazioni su dati istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. — (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. — (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. — (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. — (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Tavola a1.2

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2018 (1) (milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti	Quota %	Variazione percentuale sull'anno precedente (3		
	(2)	(2)	2016	2017	2018
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	605	6,6	-4,4	13,5	4,1
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	1.932	21,2	-1,1	5,4	-2,0
Industria del legno, della carta, editoria	589	6,5	-0,5	2,6	-0,8
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	498	5,5	-7,0	1,5	3,9
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavora- zione di minerali non metalliferi	824	9,0	-1,6	8,6	0,6
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	1.295	14,2	6,3	2,1	3,1
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	1.788	19,6	-2,2	2,6	-1,0
Fabbricazione di mezzi di trasporto	376	4,1	43,2	1,8	14,6
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	1.208	13,3	10,0	3,1	2,3
Totale	9.113	100,0	1,7	4,3	1,1
Per memoria: industria in senso stretto	9.977		1,9	3,8	1,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat. (1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2018 (1)

(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori	Quota %		zione perce no precede	
	assoluti (2)	(2)	2016	2017	2018
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	4.476	17,4	2,0	1,5	2,4
Trasporti e magazzinaggio	1.674	6,5	-3,7	4,7	-3,3
Servizi di alloggio e di ristorazione	1.447	5,6	0,4	4,0	3,0
Servizi di informazione e comunicazione	830	3,2	1,6	5,6	2,3
Attività finanziarie e assicurative	1.564	6,1	-2,5	-6,2	-2,4
Attività immobiliari	5.154	20,0	-0,4	0,4	0,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	3.013	11,7	2,4	4,0	2,8
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	2.042	7,9	-1,6	-0,9	-1,6
Istruzione	1.691	6,6	0,2	-0,4	0,3
Sanità e assistenza sociale	2.284	8,9	-0,3	2,2	0,0
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	1.532	6,0	4,4	0,4	0,0
Totale	25.708	100,0	0,2	1,2	0,6

Tavola a2.1

Produzione dell'industria manifatturiera (indici: 2015=100)

PERIODI Indice generale Meccanica Calzature Tessile e abbigliamento Legno e mobile Alimentare Gomma e plastica 2018 102,7 106,0 99,5 98,3 107,9 101,4 101,9 2019 102,1 105,9 98,0 96,7 107,6 101,9 100,2 2020 87,8 94,5 76,6 71,3 97,2 99,2 89,5 2019 - 1° trim. 102,0 105,9 99,5 98,7 106,0 100,9 99,6 2° trim. 102,7 105,5 99,4 97,6 106,9 102,5 100,3					,	•			
2019 102,1 105,9 98,0 96,7 107,6 101,9 100,2 2020 87,8 94,5 76,6 71,3 97,2 99,2 89,5 2019 – 1° trim. 102,0 105,9 99,5 98,7 106,0 100,9 99,6	Minerali nor metalliferi		Alimentare			Calzature	Meccanica		PERIODI
2019 102,1 105,9 98,0 96,7 107,6 101,9 100,2 2020 87,8 94,5 76,6 71,3 97,2 99,2 89,5 2019 – 1° trim. 102,0 105,9 99,5 98,7 106,0 100,9 99,6	99,8	101 9	101 4	107.9	98.3	99.5	106.0	102 7	2018
2020 87,8 94,5 76,6 71,3 97,2 99,2 89,5 2019 – 1° trim. 102,0 105,9 99,5 98,7 106,0 100,9 99,6	99,1	·	•	·	·	•	,	•	
	88,3	89,5	99,2	97,2	71,3	76,6	94,5	87,8	2020
2° trim. 102,7 105,5 99,4 97,6 106,9 102,5 100,3	100,3	99,6	100,9	106,0	98,7	99,5	105,9	102,0	2019 – 1° trim.
	98,8	100,3	102,5	106,9	97,6	99,4	105,5	102,7	2° trim.
3° trim. 101,9 106,2 98,7 95,8 107,8 101,5 101,4	99,1	101,4	101,5	107,8	95,8	98,7	106,2	101,9	3° trim.
4° trim. 101,7 106,1 94,4 94,8 109,9 102,6 99,7	98,3	99,7	102,6	109,9	94,8	94,4	106,1	101,7	4° trim.
2020 – 1° trim. 91,3 94,1 88,9 80,0 94,7 101,3 91,1	92,1	91,1	101,3	94,7	80,0	88,9	94,1	91,3	2020 – 1° trim.
2° trim. 66,0 76,5 48,3 53,7 59,5 100,9 68,2	67,2	68,2	100,9	59,5	53,7	48,3	76,5	66,0	2° trim.
3° trim. 95,6 101,4 84,3 77,0 116,2 94,0 96,2	96,3	96,2	94,0	116,2	77,0	84,3	101,4	95,6	3° trim.
4° trim. 98,4 105,9 84,8 74,5 118,6 100,3 102,3	97,7	102,3	100,3	118,6	74,5	84,8	105,9	98,4	4° trim.
2021 – 1° trim. 98,2 108,6 83,1 70,6 122,1 102,0 104,6	102,8	104,6	102,0	122,1	70,6	83,1	108,6	98,2	2021 – 1° trim.

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Marche. Dati destagionalizzati.

Fonte: elaborazioni su dati Istat. (1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Scambi nel mercato delle abitazioni (1)

(unità)

PERIODI	Ancona	Ascoli Piceno e Fermo	Macerata	Pesaro e Urbino	Totale
2014 – 1° sem.	1.479	933	854	1.032	4.298
2° sem.	1.408	998	894	1.104	4.403
2015 – 1° sem.	1.389	980	819	1.044	4.233
2° sem.	1.681	1.142	1.029	1.288	5.139
2016 – 1° sem.	1.830	1.186	1.082	1.310	5.049
2° sem.	1.814	1.263	1.097	1.580	5.753
2017 – 1° sem.	1.900	1.144	983	1.363	5.390
2° sem.	1.981	1.267	1.077	1.454	5.778
2018 – 1° sem.	2.020	1.292	1.072	1.343	5.727
2° sem.	2.252	1.382	1.229	1.609	6.472
2019 – 1° sem.	2.229	1.530	1.271	1.547	6.577
2° sem.	2.183	1.381	1.251	1.667	6.483
2020 – 1° sem.	1.775	1.242	955	1.182	5.154
2° sem.	2.475	1.741	1.520	1.911	7.646

Fonte: Agenzia delle Entrate.

(1) Numero di transazioni, normalizzate per tenere conto della quota di proprietà oggetto della transazione; dati al netto delle compravendite relative alle cartolarizzazioni dello Stato.

Tavola a2.3

Attività dei trasporti (migliaia di tonnellate, migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2018	2019	2020	Variazioni 2019	Variazioni 2020
			Porto di Ancona		
Merci (1)	10.819	10.767	8.852	-0,5	-17,8
Contenitori (2)	159	176	159	10,8	-9,9
Passeggeri (3)	1.151	1.189	377	3,3	-68,3
traghetti	1.084	1.089	376	0,5	-65,5
crociere	67	100	1	49,3	-99,0
		Aerop	orto di Ancona Falo	conara	
Merci (1)	6,7	7,0	5,6	4,2	-20,5
Passeggeri (3)	453	490	151	8,2	-69,2

Fonte: Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Centrale e Assaeroporti.

(1) Migliaia di tonnellate. Per il traffico portuale la voce comprende le merci rinfuse liquide (petrolio, greggio e suoi derivati), quelle rinfuse solide, le merci trasportate in TIR e trailer e quelle nei contenitori. – (2) Migliaia di TEU. La TEU (twenty-foot equivalent unit) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. – (3) Migliaia di passeggeri.

Commercio estero FOB-CIF per settore (milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

	Es	portazioni		Importazioni		
SETTORI	0000	Variaz	zioni	0000	Variaz	ioni
	2020 -	2019	2020	2020 -	2019	2020
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	108	14,3	-9,3	128	-1,9	-12,2
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	11	1,8	-7,9	622	-10,5	-50,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	302	8,5	-0,5	349	6,3	-5,6
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	438	-13,6	-22,1	253	-9,7	-9,7
Pelli, accessori e calzature	1.178	-6,3	-28,1	460	-3,9	-20,5
di cui: calzature	938	-6,8	-27,0	359	-1,9	-17,0
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	369	0,9	-9,4	236	-5,5	-12,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	40	-31,8	-65,7	33.8	-32,1	-67,0
Sostanze e prodotti chimici	399	-0,8	3,8	1.745	-15,0	42,0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	1.913	20,5	9,0	595	40,5	-33,2
Gomma, materie plast., minerali non metal.	586	2,1	-11,7	332	3,7	-2,0
Metalli di base e prodotti in metallo	1.216	1,3	-11,8	572	-2,6	-20,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	284	4,5	-3,7	183	-9,0	-8,4
Apparecchi elettrici	1.004	-6,6	-13,8	413	5,9	-0,9
di cui: elettrodomestici	594	-1,1	-2,6	125	9,4	-3,9
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1.793	4,3	-11,4	370	8,3	-8,2
Mezzi di trasporto	312	170,2	-46,8	167	26,8	-15,5
Prodotti delle altre attività manifatturiere	727	-0,4	-4,0	160	3,3	-11,7
di cui: mobili	519	-1,4	-2,3	42	-2,8	-0,5
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	20	-18,5	-29,9	52	-5,2	-26,2
Prodotti delle altre attività	108	-11,0	201,3	131	-70,1	215,2
Totale	10.809	4,2	-11,7	6.804	-2,9	-11,7

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica (milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

		Esportazioni		Importazioni		
PAESI E AREE	2020	Varia	Variazioni		Varia	azioni
	2020	2019 2020		2020	2019	2020
Paesi UE (1)	6.317	0,2	-10,7	4.087	-6,9	1,9
Area dell'euro	5.011	9,1	-9,2	3.633	-2,8	4,7
<i>di cui</i> : Francia	1.067	4,8	-10,1	308	-14,7	-5,8
Germania	1.276	0,0	0,0	658	-8,9	2,0
Spagna	501	0,7	-16,9	221	28,7	-24,5
Belgio	1.137	18,4	-2,9	1.813	-0,8	23,2
Altri paesi UE	1.306	-21,9	-16,0	454	-27,2	-15,8
Paesi extra UE	4.492	10,1	-13,0	2.717	-24,5	-26,5
Paesi europei non UE	1.475	17,4	-15,6	710	-2,4	-24,7
di cui: Regno Unito	404	-3,1	-22,1	83	-55,1	-9,3
Russia	276	-9,0	-21,6	167	-22,2	-58,1
Turchia	171	-6,3	-15,0	156	14,2	-13,7
America settentrionale	1.016	16,3	-4,5	193	14,3	-35,9
di cui: Stati Uniti	900	18,0	-7,6	188	14,7	-36,3
America centro-meridionale	350	51,7	-15,5	76	69,7	-26,2
di cui: Brasile	53	32,1	-14,8	6	35,3	-29,8
Asia	1.203	-2,2	-14,7	1.487	7,5	-25,5
di cui: Cina	253	0,4	-13,3	750	4,2	-11,2
Giappone	118	16,7	-4,0	28	8,7	-35,2
India	47	-25,0	-35,1	82	5,4	-31,5
EDA (2)	268	-3,0	-18,3	102	-8,4	-6,4
Totale	10.809	4,2	-11,7	6.804	-2,9	-11,7

Fonte: Istat. (1) Aggregato UE27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Indicatori economici e finanziari delle imprese (valori percentuali)									
VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	30,6	25,7	27,4	30,6	33,5	33,1	33,5	30,8	29,6
Margine operativo lordo / Attivo	5,6	4,6	5,1	6,1	7,0	7,1	7,5	6,6	6,5
ROA (1)	3,3	2,2	2,7	3,4	4,4	4,7	4,9	3,8	4,0
ROE (2)	0,3	-5,1	-1,6	0,4	5,6	5,6	7,1	4,4	5,8
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	26,3	36,2	30,6	24,9	18,3	16,0	12,8	13,9	12,9
Leverage (3)	58,0	58,4	57,3	55,4	53,8	50,2	48,3	48,1	46,4
Leverage corretto per la liquidità (4)	53,9	54,5	52,6	50,3	47,2	42,8	39,9	39,8	37,8
Posizione finanziaria netta / Attivo (5)	-29,6	-30,1	-28,2	-26,9	-24,9	-22,6	-20,8	-21,1	-20,1
Quota debiti finanziari a medio-lungo term.	44,4	45,7	47,4	47,2	47,5	50,6	48,3	46,8	55,7
Debiti finanziari / Fatturato	40,2	41,4	39,5	37,4	36,0	33,6	32,3	32,4	31,0
Debiti bancari / Debiti finanziari	79,1	77,4	74,1	72,0	70,3	67,2	71,1	71,9	69,8
Obbligazioni / Debiti finanziari	0,9	0,9	0,6	2,9	2,9	7,2	0,4	0,5	0,7
Liquidità corrente (6)	118,0	116,7	117,7	119,7	122,8	123,2	124,8	123,9	132,1
Liquidità immediata (7)	77,3	76,2	78,2	80,6	84,6	87,0	88,7	87,5	94,2
Liquidità / Attivo	6,0	5,9	6,6	6,8	8,3	8,7	9,6	9,6	9,7
Indice di gestione incassi e pagamenti (8)	26,1	26,2	24,5	24,6	23,3	19,6	19,0	19,2	18,2

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Analisi sui

Adati Cerved Group.

(1) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (5) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (6) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (7) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (8) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica

(variazioni percentuali sui 12 mesi; milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2012	-5,0	-1,9	-2,5	-2,2
Dic. 2013	-5,7	-3,3	-6,9	-4,9
Dic. 2014	-2,2	-2,2	-2,2	-2,1
Dic. 2015	3,5	-2,2	-1,1	0,2
Dic. 2016	1,0	-3,8	1,4	-0,2
Dic. 2017	1,6	-2,9	-1,1	-0,6
Giu. 2018	3,3	-2,9	-2,1	-0,6
Dic. 2018	3,6	-3,5	-2,2	-0,6
Mar. 2019	0,0	-4,9	-4,3	-2,9
Giu. 2019	2,5	-5,1	-3,9	-1,9
Set. 2019	1,7	-5,0	-4,1	-2,2
Dic. 2019	-1,5	-4,2	-2,9	-2,7
Mar. 2020	9,0	-3,4	-0,5	2,0
Giu. 2020	11,4	-1,6	1,2	3,8
Sett. 2020	16,8	0,3	6,5	8,2
Dic. 2020	13,5	1,1	8,4	8,2
Feb. 2021	10,0	2,2	11,7	8,6
		Consistenze di	fine periodo	
Dic. 2020	7.024	1.615	7.652	17.996

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Imprese con prestiti	in moratoria e μ (valori per		garanzie "C	Covid-19" (1)	
Vool		Marche			Italia	
VOCI	Giu. 2020	Set. 2020	Dic. 2020	Giu. 2020	Set. 2020	Dic. 2020
			Totale i	mprese		
Solo moratoria	18,0	12,6	9,0	17,7	11,7	8,3
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	15,6	19,4	21,9	13,1	17,8	20,4
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	18,3	26,6	32,2	17,8	27,8	33,3
	Attività manifatturiere					
Solo moratoria	18,8	11,7	7,6	19,2	11,5	7,5
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	18,8	25,0	26,9	15,9	22,4	25,6
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	16,1	24,4	30,1	14,6	24,0	29,5
		Costruzioni				
Solo moratoria	12,7	9,5	6,7	13,8	9,5	6,9
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	11,0	13,3	15,7	9,3	12,9	15,2
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	19,5	27,5	34,1	18,0	27,9	34,1
			Ser	vizi		
Solo moratoria	18,6	13,4	9,8	17,9	11,9	8,6
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	16,4	19,5	22,1	13,9	18,2	20,6
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	20,3	28,7	34,0	19,8	30,2	35,5
			Imprese p	piccole (2)		
Solo moratoria	16,6	12,2	9,4	16,3	11,0	8,2
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	17,4	19,9	21,7	14,8	19,1	21,4
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	21,2	29,3	34,7	20,4	30,2	35,3
			Imprese m	edio-grandi		
Solo moratoria	18,9	12,8	8,7	18,5	12,1	8,4
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	14,5	19,1	22,1	12,3	17,1	19,9
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	16,4	24,9	30,6	16,4	26,6	32,3

Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte

Economie regionali BANCA D'ITALIA

delle imprese.

(1) Un'impresa è considerata beneficiaria delle misure se almeno una relazione di finanziamento risultava, alla data di riferimento, in moratoria e/o assistita dalle garanzie "Covid-19". – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali.

Prestiti alle imprese in moratoria e con garanzie "Covid-19"

(valori percentuali)

VOCI Prestiti in moratoria Attività manifatturiere Costruzioni	19,3 17,6 10,6	17,4	Dic. 2020 cidenza sulle 17,1 Settore di attiv	16,3	Set. 2020 li fine periodo 15,0	
Attività manifatturiere Costruzioni	19,3 17,6 10,6	17,4	17,1	16,3	•	
Attività manifatturiere Costruzioni	17,6 10,6	,	•	,	15.0	
Costruzioni	10,6		Settore di attiv		, .	14,5
Costruzioni	10,6	14,9		ità economica		
	•		15,4	15,6	13,0	11,9
	05.4	11,9	12,5	12,6	12,2	13,3
Servizi	25,1	23,1	20,6	18,1	17,3	16,7
			Classe din	nensionale		
Imprese piccole (1)	28,3	26,6	26,9	28,3	27,8	27,6
Imprese medio-grandi	18,3	16,4	15,9	15,3	13,9	13,4
	Prestiti con garanzie "Covid-19" Incidenza sulle consistenze di fine periodo					
Prestiti con garanzie "Covid-19" (2)	4,3	11,2	18,6	3,5	10,1	16,4
per memoria: prestiti con garanzie diverse da "Co- vid-19"	59,2	55,5	53,4	56,2	53,2	49,6
per memoria: prestiti senza garanzia	36,4	33,3	28,0	40,3	36,7	34,0
			Settore di attiv	ità economica		
Attività manifatturiere	4,6	12,9	21,2	4,7	14,2	21,3
Costruzioni	2,6	6,5	12,9	2,4	7,0	13,2
Servizi	5,2	12,2	19,5	3,5	9,4	15,5
			Classe din	nensionale		
Imprese piccole (1)	8,0	12,7	20,3	6,5	12,1	20,0
Imprese medio-grandi	3,9	11,1	18,4	3,2	9,9	16,1
			estiti con gara sulle nuove e			
Prestiti con garanzie "Covid-19" (2)	27,4	38,8	44,4	17,1	27,9	27,4
per memoria: prestiti con garanzie diverse da "Co- vid-19"	18,8	20,1	29,9	19,6	25,8	26,0
per memoria: prestiti senza garanzie	53,8	41,1	25,7	63,3	46,3	46,7
			Settore di attiv	ità economica		
Attività manifatturiere	22,6	37,1	52,2	21,7	34,5	35,4
Costruzioni	50,6	48,3	46,1	33,9	47,0	46,7
Servizi	35,2	41,1	38,4	16,3	27,2	23,8
			Classe din	nensionale		
Imprese piccole (1)	70,4	58,6	52,4	54,8	51,0	47,4
Imprese medio-grandi	23,2	37,7	43,8	15,1	27,0	26,5

Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte

delle imprese.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali. – (2) Un prestito è considerato assistito da garanzie "Covid-19" se beneficia di una garanzia prevista dagli interventi pubblici connessi con l'emergenza Covid-19, indipendentemente dalla presenza o meno di ulteriori garanzie personali e/o reali.

Occupati e forza lavoro (variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

			Occ	cupati				Tasso di Tasso d			i	
PERIODI		Industria		Se	rvizi		In cerca	Forze di	occupa-	disoccu-	Tasso di attività	
PERIODI	Agricol- tura	in senso stretto	Costru- ⁻ zioni		di cui: com., alb. e ristor.	Totale	di occupa- zione	lavoro	zione (1)(2)	pazione (1)	(1)(2)	
2018	9,1	3,3	4,8	3,4	8,0	3,6	-23,0	0,8	64,7	8,1	70,5	
	•	·	•		,		·	•	·	,	·	
2019	11,9	-3,2	-15,8	2,0	6,3	-0,3	7,4	0,3	65,0	8,6	71,3	
2020	19,3	-0,9	0,8	-4,0	-13,8	-2,2	-17,7	-3,6	64,1	7,4	69,3	
2019 – 1° trim.	69,3	-2,9	-28,1	4,4	-2,9	1,4	1,4	1,4	64,5	9,1	71,2	
2° trim.	-3,0	-2,8	-13,4	-0,4	3,6	-2,0	20,5	-0,3	64,9	9,3	71,7	
3° trim.	-5,7	-1,5	-12,0	3,7	15,4	1,1	6,5	1,5	65,2	7,5	70,7	
4° trim.	-0,5	-5,2	-9,0	0,5	7,5	-1,8	2,7	-1,4	65,2	8,6	71,5	
2020 – 1° trim.	-0,7	-2,5	8,9	1,6	4,3	0,6	-9,3	-0,3	65,8	8,3	71,9	
2° trim.	21,0	-0,6	4,4	-2,9	-14,7	-1,2	-52,1	-5,9	64,4	4,7	67,7	
3° trim.	57,1	3,4	-1,6	-11,5	-23,3	-5,4	2,9	-4,8	62,1	8,1	67,7	
4° trim.	13,5	-3,6	-7,9	-2,8	-17,1	-2,8	-7,3	-3,2	64,0	8,3	69,9	

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. (1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)

(unità e variazioni percentuali)

			-						
			Assunzioni			Assunzioni nette (2)			
VOCI	\	/alori assolut	ti	Variazioni p	ercentuali	V	alori assoluti		
	2018	2019	2020	2019	2020	2018	2019	2020	
				Tipologia di	i contratto				
Assunzioni a tempo indeterminato	22.499	24.663	18.230	9,6	-26,1	3.060	9.704	6.346	
Assunzioni a termine (3)	111.500	102.655	79.297	-7,9	-22,8	1.185	-6.008	-8.417	
Assunzioni in apprendistato	11.782	12.409	8.147	5,3	-34,3	2.944	2.430	-326	
Assunzioni in somministrazione	44.265	30.803	26.190	-30,4	-15,0	2.781	-445	665	
Assunzioni con contratto intermittente	34.901	38.556	28.395	10,5	-26,4	2.067	1.824	-4.045	
Totale contratti	224.947	209.086	160.259	-7,1	-23,4	12.037	7.505	-5.777	
				Classe	di età				
Fino a 29 anni	84.399	79.325	59.173	-6,0	-25,4	10.639	9.325	2.710	
30 – 50 anni	103.846	94.329	72.078	-9,2	-23,6	4.981	3.132	-1.806	
51 anni e oltre	36.702	35.432	29.008	-3,5	-18,1	-3.583	-4.952	-6.681	
				Sette	ore				
Industria (4)	49.902	46.923	37.362	-6,0	-20,4	3.089	2.434	665	
Servizi privati	165.942	153.543	113.830	-7,5	-25,9	8.375	4.624	-7.081	
Altro	9.103	8.620	9.067	-5,3	5,2	573	447	639	
				Dimensione	aziendale				
Fino a 15 addetti	100.277	98.780	78.806	-1,5	-20,2	4.316	4.110	-3.235	
16 – 99 addetti	54.240	54.064	35.314	-0,3	-34,7	3.263	2.992	-1.505	
100 addetti e oltre	70.430	56.242	46.139	-20,1	-18,0	4.458	403	-1.037	

Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul precariato.
(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende le costruzioni.

Tavola a3.3

Cessazioni dei contratti a tempo indeterminato per motivo della cessazione (1) (unità e quote percentuali)								
VOCI	2019	2020	differenza	% sul calo totale				
Licenziamenti di natura economica	9.876	5.246	-4.630	69,4				
Dimissioni	21.916	19.925	-1.991	29,9				
Altro (2)	4.955	4.908	-47	0,7				
Totale	36.747	30.079	-6.668	100,0				

Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul precariato.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Include licenziamenti di natura disciplinare, risoluzioni consensuali e altre motivazioni di cessazione.

Tavola a3.4

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (valori percentuali)

VOCI	2016	2017	2018	2019	2020
		_	di (4)		
Farming.	F4.4		o di occupazione (1)		FO. 4
Femmine	54,4	54,3	56,4	57,6	56,4
Maschi	70,1	70,2	73,0	72,4	71,8
15-24 anni	19,9	21,5	20,2	19,7	16,7
25-34 anni	66,0	66,7	71,6	70,5	70,4
35-44 anni	80,2	79,5	80,2	80,6	80,4
45-54 anni	76,0	75,1	78,6	79,9	81,2
55-64 anni	52,7	53,2	57,7	59,2	56,9
Licenza elementare, nessun titolo	35,2	32,0	34,0	40,6	32,2
Licenza media	51,5	51,8	54,5	54,1	52,6
Diploma	67,1	65,6	69,0	68,7	68,7
Laurea e post-laurea	77,5	78,7	78,5	79,3	78,7
Totale	62,2	62,2	64,7	65,0	64,1
		Tasso	di disoccupazione (2	2)	
Femmine	11,7	12,4	9,7	10,7	8,8
Maschi	9,7	9,1	6,7	6,9	6,2
15-24 anni	31,0	24,2	22,1	23,4	29,2
25-34 anni	16,7	15,9	11,1	12,8	10,5
35-44 anni	8,1	7,9	6,6	7,4	6,0
45-54 anni	8,5	9,0	6,9	7,1	5,1
55-64 anni	5,5	7,9	5,9	5,7	5,2
Licenza elementare, nessun titolo	10,4	15,4	8,6	6,9	13,6
Licenza media	13,0	12,6	9,6	10,2	7,9
Diploma	10,6	10,9	8,2	8,9	7,4
Laurea e post-laurea	7,2	6,7	5,7	6,3	6,0
Totale	10,6	10,6	8,1	8,6	7,4

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. (1) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15 anni e oltre.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà (migliaia di ore)

SETTORI	Intervent	i ordinari	Interventi s e in de		Totale		
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	
Agricoltura	-	27	-	618	-	645	
Industria in senso stretto	4.407	70.485	9.006	2.608	13.414	73.093	
Estrattive	16	226	-	-	16	227	
Legno	87	1.598	181	8	268	1.606	
Alimentari	30	923	11	19	41	942	
Metallurgiche	708	11.208	589	198	1.296	11.405	
Meccaniche	501	11.406	3.792	717	4.293	12.123	
Tessili	54	784	80	26	134	810	
Abbigliamento	382	5.143	125	189	506	5.331	
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	297	5.698	555	28	853	5.726	
Pelli, cuoio e calzature	1.492	12.562	1.281	779	2.773	13.341	
Lavorazione minerali non metalliferi	60	1.324	280	165	340	1.489	
Carta, stampa ed editoria	130	2.324	-	51	130	2.376	
Macchine e apparecchi elettrici	96	6.404	1.735	175	1.831	6.579	
Mezzi di trasporto	2	2.344	-	4	2	2.348	
Mobili	524	8.160	376	232	900	8.392	
Varie	29	382	2	16	30	398	
Edilizia	532	5.372	197	197	729	5.569	
Trasporti e comunicazioni	17	2.045	80	1.680	97	3.726	
Commercio, servizi e settori vari	12	1.926	145	17.248	157	19.174	
Totale Cassa integrazione guadagni	4.968	79.856	9.429	22.351	14.397	102.206	
Fondi di solidarietà					64	26.121	
Totale					14.461	128.328	

Fonte: INPS.

Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie (1)

(valori percentuali e variazioni percentuali a prezzi costanti)

VOCI	Peso in % del totale nel 2019	2017	2018	2019
Redditi lordo disponibile	100,0	0,4	1,2	0,1
in termini pro capite	19.206 (2)	0,8	1,5	0,5
Redditi da lavoro dipendente	58,1	1,6	2,5	0,3
Redditi da lavoro autonomo (3)	27,8	-0,7	0,7	0,3
Redditi netti da proprietà (4)	20,6	0,9	-0,6	-1,6
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	34,0	-0,2	0,6	2,8
Contributi sociali totali (-)	22,9	1,3	2,6	1,7
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	17,5	0,7	-0,4	2,5
Consumi	100,0	1,8	1,1	0,7
beni durevoli	8,9	9,9	3,0	0,8
beni non durevoli	40,0	1,1	1,6	-0,3
servizi	51,1	1,0	0,3	1,6
per memoria: deflatore della spesa regionale		0,9	0,9	0,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali, e Banca d'Italia, Indagine sul turismo internazionale; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali

sul 2020 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi delle famiglie nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. – (2) Valore in euro. – (3) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (4) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società.

Indicatori sulla distribuzione del reddito equivalente da lavoro (1) (indici e valori percentuali)

VOCI	2015	2019	2020
		Marche	
Indice di Gini (2)	0,33	0,29	0,31
Indice di Gini in famiglie percettrici di reddito da lavoro (3)	0,28	0,25	0,25
Persone in famiglie senza redditi da lavoro (4)	7,4	5,5	7,4
		Centro	
Indice di Gini (2)	0,33	0,31	0,34
Indice di Gini in famiglie percettrici di reddito da lavoro (3)	0,28	0,26	0,27
Persone in famiglie senza redditi da lavoro (4)	8,0	6,9	9,6
		Italia	
Indice di Gini (2)	0,36	0,35	0,36
Indice di Gini in famiglie percettrici di reddito da lavoro (3)	0,29	0,28	0,28
Persone in famiglie senza redditi da lavoro (4)	11,2	10,0	12,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale.

⁽¹⁾ Il campione di riferimento è costituito dalle famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui l'età della persona di riferimento è compresa tra i 15 e i 64 anni (nuclei attivi). La misura del reddito è definita sulla base della retribuzione regolarmente percepita dai componenti della famiglia e opportunamente riscalata per tenere conto del diverso numero di componenti. Per i lavoratori autonomi la retribuzione è imputata sulla base delle caratteristiche del lavoratore, della famiglia e del lavoro svolto; per maggiori dettagli sulla metodologia di elaborazione, cfr. le Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020. – (2) L'indice di Gini è un indicatore di disuguaglianza compreso tra zero (massima uguaglianza) e uno (massima disuguaglianza). – (3) Indice di Gini calcolato tra gli individui che vivono nelle famiglie percettrici di reddito da lavoro. – (4) Incidenza percentuale.

Tavola a4.3

Individui in famiglie senza reddito da lavoro e caratteristiche della persona di riferimento nel nucleo (1) (valori percentuali)

VOCI		Marche			Centro			Italia		
VOCI	2015	2019	2020	2015	2019	2020	2015	2019	2020	
				Cla	ısse di età	1				
15-40	7,6	5,5	9,8	8,8	7,1	10,7	12,2	10,8	14,5	
41-55	7,3	5,0	6,3	6,8	5,8	8,8	9,8	8,6	11,3	
56-64	7,8	6,7	7,8	10,4	9,4	10,6	13,9	12,5	14,7	
		Genere								
Maschi	5,1	3,5	5,2	5,8	4,9	7,6	9,4	8,1	10,8	
Femmine	16,3	11,2	13,8	13,2	11,0	13,8	16,7	15,1	18,0	
				Cit	tadinanza	1				
Italiana	6,7	5,0	6,4	7,6	6,5	8,7	11,1	10,0	12,5	
Straniera	11,8	8,8	14,1	10,0	9,0	14,4	11,8	10,1	14,9	
				Tito	lo di studi	io				
Fino a licenza media	10,4	7,6	10,0	11,9	9,7	13,8	17,6	16,1	20,1	
Diplomati	5,6	4,7	6,9	7,0	6,4	8,8	7,4	6,8	9,4	
Laureati	6,4	3,1	3,5	3,7	3,6	5,3	3,5	3,4	4,5	
Totale	7,4	5,5	7,4	8,0	6,9	9,6	11,2	10,0	12,8	

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Disuguaglianza dei redditi

da lavoro.

(1) Il campione di riferimento è costituito dalle famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui l'età della persona di riferimento è compresa tra i 15 e i 64 anni (nuclei attivi). Le caratteristiche nella prima colonna della tavola sono quelle della persona di riferimento indicata nell'ambito della rilevazione.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)

(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

		Marche			Italia	
VOCI	2020	Vari	azioni	2020	Vari	azioni
	2020	2019	2020	- 2020 -	2019	2020
Autovetture	30.927	-3,5	-23,3	1.381.845	0,3	-27,9
di cui: privati	25.352	-3,5	-16,3	853.586	-0,1	-18,9
società	3.782	-7,5	-48,9	173.111	-7,4	-46,9
noleggio	335	13,9	-39,0	299.400	6,2	-35,1
leasing persone fisiche	857	1,0	-21,2	29.164	8,4	-23,3
leasing persone giuridiche	589	18,8	-39,9	24.267	12,9	-30,5
/eicoli commerciali leggeri	2.846	-1,8	-16,9	159.534	3,5	-15,1
di cui: privati	771	-5,2	-7,8	27.497	-1,2	-13,7
società	1.319	-3,9	-21,6	54.885	0,8	-17,5
noleggio	52	5,1	-50,0	44.480	5,4	-12,1
leasing persone fisiche	179	-14,0	-9,1	7.179	7,8	-18,6
leasing persone giuridiche	525	15,4	-13,5	25.387	10,9	-15,5

Fonte: ANFIA

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Tavola a4.5

Variazione della popolazione e indicatori demografici (1) (unità, variazioni e valori percentuali) Incidenza persone Incidenza persone Tasso di natalità (2) Variaz. Età media Popolazione con meno di 15 anni con 65 o più anni **AREE** 2020 dal 2011 2020 2011 2019 2011 2020 2011 2020 467.451 -2,0 46,9 9,0 6,3 13,5 23,2 25,3 Ancona 12,6 Ascoli Piceno 206.172 -2,6 47,3 8,1 6,1 12,8 11,7 23,1 25,6 Fermo 171.737 -2.4 47.1 6.2 13.1 12.0 23.3 25.3 87 Macerata 310.815 -3,3 47,0 9,0 6,8 13,3 12,5 23,3 25,5 Pesaro e Urbino 356.497 -2,1 46,6 9,5 6,3 13,8 12,7 22,1 24,5 Marche 1.512.672 -2,4 23.0 46,9 8,9 6,4 13,4 12,4 25,2 Italia 59.641.488 -0,8 45,7 9,1 7,0 14,0 13,0 20,8 23,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Demografia in regione.

(1) I dati del 2011 si riferiscono alla rilevazione censuaria del 9 ottobre 2011 e tengono conto delle correzioni apportate dall'istat in occasione della pubblicazione della *Ricostruzione intercensuaria della popolazione residente per sesso, età e comune.* I dati del 2020 sono riferiti alla popolazione al 1° gennaio e tengono conto del Censimento permanente della popolazione. – (2) Rapporto tra il numero dei nati vivi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione, moltiplicato per 1.000. Il dato consolidato più recente disponibile è riferito al 2019.

Popolazione per caratteristiche dei comuni (1)

(unità, variazioni e valori percentuali)

VOCI	Numero		Popolazione		Abitanti per Km²	Quota della po-	
VOCI	di comuni	2011	2020	Var. %	nel 2011	polazione totale (2020)	
Litoraneità (2)							
Litoraneo	23	591.485	589.976	-0,3	614	39,0	
Non litoraneo	205	958.525	922.696	-3,7	114	61,0	
Zona altimetrica (3)							
Collina litoranea	95	1.100.757	1.091.104	-0,9	346	72,1	
Collina interna	92	339.946	320.419	-5,7	103	21,2	
Montagna interna	41	109.307	101.149	-7,5	38	6,7	
Classificazione aree interne (4)							
Centri	128	1.332.498	1.309.794	-1,7	244	86,6	
polo	11	571.178	560.968	-1,8	402	37,1	
polo intercomunale	8	134.663	130.634	-3,0	176	8,6	
cintura	109	626.657	618.192	-1,4	191	40,9	
Aree interne	100	217.512	202.878	-6,7	55	13,4	
intermedio	75	188.826	176.708	-6,4	65	11,7	
periferico	25	28.686	26.170	-8,8	28	1,7	
Montanità (5)							
Non montano	119	1.144.507	1.132.633	-1,0	331	74,9	
Parzialmente montano	17	141.754	133.953	-5,5	149	8,9	
Totalmente montano	92	263.749	246.086	-6,7	53	16,3	
Dimensione (6)							
Fino a 10.000 abitanti	192	555.816	531.815	-4,3	84	35,2	
Oltre 10.000 e meno di 40.000	27	469.904	464.146	-1,2	247	30,7	
Oltre 40.000 abitanti	9	524.290	516.711	-1,4	569	34,2	
Totale	228	1.550.010	1.512.672	-2,4	165	100,0	

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Demografia in regione.

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Demografia in regione.

(1) I dati del 2011 si riferiscono alla rilevazione censuaria con data 9 ottobre e tengono conto delle correzioni apportate dall'Istat in occasione della pubblicazione della Ricostruzione intercensuaria della popolazione per sesso, età e comune. I dati del 2020 sono riferiti alla popolazione al 1º gennaio, secondo le rilevazioni che tengono conto del Censimento permanente. I confini comunali sono ricondotti a quelli vigenti all'inizio del 2020. – (2) È classificato dall'Istat come litoraneo ogni comune il cui territorio tocca il mare. – (3) La classificazione, effettuata dall'Istat, è basata su soglie altimetriche e tiene anche conto dell'azione moderatrice del mare sul clima. Sono riportate solo le classi presenti in regione. – (4) Classificazione secondo la Strategia nazionale per le aree interne. I singoli comuni classificati come Polo o gli aggregati di comuni confinanti classificati Polo intercomunale sono capaci di offrire, simultaneamente, tutta l'offerta scolastica secondaria, ospedali sedi di DEA di l'ivello e stazioni formatica per la regionali di comuni confinanti classificati per la comuni classificati come Polo o gli aggregati comuni confinanti classificati polo intercomunale sono capaci di offrire, simultaneamente, tutta l'offerta scolastica secondaria, ospedali sedi di DEA di livello e stazioni ferroviarie Platinum, Gold o Silver; i comuni classificati come Cintura sono in grado di accedere a tali servizi a meno di 20 minuti; per i comuni classificati come Cintura sono in grado di accedere a tali servizi a meno di 20 minuti; per i comuni delle Aree interne la distanza è tra i 20 e i 40 minuti per i comuni Intermedi, tra i 40 e i 75 minuti per quelli Periferici e oltre i 75 per quelli Ultra Periferici. Sono riportate solo le classi presenti in regione. – (5) La classificazione seguita dall'Istat è quella definita dalla legge 25 luglio 1952, n. 991. – (6) La classificazione è basata sulla popolazione al censimento del 2011.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
						Valori a	assoluti					
Abitazioni	133,4	134,6	137,4	140,0	136,8	135,3	133,0	130,4	126,0	123,1	122,0	120,9
Altre attività reali (2)	28,3	28,3	28,9	29,5	30,0	29,5	29,1	28,5	27,0	25,4	25,2	24,9
Totale attività reali (a)	161,6	162,9	166,3	169,5	166,8	164,8	162,1	158,8	153,0	148,5	147,2	145,7
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio po- stale	31,7	30,9	30,7	31,2	33,1	35,3	37,0	37,9	38,7	39,1	38,3	39,6
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, pre- stiti alle cooperative	41,5	39,4	38,1	36,3	36,2	35,5	34,5	34,3	32,3	33,7	31,5	32,2
Altre attività finanziarie (3)	16,0	16,9	17,6	17,7	18,1	19,2	20,9	22,9	24,7	26,6	27,6	31,0
Totale attività finanziarie (b)	89,2	87,3	86,3	85,2	87,4	89,9	92,4	95,1	95,7	99,4	97,4	102,7
Prestiti totali	18,2	19,1	19,9	20,1	19,8	19,4	19,1	19,0	18,4	18,4	18,4	18,4
Altre passività finanziarie	5,2	5,2	5,2	5,1	5,1	5,1	5,3	5,2	5,3	5,4	5,5	5,6
Totale passività finanzia- rie (c)	23,4	24,3	25,1	25,3	25,0	24,6	24,4	24,2	23,7	23,8	23,8	24,0
Ricchezza netta (a+b-c)	227,4	225,9	227,6	229,4	229,3	230,2	230,1	229,7	225,0	224,2	220,8	224,5
					Com	posizion	e percen	tuale				
Abitazioni	82,5	82,6	82,6	82,6	82,0	82,1	82,1	82,1	82,3	82,9	82,9	82,9
Altre attività reali (2)	17,5	17,4	17,4	17,4	18,0	17,9	17,9	17,9	17,7	17,1	17,1	17,1
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio po- stale	35,5	35,5	35,5	36,6	37,9	39,2	40,0	39,9	40,4	39,3	39,4	38,5
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, pre- stiti alle cooperative	46,6	45,2	44,1	42,6	41,4	39,5	37,4	36,1	33,8	33,9	32,3	31,3
Altre attività finanziarie (3)	17,9	19,4	20,4	20,8	20,7	21,3	22,6	24,1	25,8	26,8	28,3	30,2
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	77,8	78,7	79,4	79,6	79,5	79,1	78,4	78,3	77,6	77,2	77,1	76,7
Altre passività finanziarie	22,2	21,3	20,6	20,4	20,5	20,9	21,6	21,7	22,4	22,8	22,9	23,3
Totale passività finanzia- rie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in regione. Il dato del biennio 2018-19 relativo alle attività reali è stimato sulla base dei dati nazionali di fonte Eurostat. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

											Id	voia a4.8
		C	•		a ricche		•	(1)				
VOCI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
						Mar	che					
Attività reali	105,3	105,5	107,4	109,3	107,4	106,1	104,4	102,7	99,3	96,8	96,3	95,7
Attività finanziarie	58,1	56,5	55,7	54,9	56,3	57,9	59,5	61,4	62,1	64,8	63,7	67,5
Passività finanziarie	15,3	15,7	16,2	16,3	16,1	15,8	15,7	15,6	15,4	15,5	15,6	15,7
Ricchezza netta	148,2	146,3	146,9	147,9	147,6	148,1	148,2	148,5	146,0	146,0	144,4	147,5
Per memoria (2): Ricchezza netta / reddito disponibile	8,0	8,1	8,1	8,0	8,2	8,2	8,1	8,1	7,8	7,6	7,4	7,5
						Cer	ntro					
Attività reali	144,7	143,9	145,8	147,3	145,0	139,6	134,6	130,4	127,5	125,2	123,6	122,6
Attività finanziarie	69,1	67,0	64,3	63,8	66,1	68,7	69,7	69,5	69,3	71,6	69,2	73,5
Passività finanziarie	16,6	17,0	17,5	17,8	17,4	17,1	17,0	17,0	17,2	17,6	17,9	18,3
Ricchezza netta	197,2	193,8	192,6	193,3	193,6	191,3	187,4	182,9	179,5	179,2	174,9	177,8
Per memoria (2): Ricchezza netta / reddito disponibile	9,7	9,7	9,7	9,6	10,0	10,0	9,8	9,5	9,1	9,0	8,6	8,7
						Ita	lia					
Attività reali	108,8	109,6	111,3	113,1	111,9	109,0	106,7	105,0	104,0	103,4	103,0	103,0
Attività finanziarie	64,6	63,8	62,1	60,5	62,9	65,4	67,0	69,0	68,9	71,6	69,8	74,1
Passività finanziarie	14,3	14,7	15,2	15,4	15,2	15,0	14,9	14,9	15,1	15,4	15,7	16,0
Ricchezza netta	159,1	158,8	158,2	158,2	159,6	159,4	158,8	159,1	157,8	159,6	157,1	161,0
Per memoria (2): Ricchezza netta / reddito disponibile	8,4	8,7	8,7	8,5	8,9	8,9	8,8	8,7	8,5	8,4	8,1	8,2

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti nell'area. Il dato del biennio 2018 -19 relativo alle attività reali è stimato sulla base dei dati nazionali di fonte Eurostat. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Economie regionali BANCA D'ITALIA

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici

(dati di fine periodo; valori percentuali)

	Variazioni perce	entuali sui 12 mesi		Composizione — % dicembre
Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2020	Mar. 2021 (1)	2020 (2)
	Prestiti	per l'acquisto di abi	tazioni	
0,7	-0,1	0,9	0,7	58,6
8,4	1,6	0,2	0,1	23,0
8,2	0,6	-1,1	-1,1	17,3
9,0	4,6	4,5	3,6	5,6
		Altri prestiti (3)		
-1,4	0,3	1,9	-0,4	18,4
		Totale (4)		
1,8	0,4	1,0	0,3	100,0
	0,7 8,4 8,2 9,0	Dic. 2019 Giu. 2020 Prestiti I 0,7 -0,1 8,4 1,6 8,2 0,6 9,0 4,6 -1,4 0,3	Prestiti per l'acquisto di abit 0,7 -0,1 0,9 Credito al consumo 8,4 1,6 0,2 8,2 0,6 -1,1 9,0 4,6 4,5 Altri prestiti (3) -1,4 0,3 1,9 Totale (4)	Dic. 2019 Giu. 2020 Dic. 2020 Mar. 2021 (1) Prestiti per l'acquisto di abitazioni 0,7 -0,1 0,9 0,7 Credito al consumo 8,4 1,6 0,2 0,1 8,2 0,6 -1,1 -1,1 9,0 4,6 4,5 3,6 Altri prestiti (3) -1,4 0,3 1,9 -0,4 Totale (4)

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici.

Tavola a5.1

Banche e intermediari non bancari

(dati di fine periodo; unità)

TIDLDLINTEDMEDIADIO		Numero intermediari	
TIPI DI INTERMEDIARIO —	2010	2019	2020
Danaha wasanti asa wasani sasatalli in sassiana	74	40	40
Banche presenti con propri sportelli in regione	71	48	49
Banche con sede in regione	30	15	15
banche spa e popolari	10	2	2
banche di credito cooperativo	20	13	13
filiali di banche estere	_	-	_
Società di intermediazione mobiliare	1	1	1
Società di gestione del risparmio	1	-	_
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo Unico Bancario (1)	-	2	2
di cui: Confidi	-	2	2
Istituti di pagamento	_	1	1
Istituti di moneta elettronica	_	-	-
Operatori di microcredito	_	2	2

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, confronta la tavola a13.1 della Relazione annuale sul 2021 della Banca d'Italia.

⁽¹⁾ Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Canali di accesso al sistema bancario

(dati di fine periodo; unità e quote percentuali)

		Marche			Italia	
VOCI —		Marche			Italia	
	2010	2019	2020	2010	2019	2020
Sportelli bancari	1.206	814	790	33.663	24.312	23.480
di cui: banche con sede in regione	809	237	235	_	_	_
Numero sportelli per 100.000 abitanti	77	53	52	56	41	39
Sportelli Bancoposta	480	390	388	14.348	12.515	12.483
Comuni serviti da banche	213	187	184	5.906	5.221	5.102
ATM	1.470	1.115	1.115	45.104	39.505	38.835
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (1)	23,9	57,3	60,5	29,1	57,6	59,4
Bonifici online (2)	19,2	62,4	70,5	43,1	72,9	78,7

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e ISTAT.

(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. — (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela *retail* (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia

(consistenze di fine periodo in milioni di euro; variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE		Consistenze					
PROVINCE	Dic. 2018	Dic. 2019	Dic. 2020	Dic. 2019	Dic. 2020		
			Prestiti				
Ancona	10.742	10.294	10.672	-0,5	4,8		
Pesaro e Urbino	8.636	8.085	8.352	-2,6	5,2		
Macerata	6.314	6.080	6.224	-0,4	3,1		
Fermo	3.506	3.383	3.719	0,4	11,7		
Ascoli Piceno	4.332	4.239	4.120	1,9	2,7		
Totale	33.529	32.081	33.088	-0,6	5,0		
			Depositi (1)				
Ancona	10.811	11.470	12.554	6,0	9,6		
Pesaro e Urbino	8.090	8.430	9.792	4,0	16,3		
Macerata	7.331	7.514	8.250	2,3	10,0		
Fermo	3.597	3.746	4.157	4,0	11,2		
Ascoli Piceno	4.335	4.571	5.200	5,2	14,1		
Totale	34.164	35.731	39.951	4,4	12,0		
			Titoli a custodia (2)			
Ancona	5.070	5.276	5.302	4,1	0,5		
Pesaro e Urbino	4.156	4.142	4.224	-0,4	2,0		
Macerata	2.576	2.771	2.844	7,6	2,6		
Fermo	2.158	1.660	1.547	-23,0	-6,8		
Ascoli Piceno	1.446	1.432	1.441	-1,0	0,6		
Totale	15.406	15.281	15.358	-0,8	0,5		

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Prestiti bancari.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni, cfr. Banche e moneta: serie nazionali, Banca d'Italia, Statistiche, Metodi e fonti: note metodologiche, 13 gennaio 2021. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al fair value. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica

(variazioni percentuali sui 12 mesi)

				(Settore privato	non finanzia	io		
	Ammini-	Società			Imp	rese			
PERIODI	strazioni	finanziarie e	Totale settore – privato non			Pico	cole (2)	_ _ Famiglie _ consumatrici)	Totale
	pubbliche	assicurative	finanziario (1)	Totale imprese	Medio- grandi	Totale piccole imprese	<i>di cui</i> : famiglie produttrici (3)		
Dic. 2012	-1,6	-1,3	-1,2	-2,2	-1,7	-3,6	-3,2	0,6	-1,3
Giu. 2013	-5,4	-9,4	-2,7	-3,7	-3,6	-3,9	-3,2	-0,6	-3,1
Dic. 2013	-8,1	-9,9	-3,7	-4,9	-5,1	-4,1	-2,8	-1,5	-4,2
Giu. 2014	-6,6	-3,1	-2,4	-3,0	-3,0	-3,2	-2,6	-1,2	-2,6
Dic. 2014	-6,1	-1,4	-1,6	-2,1	-1,6	-3,7	-3,0	-0,6	-1,8
Giu. 2015	-5,1	-4,2	0,0	0,1	1,5	-3,7	-2,6	-0,2	-0,4
Dic. 2015	-1,9	-5,5	0,2	0,2	1,3	-3,1	-2,2	0,4	-0,1
Giu.2016	-4,7	-2,1	0,1	-0,5	0,4	-3,2	-2,8	1,2	-0,2
Dic. 2016	-6,8	-9,0	0,5	-0,2	0,9	-3,8	-2,8	1,9	0,2
Giu. 2017	-5,3	7,0	0,2	-0,9	-0,2	-3,1	-1,2	2,0	-0,1
Dic. 2017	-5,3	15,5	0,4	-0,6	0,6	-4,3	-3,7	2,3	0,3
Giu. 2018	-3,5	-1,4	0,3	-0,6	0,6	-4,6	-4,2	2,0	0,2
Dic. 2018	-3,2	-5,3	0,2	-0,6	0,2	-3,5	-2,9	1,7	0,1
Mar. 2019	-2,2	9,4	-1,1	-2,9	-2,5	-4,2	-3,5	1,8	-1,1
Giu. 2019	-2,7	0,3	-0,4	-1,9	-1,2	-4,2	-4,0	1,8	-0,5
Set. 2019	-2,3	109,3	-0,6	-2,2	-1,6	-4,0	-4,8	2,0	-0,1
Dic. 2019	-1,7	103,5	-1,1	-2,7	-2,5	-3,5	-3,7	1,4	-0,6
Mar. 2020	-1,6	79,4	1,5	2,0	3,6	-3,3	-3,5	0,8	1,8
Giu. 2020	0,6	91,6	2,3	3,8	4,8	0,4	2,6	0,1	2,7
Set. 2020	1,0	5,9	5,0	8,2	9,5	3,9	6,6	0,3	4,8
Dic. 2020	1,3	3,5	5,2	8,2	9,1	5,3	8,2	0,8	5,0
Mar. 2021	0,8	-10,7	3,4	5,6	4,5	9,3	13,8	0,1	3,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica

(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI		Prestiti		·	Sofferenze				
SETTORI	2018	2019	2020	2018	2019	2020			
Amministrazioni pubbliche	1.463	1.447	1.471	_	_	12			
Società finanziarie e assicurative	159	333	338	18	10	3			
Settore privato non finanziario (1)	31.907	30.300	31.279	3.054	2.329	1.790			
Imprese	18.481	16.999	17.996	2.341	1.859	1.351			
Imprese medio-grandi	14.211	13.061	13.874	1.811	1.425	1.033			
Imprese piccole (2)	4.271	3.938	4.122	531	435	319			
di cui: famiglie produttrici (3)	2.361	2.187	2.344	267	221	163			
Famiglie consumatrici	13.259	13.137	13.124	708	466	436			
Totale	33.529	32.081	33.088	3.071	2.339	1.804			

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: flussi (valori percentuali)

	Ammini-	Società –			Imprese				
PERIODI	strazioni	finanziarie			di cui:		di cui:	Famiglie	Totale (2
	pubbliche	e assicurative		attività manifatturiere	costruzioni	servizi	piccole imprese (1)	consumatrici	
				Tasso	o di deteriora	mento del c	redito		
Dic. 2012	0,3	1,3	16,1	9,2	33,7	14,4	10,4	4,2	11,9
Dic. 2013	1,9	1,5	14,2	7,9	32,9	13,0	9,7	4,1	10,2
Dic. 2014	0,2	1,1	10,0	5,9	30,2	8,2	8,9	3,1	6,9
Dic. 2015	0,2	0,3	7,2	3,7	23,3	7,0	8,3	3,0	5,1
Dic. 2016	0,2	0,3	4,7	2,5	9,8	6,0	4,8	2,1	3,5
Dic. 2017	0,1	0,6	3,4	2,7	9,2	3,4	4,0	1,8	2,7
Giu. 2018	0,2	0,8	3,0	2,4	9,9	2,7	3,4	1,6	2,3
Dic. 2018	0,2	0,3	2,6	1,7	8,7	2,9	3,3	1,4	2,0
Mar. 2019	0,2	0,3	2,4	1,8	7,4	2,6	3,1	1,3	1,9
Giu. 2019		0,2	2,4	1,6	7,6	2,5	3,0	1,2	1,8
Set. 2019		0,2	2,2	1,6	7,5	2,2	2,5	1,1	1,7
Dic. 2019		0,2	2,0	1,6	5,4	2,0	2,5	1,0	1,5
Mar. 2020		0,1	2,0	1,7	4,4	2,0	2,3	1,0	1,5
Giu. 2020		0,5	1,7	1,2	3,6	1,9	2,1	1,0	1,3
Set. 2020		0,4	1,6	1,2	3,2	1,9	1,9	1,0	1,2
Dic. 2020		0,5	1,4	0,9	4,5	1,6	1,7	0,9	1,2
Mar. 2021		0,5	1,3	0,8	4,6	1,5	1,8	1,0	1,2
				Tas	so di ingress	o in soffere	enza		
Dic. 2012	_	1,0	4,3	3,9	7,5	3,6	3,7	1,7	3,4
Dic. 2013	0,3	0,2	8,8	8,0	15,6	6,0	5,3	2,2	6,5
Dic. 2014		0,8	6,7	4,0	16,7	4,9	5,0	1,9	4,8
Dic. 2015	0,7	0,1	7,1	3,5	20,7	5,1	4,6	1,9	4,9
Dic. 2016	_	3,1	5,7	2,0	18,8	4,8	5,1	2,0	4,2
Dic. 2017	_	5,4	4,8	2,6	18,4	3,5	4,6	1,8	3,6
Giu. 2018	_	4,7	3,9	1,6	17,7	3,0	3,3	1,3	2,9
Dic. 2018	_	0,1	3,1	1,8	13,4	2,4	2,8	1,2	2,3
Mar. 2019	1,0	0,2	3,0	1,9	11,7	2,4	2,8	1,1	2,2
Giu. 2019	1,0	0,2	3,1	2,1	14,2	2,0	2,4	1,0	2,3
Set. 2019	1,0	0,2	2,8	1,5	13,8	2,2	2,4	1,1	2,1
Dic. 2019	1,0	0,4	2,4	1,6	10,5	1,9	2,0	0,9	1,8
Mar. 2020	0,9	0,5	2,3	1,4	9,8	1,9	1,9	0,8	1,7
Giu. 2020	0,9	0,8	1,6	1,2	4,0	1,8	1,7	0,8	1,3
Set. 2020	0,9	0,8	1,5	0,8	6,3	1,4	1,2	0,7	1,2
Dic. 2020	0,9	0,6	1,3	0,6	5,4	1,4	1,2	0,8	1,1
	,-	0,3	1,1	0,4	4,9	1,1	1,3	0,8	1,0

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Qualità del credito*. (1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Economie regionali BANCA D'ITALIA

Qualità del credito bancario: incidenze

(valori percentuali)

		0				
PERIODI	Ammini- strazioni pubbli- che	Società — finanziarie e assi- curative		<i>di cui</i> : piccole imprese (1)	Famiglie consu- matrici	Totale (2)
		Qu	ota delle so	fferenze sui crediti tot	ali	
Dic. 2015		2,7	26,3	23,1	9,5	18,8
Giu. 2016		1,9	21,3	18,4	7,8	15,0
Dic. 2016		20,5	23,5	19,7	8,1	17,2
Giu. 2017	_	9,4	19,2	17,9	7,4	14,0
Dic. 2017	_	13,0	18,2	17,2	7,1	13,1
Giu. 2018		11,2	15,0	15,3	6,4	11,0
Dic. 2018		11,0	12,1	11,7	5,1	8,7
Mar. 2019		9,2	12,2	11,9	5,0	8,7
Giu. 2019	-	9,7	12,1	12,2	4,9	8,6
Set. 2019	_	4,2	12,0	12,1	5,0	8,5
Dic. 2019	_	2,9	10,7	10,7	3,4	7,1
Mar. 2020	_ 0,9	3,0	9,9	10,6	3,4	6,8
Giu. 2020	0,8	2,7	9,6	9,9	3,4	6,6
Set. 2020	0,8	2,4	8,9	9,4	3,4	6,3
Dic. 2020	0,8	0,7				4,8
			6,6	6,9	2,8	
Mar. 2021	8,0	0,9	6,7	6,9 deteriorati sui crediti t	2,8	4,8
Dic. 2015	0,8	4,2	40,3	34,1	15,1	29,0
Giu. 2016	0,8	3,4	34,9	29,5	13,3	24,8
Dic. 2016	0,8	36,3	36,7	29,4	13,0	27,1
Giu. 2017	0,9	24,8	30,5	26,9	11,7	22,4
Dic. 2017	1,0	28,8	28,3	25,5	11,3	20,6
Giu. 2018	0,9	24,1	25,1	23,2	10,3	18,2
Dic. 2018	1,0	25,5	21,9	19,0	8,5	15,6
Mar. 2019	1,0	20,2	21,4	19,0	8,3	15,2
Giu. 2019	1,0	21,1	20,7	18,9	8,1	14,7
Set. 2019	1,0	9,4	20,4	18,4	8,1	14,3
Dic. 2019	1,0	6,3	18,3	16,7	6,4	12,5
Mar. 2020	1,0	6,1	17,3	16,6	6,4	12,0
Giu. 2020	0,9	5,9	16,4	15,6	6,4	11,6
Set. 2020	0,9	5,4	14,8	14,5	6,2	10,7
Dic. 2020	0,9	3,4	11,6	11,4	5,4	8,6
Mar. 2021	0,9	4,0	11,5	11,5	5,5	8,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

									Tavola ab.c			
	Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza (valori percentuali e milioni di euro)											
VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020			
					Stralci (1)							
Famiglie consumatrici	7,6	1,2	4,7	1,3	2,2	7,7	8,0	6,5	6,3			
Imprese	9,5	2,7	4,1	2,5	3,3	13,2	6,2	13,7	10,8			
Totale	9,1	2,4	4,2	2,3	3,2	12,3	6,5	12,3	10,0			
in milioni	343	104	238	159	257	857	315	366	230			
					Cessioni (2)							
Famiglie consumatrici	9,1	1,1	4,9	3,1	27,3	20,8	25,8	37,7	26,2			
Imprese	3,7	0,6	1,9	2,8	33,8	38,8	27,4	16,5	34,8			
Totale	4,8	0,7	2,5	2,8	32,7	35,9	27,0	21,5	33,0			
in milioni	182	30	141	197	2.656	2.510	1.304	640	754			
Per memoria:												
cessioni di altri crediti (3)	73	0	10	4	11	1.065	90	175	326			

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza*.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio in percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti in percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (3) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Economie regionali BANCA D'ITALIA

Tassi di copertura dei crediti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)

(valori percentuali; dicembre 2020)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali		
	Imprese					
Crediti deteriorati verso clientela	55,6	65,2	79,2	57,8		
di cui: manifattura	61,2	69,4	67,6	41,3		
costruzioni	51,3	58,7	82,1	66,8		
servizi	56,1	66,6	83,4	60,5		
di cui: sofferenze	63,6	68,5	79,3	53,7		
di cui: manifattura	65,6	73,6	72,5	43,6		
costruzioni	59,8	58,4	79,5	59,7		
servizi	65,4	69,5	83,6	55,9		
	Famiglie consumatrici					
Crediti deteriorati verso clientela	47,2	67,3	76,9	72,1		
di cui: sofferenze	58,9	81,0	77,2	71,0		
	Totale settori (3)					
Crediti verso clientela	5,1	5,1	71,5	50,3		
n bonis	0,8	0,9	70,9	49,4		
Deteriorati	53,6	66,1	78,1	61,0		
di cui: sofferenze	62,6	71,7	78,3	57,2		
inadempienze probabili	43,1	60,7	78,9	66,5		
scaduti	28,8	44,8	56,4	47,3		

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie. (1) I dati sono tratti dai bilanci non consolidati che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il fair value della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui fair value è superiore al credito, l'importo della garanzia è par a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1) (consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

Vee	2022	Variazioni				
VOCI	2020 —	2019	2020	Mar. 2021		
		Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	30.076	3,8	5,9	5,		
di cui: in conto corrente	17.352	6,7	9,5	9,2		
depositi a risparmio (3)	12.711	0,6	1,4	0,8		
Fitoli a custodia (4)	13.993	3,0	0,8	14,2		
di cui: titoli di Stato italiani	2.582	-11,2	4,5	5,		
obbligazioni bancarie italiane	1.179	-16,2	-25,1	-30,		
altre obbligazioni	749	3,1	-11,8	4,0		
azioni	1.349	14,7	7,7	49,4		
quote di OICR (5)	8.069	11,8	5,4	23,		
	Imprese					
Depositi (2)	9.875	6,7	35,8	25,		
di cui: in conto corrente	9.298	7,3	37,4	25,		
depositi a risparmio (3)	576	0,4	14,7	19,		
ītoli a custodia (4)	1.366	-27,3	-2,6	38,		
di cui: titoli di Stato italiani	115	5,6	14,7	7,		
obbligazioni bancarie italiane	72	11,9	-11,4	-2,		
altre obbligazioni	93	36,7	4,7	28,		
azioni	519	-48,4	-14,2	40,		
quote di OICR (5)	540	0,9	8,2	53,		
	Famiglie consumatrici e imprese					
Depositi (2)	39.951	4,4	12,0	9,8		
di cui: in conto corrente	26.651	6,9	17,9	14,4		
depositi a risparmio (3)	13.287	0,6	1,9	1,		
itoli a custodia (4)	15.358	-0,8	0,5	16,		
di cui: titoli di Stato italiani	2.698	-10,7	4,9	5,		
obbligazioni bancarie italiane	1.251	-15,1	-24,4	-29,		
altre obbligazioni	842	5,5	-10,2	6,		
azioni	1.869	-18,0	0,6	46,0		
quote di OICR (5)	8.609	11,1	5,6	25,		

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari attivi (valori percentuali) VOCI Dic. 2019 Giu. 2020 Dic. 2020 TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1) Totale imprese (escluse le ditte individuali) 4,14 4,02 3,94 di cui: attività manifatturiere 3,57 3,65 3,50 costruzioni 5,07 5,39 5,11 servizi 4,33 4,43 4,23 Imprese medio-grandi 3,72 3,81 3,60 Imprese piccole (2) 6,72 7,28 7,02 TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3) Totale imprese (escluse le ditte individuali) 1,69 TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4) Famiglie consumatrici 1,73 1,53 1,59

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Tassi di interesse attivi. (1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pot e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno.

Spesa degli enti territoriali nel 2020 per natura (1)

(euro, valori e variazioni percentuali)

		Marc	che			RSO			Italia	
VOCI	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	5.022	3.342	90,2	0,9	3.174	89,6	0,4	3.351	88,8	0,6
di cui: acquisto di beni e servizi	2.798	1.862	50,2	-2,1	1.889	53,3	-0,7	1.909	50,6	-0,3
spese per il personale	1.611	1.072	28,9	0,9	898	25,3	2,1	974	25,8	1,4
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	258	172	4,6	36,6	107	3,0	30,4	140	3,7	23,8
trasferimenti correnti a altri enti locali	44	29	0,8	14,6	60	1,7	8,6	83	2,2	-29,3
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	101	68	1,8	33,1	51	1,4	-29,9	56	1,5	-30,1
Spesa in conto capitale	548	365	9,8	12,1	370	10,4	14,8	423	11,2	11,6
di cui: investimenti fissi lordi	408	272	7,3	13,1	234	6,6	6,5	253	6,7	5,4
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	109	72	2,0	61,6	79	2,2	59,1	93	2,5	45,1
contributi agli investimenti di altri enti locali	10	6	0,2	-59,2	24	0,7	-9,3	31	0,8	-1,4
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	4	3	0,1	-79,9	13	0,4	31,3	14	0,4	-3,4
Spesa primaria totale	5.570	3.707	100,0	1,9	3.544	100,0	1,7	3.774	100,0	1,7

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 2 aprile 2021); per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali dei Comuni (ad eccezione di quella del Comune di Roma), Aziende sanitaria locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli Enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2020 per tipologia di ente (1)

(euro; quote e variazioni percentuali)

		Marche			RSO			Italia	
VOCI	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
				Spesa	corrente pr	imaria			
Regione (2)	2.374	71,0	4,0	2.245	70,7	1,6	2.398	71,6	1,5
Province e Città metropolitane	72	2,2	-21,1	90	2,8	-14,6	89	2,7	-12,5
Comuni (3)	894	26,8	-4,3	839	26,4	-0,7	864	25,8	- 0,5
fino a 5.000 abitanti	994	6,1	-7,6	769	3,8	-1,8	861	4,2	-2,0
5.001-20.000 abitanti	777	7,8	-4,4	655	6,3	-1,8	695	6,2	-1,1
20.001-60.000 abitanti	916	7,9	-2,3	703	5,0	2,9	725	4,9	-1,3
oltre 60.000 abitanti	968	5,0	-3,0	1.149	11,4	1,3	1.128	10,5	0,8
				Spesa	in conto ca	apitale			
Regione (2)	164	44,9	44,3	166	44,9	31,3	211	49,8	20,6
Province e Città metropolitane	28	7,6	30,9	25	6,6	14,5	23	5,4	17,0
Comuni (3)	173	47,5	-9,1	179	48,4	2,8	189	44,7	2,4
fino a 5.000 abitanti	310	17,5	12,6	312	13,1	3,5	359	13,8	3,1
5.001-20.000 abitanti	162	14,9	-9,8	148	12,2	0,2	159	11,3	1,0
20.001-60.000 abitanti	125	9,9	-14,0	114	7,0	1,7	117	6,2	3,5
oltre 60.000 abitanti	111	5,2	-40,1	190	16,2	4,6	182	13,4	2,5
				Spesa	a primaria t	otale			
Regione (2)	2.358	68,5	5,9	2.412	68,0	3,2	2.609	69,1	2,8
Province e Città metropolitane	100	2,7	-11,4	114	3,2	-9,7	112	3,0	-7,7
Comuni (3)	1.067	28,8	-5,1	1.018	28,7	-0,1	1.053	27,9	0,0
fino a 5.000 abitanti	1.304	7,2	-3,5	1.081	4,7	-0,3	1.221	5,2	-0,5
5.001-20.000 abitanti	939	8,5	-5,4	803	6,9	-1,5	855	6,8	-0,7
20.001-60.000 abitanti	1.041	8,1	-3,9	817	5,2	-2,3	842	5,0	-0,7
oltre 60.000 abitanti	1.079	5,0	-8,8	1.339	11,9	1,7	1.311	10,8	1,0

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 2 aprile 2021); per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020

BANCA D'ITALIA

la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere. –

(3) Include anche le Unioni di Comuni le Comunità montane e le Gestioni Commissariali (ad esclusione della Gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di Comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Le imprese partecipate dalle Amministrazioni locali (1) (unità, valori percentuali) Società partecipate Tipologia di partecipazione di cui: VOCI Minori-Collega-Controllo Integrale Fuori re-Società di taria (2) mento (3) (4) (5) Consorzi Attive Utilities gione capitali Marche 16,0 25 4,0 56,0 16,0 100,0 8,0 36,0 40,0 Regione Province e Città metropoli-81 4,9 75,3 35,8 79,0 2,5 29,6 39,5 23,5 7,4 tane 79.5 40,1 Comuni (6) 292 12,7 80,8 24 8,9 20,5 29,5 41,1 Altre Amministrazioni locali 131 40,5 80,2 6,1 77,1 9,9 32,1 22,9 32,1 13,0 (7) Totale Amministrazioni lo-395 22,5 8,08 29,9 78,0 5,1 17,0 19,5 28,9 34,7 cali (8) di cui: Enti territoriali 301 12,6 78,7 38,9 80,7 2,3 9,3 20,6 28,6 41,5 Centro (9) Regione 288 4,2 68,1 13,5 85,8 30,2 26,4 22,9 20,5 Province e Città metropoli-73.1 2.9 346 2,3 27.7 82.1 15,3 30,6 35.5 18,5 tane Comuni (6) 1.341 4,8 76,1 30,5 75,5 4,5 11,0 24,3 31,5 33,2 Altre amministrazioni locali 644 18,5 74,5 9,0 77,0 6,7 32,8 29,7 24,1 13,5 (7) Totale Amministrazioni lo-1.896 9,8 76,2 22,7 73,7 5,4 19,7 24,3 26,5 29,5 cali (8) di cui: Enti territoriali 1.526 5,0 75.5 27.5 75.5 4.0 14,9 23,9 28.4 32.8 Italia 71,3 16,8 23,9 28,5 24,0 Regione 1.585 86,2 0,8 23,5 Province e Città metropoli-1.667 71,8 26,5 79,7 3,2 13,6 25,7 37,7 23,0 tane Comuni (6) 6.214 75.6 32.7 74.7 12.0 22,6 30.6 5,0 34,8 Altre amministrazioni locali 2.448 73,7 12,8 79,1 4,4 28,0 26,9 28,5 16,6 Totale Amministrazioni lo-8.412 75,2 26,3 74,1 5,0 18,0 23,4 25,9 32,7 cali (8) di cui: Enti territoriali 7.345 74,9 29,4 75,1 4,5 14,5 23,5 27,6 34,4

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, MEF, Bureau van Dick e CPT.

⁽¹⁾ Sono state considerate tutte le società partecipate da almeno un'Amministrazione locale per le quali la quota pubblica complessiva di partecipazione superi il 5 per cento e quella della singola Amministrazione locale lo 0,1 per cento. Anno 2018. – (2) Dal 5 al 19 per cento. – (3) Dal 20 al 49 per cento. – (4) Dal 50 al 97 per cento. – (5) Oltre il 97 per cento. – (6) Comprende Unioni di comuni e Comunità montane. – (7) Include le Università, le Camere di Commercio e relative Unioni, gli enti sanitari, le autorità portuali e gli enti parco. – (8) Il totale non corrisponde con la somma delle singole voci perché una stessa impresa può essere partecipata da più enti. – (9) La colonna "Fuori regione" identifica il numero di imprese localizzate fuori dalla macro area.

I bilanci delle imprese partecipate dagli Enti territoriali marchigiani (1)

(unità, milioni di euro, valori percentuali, euro)

	•		•		•			
VOCI	Num.	Valore della produzione	ROE (2)	ROA (3)	MOL/ attivo	Incidenza del costo del lavoro	Costo del lavoro per addetto	Leverage (4)
				Livello di par	tecipazion	e		
Integrale (5)	79	603	4,5	3,5	7,3	27,4	43.841	31,7
Controllo (6)	54	517	6,4	3,3	6,9	18,7	48.492	29,1
Collegamento (7)	28	93	4,6	2,8	6,9	20,5	46.091	65,7
Minoranza (8)	13	82	10,9	7,7	10,4	5,4	23.070	16,5
				Sett	ori			
Utilities	87	1.165	5,8	4,1	7,9	21,7	46.549	32,7
di cui: energia	19	71	1,8	4,6	8,2	9,3	49.466	21,2
idrico	8	107	5,0	4,1	7,3	18,9	44.448	37,3
igiene ambientale	12	118	1,9	1,5	4,8	37,5	39.637	26,4
trasporti locali	21	219	3,4	1,1	2,8	27,2	44.112	38,3
multiutilities	27	651	6,9	5,0	9,5	18,8	50.996	31,5
Servizi pubblici privi di rilevanza econo- mica	9	16	0,0	0,0	2,4	32,5	26.808	0,0
Attività strumentali	15	6	1,7	1,5	2,7	32,1	43.643	10,1
Altro	63	110	1,4	-2,7	1,3	23,9	36.540	29,1
Società industriali e dei servizi (9)	174	1.296	5,3	3,5	7,3	22,1	44.821	31,8
per memoria:								
Italia	4.292	79.593	6,8	3,7	6,1	19,4	49.584	40,6
Marche: immobiliari e finanziarie	13	9		2,1	0,1	10,8	34.929	15,5

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, Infocamere, MEF e CPT. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. nelle Note metodo-

logiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Imprese partecipate dalle Amministrazioni locali.

(1) È stato considerato un campione aperto di imprese attive partecipate da almeno un'Amministrazione locale, con una quota complessiva di partecipazione pari al 5 per cento, per le quali si disponeva di tutti gli indicatori. Anno 2018. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto tra il vitile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (5) Dal 97 per cento. – (6) Dal 50 al 96 per cento. – (7) Dal 20 al 49 per cento. – (8) Dal 5 al 19 per cento. – (9) Non comprende le imprese immobiliare e finanziarie.

Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 (1)

(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (3)
Marche	873	72,4	32,5
di cui: FESR	585	78,4	29,1
FSE	288	60,3	39,4
Regioni più sviluppate (4)	13.195	79,6	50,4
di cui: FESR	6.689	75,7	43,0
FSE	6.506	83,7	58,1
Italia (5)	32.709	74,2	45,0
di cui: FESR	22.268	73,0	42,6
FSE	10.441	76,7	50,2

Fonte: Documento di economia e finanza 2021; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Programmi operativi regionali 2014-2020. (1) Dati al 31 dicembre 2020. – (2) Impegni totali in rapporto alla dotazione. – (3) Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione. – (4) Include le Regioni del Centro Nord. – (5) Include i POR di tutte le regioni italiane.

POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti (1)

(unità e valori percentuali)

	Ма	ırche	Regioni più	sviluppate (2)	Italia (3)		
VOCI	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	
			Per natura d	lell'intervento			
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	6.588	28,5	56.292	50,1	71.138	36,9	
Realizzazione di lavori pubblici	153	19,0	1.831	9,7	6.023	25,9	
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	5.856	43,5	81.653	31,0	139.195	29,8	
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	7	9,0	46	9,1	86	7,4	
S .			Per tema	prioritario			
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	2.094	48,4	39.140	37,2	67.521	35,0	
Energia, ambiente e trasporti	383	23,8	2.254	7,5	5.855	24,4	
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	9.932	24,9	96.633	51,6	140.701	36,7	
Rafforzamento della capacità della PA	195	2,9	1.795	3,8	2.365	3,9	
			Per classe	e di importo			
0-50.000 euro	10.674	13,5	110.312	8,3	167.477	5,8	
50.000-250.000 euro	1.507	27,0	23.311	23,9	36.660	15,7	
250.000-1 milione di euro	333	23,6	5.046	21,5	9.273	17,5	
oltre 1 milione di euro	90	35,9	1.153	46,3	3.032	61,1	
			Per stato di a	vanzamento (4)			
Concluso	5.611	20,1	59.426	27,4	77.411	16,8	
Liquidato	1.657	2,9	17.223	9,7	42.199	6,9	
In corso	4.983	76,6	50.615	61,3	78.697	74,5	
Non avviato	353	0,4	12.558	1,5	18.135	1,8	
Totale	12.604	100	139.822	100	216.442	100	

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Programmi operativi regionali 2014-2020*. (1) I dati sono aggiornati al 28 febbraio 2021. – (2) Include le Regioni del Centro Nord. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Per stato di avanzamento "Concluso" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento "Liquidato" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento "In corso" si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento "Non avviato" si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) e anche un iter procedurale non avviato.

POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti che hanno generato impegni a partire dal 1° febbraio 2020 (1) (unità e valori percentuali)

	Ma	ırche	Regioni più	sviluppate (2)	Itali	a (3)
VOCI -	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	1.095	23,0	7.919	43,1	8.297	34,2
Realizzazione di lavori pubblici	15	20,2	83	3,9	261	4,3
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	820	41,8	25.291	51,1	40.366	58,6
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	5	15,0	6	1,9	8	2,9
garanzia			Per tema	prioritario		
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	406	50,6	18.901	34,8	33.104	48,2
Energia, ambiente e trasporti	26	21,6	80	3,3	245	4,6
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	1.469	27,8	14.080	61,0	15.327	46,1
Rafforzamento della capacità della PA	34	0,1	238	1,0	256	1,1
			Per classe	e di importo		
0-50.000 euro	1.606	13,1	28.190	11,4	41.886	9,5
50.000-250.000 euro	257	22,4	4.395	27,4	5.972	19,6
250.000-1 milione di eruo	56	25,4	598	15,8	867	12,2
oltre 1 milione di euro	16	39,0	116	45,4	207	58,7
			Per stato di a	vanzamento (4)		
Concluso	284	2,2	2.713	1,5	3.045	2,0
Liquidato	93	1,1	7.841	15,3	18.890	13,8
In corso	1.455	96,5	16.433	78,7	19.486	79,7
Non avviato	103	0,3	6.312	4,6	7.511	4,5
Totale	1.935	100,0	33.299	100,0	48.932	100,0

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Programmi operativi regionali 2014-2020*. (1) I dati sono aggiornati al 28 febbraio 2021. Sono inclusi i soli progetti della banca dati OpenCoesione che hanno generato il primo impegno di bilancio in una data pari o successiva al 1° febbraio 2020. – (2) Include le Regioni del Centro Nord. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Per stato di avanzamento "Concluso" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento "Liquidato" si intende un avanzamento finanziario insperiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento "In corso" si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) e anche un iter procedurale non avviato.

Infrastrutture idriche

(unità e valori percentuali)

VOCI	Marche	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Italia
			Stato delle ir	frastrutture		
Perdite acquedotti (1)	33,9	32,5	37,2	48,7	47,9	42,0
Depuratori trattamento primario (2)	2,5	4,7	2,1	2,1	5,8	4,0
Depuratori trattamento secondario (2)	20,5	19,1	10,8	37,7	44,0	29,3
Depuratori trattamento terziario (2)	77,0	76,3	87,0	60,2	50,1	66,7
Popolazione in comuni senza fognatura (3)	-	0,01	0,3	-	1,7	0,7
Popolazione in comuni senza depurazione (3)	1,5	0,9	0,4	1,2	6,3	2,7
			Investi	menti		
Euro pro capite (media 2011-19)	53,3	37,2	50,1	53,4	32,5	41,4
Quota sul totale	3,3	24,1	23,7	25,6	26,6	100,0

Fonte: Istat – Censimento delle acque per uso civile – Anno 2018 per lo stato delle infrastrutture; Arera, Cerved e Siope per gli investimenti. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Investimenti in infrastrutture idriche*.

(1) Percentuale sul volume totale di acqua immessa in rete. – (2) Quota sul totale degli abitanti equivalenti serviti effettivi. Il trattamento primario include le vasche Imhoff. – (3) Percentuale dei residenti nei comuni totalmente privi del servizio sul totale dei residenti.

BANCA D'ITALIA

Costi del servizio sanitario

(milioni di euro e variazioni percentuali)

		Marche		RS	O e Sicilia	(1)	Italia		
VOCI	20	2019		2019		2020 (2)	2019		2020 (2)
	Milioni di euro	Var. %	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Var. %
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione	3.056	0,3	2,7	113.599	1,2	4,1	122.664	1,2	4,1
Gestione diretta	2.193	0,0	3,6	75.247	1,2	6,6	82.063	1,3	6,5
di cui: acquisto di beni e servizi	586	-0,4	3,1	17.754	0,8	11,9	19.227	0,8	11,5
spese per il personale	1.032	0,6	2,3	32.010	1,7	3,3	35.376	1,7	3,2
Enti convenzionati e accreditati (3)	862	1,0	0,4	38.240	1,0	-0,8	40.483	1,0	-0,6
di cui: farmaceutica convenz.	204	-1,3	-11,3	7.045	0,0	-3,2	7.549	0,0	-3,2
assistenza san. di base	170	-0,9	4,4	6.165	-0.2	3,8	6.620	-0,3	3,9
ospedaliera accreditata	117	1,8	-4,0	8.650	1,0	-4,2	8.882	0,9	-3,9
specialistica convenz.	57	1,0	4,3	4.687	2,3	-0,3	4.904	2,3	-0,3
Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)	-42	::	::	67	::	::	0	-	_
Costi sostenuti per i residenti (5)	2.048	-0,5	2,4	2.041	1,2	4,3	2.057	1,2	4,3

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 5 maggio 2021).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Dati di conto economico al 4º trimestre. – (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questos saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (5) Costi pro capite corretti per la mobilità sanitaria.

Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate e private accreditate (valori)

			2019	(1)				:	2020 (2)		
	Struttu	re pubblicl	ne ed equip	oarate	Strutture	•	F		ento risorse enza Covid-		
VOCI	Tempo indetermi- nato	Tempo determi- nato e altro fles- sibile (3)		Numero per 10.000 abitanti	Totale	Numero per 10.000 abitanti	Tempo indetermi- nato	Tempo determi- nato e	Incarichi libero pro- fessionali	Totale	Num. per 10 mila abit.
						Marche					
Medici	3.131	298	3.429	22,6	666	4,4	3	258	162	423	2,8
Infermieri	8.242	625	8.867	58,4	601	4,0	0	426	5	431	2,8
Altro personale	7.637	839	8.476	55,8	913	6,0	0	261	23	284	1,9
di cui: altro personale sanitario	2.265	222	2.487	16,4	242	1,6					
ruolo tecnico	3.499	557	4.056	26,7	362	2,4					
ruolo professionale	29	6	35	0,2	11	0,1					
ruolo amministrativo	1.844	54	1.898	12,5	298	2,0					
Totale	19.010	1.762	20.772	136,8	2.180	14,4	3	945	190	1.138	7,5
					RS	O e Sicil	ia				
Medici	109.518	8.896	118.414	21,1	22.231	4,0	785	5.920	7.298	14.003	2,5
Infermieri	262.496	13.265	275.761	49,1	22.814	4,1	7.064	14.460	2.248	23.772	4,2
Altro personale	249.307	17.137	266.444	47,4	34.065	6,1	5.284	13.052	1.755	20.091	3,6
di cui: altro personale sanitario	72.486	5.250	77.736	13,8	7.751	1,4					
ruolo tecnico	109.783	8.123	117.906	21,0	15.195	2,7					
ruolo professionale	1.319	181	1.500	0,3	300	0,1					
ruolo amministrativo	65.719	3.583	69.302	12,3	10.819	1,9					
Totale	621.321	39.298	660.619	117,5	79.110	14,1	13.133	33.432	11.301	57.886	10,3
						Italia					
Medici	119.540	11.021	130.561	21,7	25.239	4,2	816	6.212	8.193	15.221	2,5
Infermieri	286.797	16.390	303.187	50,3	25.508	4,2	7.201	15.272	2.355	24.828	4,1
Altro personale	276.536	21.656	298.192	49,5	38.294	6,4	5.314	13.771	1.792	20.877	3,5
di cui: altro personale sanitario	80.586	6.479	87.065	14,5	8.556	1,4					
ruolo tecnico	122.460	9.880	132.340	22,0	17.024	2,8					
ruolo professionale	1.448	240	1.688	0,3	361	0,1					
ruolo amministrativo	72.042	5.057	77.099	12,8	12.353	2,1					
Totale	682.873	49.067	731.940	121,5	89.041	14,8	13.331	35.255	12.340	60.926	10,1

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato, Conto Annuale e Ministero della Salute, per le assunzioni (dati aggiornati al 18 dicembre 2020); per la popolazione, Istat. (1) Dati riferiti al 31 dicembre 2019. — (2) Potenziamento delle risorse umane del servizio sanitario nazionale legate alle esigenze derivanti dall'emergenza Covid-19; si riferisce al totale delle assunzioni effettuate tra marzo e dicembre 2020. — (3) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale. — (4) Assunzioni di personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale nonché personale trattenuto in servizio o con titolo conseguito all'estero ai sensi degli articoli 12 e 13 del DL 18/2020.

Indicatori di domanda

(valori percentuali, variazioni in punti percentuali, anni)

	N	Marche	Italia			
VOCI	Indicatore	Var. in punti percen- tuali 2010-19	Indicatore	Var. in punti percen- tuali 2010-19		
		Demogr	afia			
Indice di dipendenza strutturale (1)	60,0	4,3	56,4	4,2		
Indice di dipendenza anziani (2)	39,9	5,0	36,0	5,1		
Percentuale popolazione 65 e più anni	25,0	2,5	23,0	2,7		
		Stili di v	⁄ita			
Tasso di obesità	11,3	1,1	10,8	0,3		
Percentuale fumatori	16,3	-6,9	18,6	-4,4		
Percentuale consumo alcol a rischio	11,1	1,4	9,3	0,5		
Percentuale di persone inattive	32,1	-7,2	35,6	-2,7		
		Stato di s	alute			
Tasso standard almeno due cronicità (3)	17,6	0,0	18,0	-0,9		
Tasso gravi limitazioni	4,7	-0,2	4,5	-0,4		
Tasso gravi limitazioni 65+	14,3	-2,0	14,2	-1,3		
Speranza di vita buona salute maschi 65 e più anni (4)	7,1	0,5	7,9	1,3		
Speranza di vita buona salute femmine 65 e più anni (4)	7,4	2,3	6,9	1,4		

Fonte: elaborazioni su dati Istat, HFA e Istituto Superiore di Sanità (ISS; cfr. sul sito Epicentro dell'ISS Sorveglianza Passi. Pubblicazioni nazionali).

(1) Rapporto percentuale tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni). – (2) Rapporto percentuale tra popolazione in età attiva (15-64 anni). – (3) Percentuale delle persone con almeno due malattie croniche in rapporto alla popolazione standardizzata per età. Rientrano nelle malattie croniche patologie che implicano cattive condizioni di salute ed un elevato livello di limitazioni. – (4) La speranza di vita e la relativa variazione sono espresse in numero di anni.

Tavola a6.12

						Tuvola ao. 12					
Attività ambulatoriale e altre strutture territoriali (unità; valori percentuali)											
VOCI	Numero (1)	Var. % 2018-2010	N. per 100.000 ab. (2)	Numero (1)	Var. % 2018-2010	N. per 100.000 ab. (2)					
		Marche			Italia						
Ambulatori e laboratori totali	184	-5,6	12,1	8.801	-8,7	14,7					
di cui: extraospedalieri	148	2,1	9,7	7.456	-7,8	12,5					
di cui: privati	118	13,5	7,8	5.313	-8,1	8,9					
Prestazioni specialistiche e diagnostiche	7.133	-15,7	4,7	257.368	-13,4	4,3					
Altre strutture territoriali	143	33,6	9,4	5.613	1,8	9,4					
di cui: consultori	72	50,0	4,7	2.286	-10,4	3,8					
di cui: centri salute mentale	33	32,0	2,2	1.672	14,2	2,8					
di cui: privati	9	-18,2	0,6	731	13,5	1,2					

Fonte: Ministero della Salute, Annuario Statistico del Servizio Sanitario Nazionale, anni vari.

⁽¹⁾ Per le prestazioni specialistiche e diagnostiche il dato è espresso in migliaia. – (2) Per abitante per le prestazioni specialistiche e diagnostiche.

Strutture residenziali, semiresidenziali e di riabilitazione

(unità; valori percentuali)

(unita, valori percentuali)										
STRUTTURE	Numero strutture (1)	% privato	Posti letto PL	Var. % 2018-2010	PL per 100.000 ab. (1)	Utenti per 100.000 ab. (1)	Giornate per utente			
				Marche						
Assistenza residenziale e semiresidenziale	325	66,0	7.972	213,4	524	1.007	158			
di cui: anziani (65+)	179		5.748	270,1	1.521	3.034	165			
di cui: disabili	62		1.025	283,9	67	81	163			
di cui: assistenza psichiatrica	77		1.133	71,1	75	107	192			
Riabilitazione (2)	27	88,9	974	5,0	64	211	91			
				Italia						
Assistenza residenziale e semiresidenziale	10.721	78,8	312.479	19,9	522	835	177			
di cui: anziani (65+)	4.377		218.722	18,5	1.597	2.305	207			
di cui: disabili	3.165		52.795	25,2	88	110	191			
di cui: assistenza psichiatrica	2.892		37.713	16,2	63	118	135			
Riabilitazione (2)	1.145	77,5	28.491	2,1	48	141	81			

Fonte: Ministero della Salute, Annuario Statistico del Servizio Sanitario Nazionale, anni vari.
(1) Per l'assistenza agli anziani si fa riferimento alla popolazione 65+. – (2) Istituti o centri di riabilitazione ex art. 26 L. 833/78.

Tavola a6.14

Assistenza domiciliare integrata (unità; valori percentuali)								
VOCI	Numero casi presi in ca- rico (1)	Numero casi per 100 ab. (1)	Var. in p.p. 2018-2010	per intensità	Tasso pa- zienti in ADI per intensità cura media (2)		Totale ore per caso	di cui: % ore infer- mieri
	Marche							
Assistenza domiciliare integrata (ADI)	17.813	1,2	0,2	3,6	2,8	1,4	21,1	77,8
di cui: anziani (65+)	14.335	3,8	0,3				20,4	80,4
				Ita	ılia			
Assistenza domiciliare integrata (ADI)	1.010.724	1,7	0,7	2,6	2,6	1,8	20,1	65,9
di cui: anziani (65+)	832.639	6,1	2,0				17,7	67,8

Fonte: Ministero della Salute, Annuario Statistico del Servizio Sanitario Nazionale e Nuovo Sistema di Garanzia (NSG).

(I) Il dato si riferisce ai casi presi in carico nell'anno (ci possono essere più prese in carico per uno stesso assistito nel periodo). – (2) L'intensità della cura, definita dal Coefficiente di Intensità Assistenziale (CIA), fa riferimento alla frequenza di visite effettuate a domicilio per singolo paziente. Tanto più è alta, tanto maggiore è la frequenza delle visite a domicilio. Sono escluse le prese in carico con intensità inferiore ai livelli previsti dai LEA; nel caso di prese in carico multiple nel corso dell'anno è considerata solo la prestazione con maggiore intensità. Dati per 1.000 abitanti.

Personale dedito all'assistenza territoriale (unità)

		(
VOC.		Marche			Italia	
VOCI	Numero	Numero per 10.000 ab. (1)	Ore attività (2)	Numero	Numero per 10.000 ab. (1)	Ore attività (2)
			Medici in co	onvenzione		
Medici di medicina generale	972	7,3		42.009	8,1	
Pediatri di libera scelta	174	9,3		7.373	9,5	
Continuità assistenziale/guardia medica	519	3,4	398,8	17.751	3,0	363,2
Emergenza sanitaria	94	0,6	138,4	2.994	0,5	104,2
Specialisti ambulatoriali	261	1,7	212,6	14.817	2,5	315,3
Altro convenzionato	19	0,1	12,4	3.202	0,5	63,3
Totale	2.039	13,5	762,1	88.146	14,8	846,0
		Pers	sonale centri d	li riabilitazion	ne (3)	
Medici	173	1,1	32,2	5.089	0,9	19,4
Terapisti	490	3,2	66,9	18.319	3,1	71,0
Logopedisti	117	0,8	3,5	4.895	0,8	6,2
Altro Personale	1.128	7,4		24.528	4,1	
Totale	1.908	12,5		52.831	8,8	
di cui: privato	1.834	12,1		47.179	7,9	
			Personale	delle ASL		
Medici	475	3,1		19.294	3,2	
di cui: emergenza sanitaria	0	0,0		1.069	0,2	
Infermieri	1.914	12,7		55.229	9,3	
Funzioni di riabilitazione	243	1,6		10.669	1,8	
Area tecnica della prevenzione	366	2,4	****	12.100	2,0	
Altro	1	0,0		131	0,0	
Totale	2.999	19,8		97.423	16,3	

Fonte: elaborazioni su dati SISAC; Ministero della Salute, Annuario Statistico del Servizio Sanitario Nazionale; Ragioneria Generale dello Stato, Conto Annuale. (1) Per i pediatri si fa riferimento alla popolazione in età pediatrica e per i MMG alla popolazione in età adulta. – (2) Le ore di attività per i medici in convenzione sono riferite al totale della popolazione residente (per 1.000 abitanti), mentre per le strutture di riabilitazione ai soli utenti di assistenza residenziale e semiresidenziale. – (3) Istituti o centri di riabilitazione ex art. 26 L. 833/78.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2020 (1)

(valori e variazioni percentuali)

		Marc	he			RSO			Italia	
VOCI	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %
Entrate tributarie (2)	4.128	2.729	71,0	2,7	2.743	69,1	2,4	3.026	71,4	2,5
Regione (3)	3.298	2.180	56,7	5,0	2.175	54,8	5,3	2.478	58,5	5,0
Province e Città metropolitane	116	77	2,0	-6,1	74	1,9	-7,0	70	1,7	-5,5
Comuni e Unioni di Comuni	714	472	12,3	-5,4	494	12,5	-7,5	478	11,3	-7,6
Trasferimenti correnti (4)	1.055	698	18,1	44,5	784	19,8	47,0	757	17,9	46,8
Entrate extra-tributarie	341	226	5,9	-5,5	212	5,3	-12,8	219	5,2	-14,7
Regione	42	28	0,7	59,4	42	1,0	29,3	51	1,2	0,2
Province e Città metropolitane	11	7	0,2	1,1	9	0,2	-14,8	8	0,2	-15,0
Comuni e Unioni di Comuni	288	190	5,0	-11,0	162	4,1	-19,4	160	3,8	-18,5
Entrate correnti totali	5.524	3.652	95,0	8,1	3.738	94,2	8,2	4.002	94,5	7,5
Entrate in conto capitale	290	191	5,0	16,8	229	5,8	8,5	233	5,5	7,2
Regione	137	90	2,4	52,3	115	2,9	12,8	122	2,9	9,2
Province e Città metropolitane	22	14	0,4	64,2	12	0,3	24,7	12	0,3	26,7
Comuni e Unioni di Comuni	131	87	2,3	-9,5	101	2,6	2,5	99	2,3	2,9
Entrate non finanziarie	5.814	3.843	100,0	8,5	3.967	100,0	8,2	4.235	100,0	7,4

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 18 maggio 2021); cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Entrate non finanziarie

degli enti territoriali.

(1) Include gli enti territoriali (Regioni, Province, Città metropolitane, Comuni e Unioni di Comuni). Dati consolidati. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e le anticipazioni sanitarie. Non include i fondi perequativi. – (3) Comprensivi delle anticipazioni sanitarie. – (4) Comprensivi dei fondi perequativi.

Il risultato di amministrazione degli enti territoriali

(milioni di euro e euro pro capite)

			Risultato	di amministra	azione al 31.	12.2019						
ENTI LOCALI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investi- menti (3)		sponibile Avanzo (4)	Parte dis negativa - (4					
	Milioni di euro	Milioni di euro	Milioni di euro	Milioni di euro	Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite				
				Marc	he							
Regione	655	331	475	0	-	-	-152	-100				
Province e Città metropolitane	31	31	15	2	9	7	-25	-121				
Comuni	649	484	138	47	65	63	-85	-179				
di cui: fino a 5.000 abitanti	123	61	34	15	22	78	-8	-289				
5.001-20.000 ab.	201	141	38	12	27	64	-15	-176				
20.001-60.000 ab.	204	185	28	11	4	22	-25	-97				
Oltre 60.000 ab.	121	98	38	9	13	79	-36	-365				
Totale	1.336	847	628	49	74	::	-262	::				
				RS	0							
Regione	8.663	25.825	8.758	7	116	12	-26.043	-640				
Province e Città metropolitane	3.061	1.582	1.233	295	690	17	-199	-24				
Comuni	34.831	32.610	6.711	1.555	3.228	100	-9.273	-508				
di cui: fino a 5.000 abitanti	3.238	2.092	535	260	916	143	-566	-395				
5.001-20.000 ab.	6.441	5.249	926	397	1.093	93	-1.224	-329				
20.001-60.000 ab.	6.305	5.829	1.112	319	525	79	-1.481	-323				
Oltre 60.000 ab.	3.228	19.440	4.138	579	694	94	-6.003	-706				
Totale	47.095	60.016	16.703	1.857	4.034	::	-35.515	::				

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria Generale dello Stato. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

⁽¹⁾ È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad esempio per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (fondo crediti di dubbia esigibilità) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (fondo anticipazioni di liquidità). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad esempio per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni

(milioni di euro e euro pro capite)

				Situaz	ione dei Cor	muni al 31.12.	2019		4.651			
VOCI		In avan	zo (1)	In disa modera			ivanzo to (3)	Totale	Comuni			
		Marche	RSO	Marche	RSO	Marche	RSO	Marche	RSO			
% sul totale		85,0	80,8	4,0	4,4	11,1	14,8	100,0	100,0			
			Ipotesi minima									
Milioni di €		99	4.257	5	351	2	43	106	4.651			
€ pro capite		95,7	132,5	28,0	46,2	5,9	4,0	70,3	92,4			
					Ipotesi in	termedia						
Milioni di €		196	7.290	15	2.426	2	213	213	9.929			
€ pro capite		189,0	226,9	77,8	319,1	7,8	20,1	141,0	197,2			
			Ipotesi massima									
Milioni di €		237	8.829	19	2.728	2	223	258	11.780			
€ pro capite		229,2	274,8	96,4	358,8	2,2	21,0	171,0	233,9			

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria Generale dello Stato. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni.

⁽¹⁾ Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione. – (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbi esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbi esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità.

Il debito delle Amministrazioni locali

(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	March	ne	RSC)	Italia	1
VOCI	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Consistenza	1.987	1.970	74.194	74.243	85.007	84.477
Ammontare pro capite	1.297	1.286	1.443	1.444	1.405	1.397
Variazione % sull'anno precedente	-4,2	-0,9	-3,5	0,1	-3,4	-0,6
Composizione %						
Titoli emessi in Italia	6,0	5,4	5,9	5,3	5,7	5,1
Titoli emessi all'estero	13,5	13,4	9,5	9,0	9,8	9,2
Prestiti di banche italiane e CDP	69,4	70,7	69,8	70,7	70,8	71,5
Prestiti di banche estere	9,1	8,6	3,5	3,7	3,6	3,9
Altre passività	2,0	2,0	11,2	11,4	10,2	10,4
Per memoria:						
Debito non consolidato (1)	2.166	2.145	106.584	105.707	123.595	122.345
Ammontare pro capite	1.414	1.401	2.074	2.057	2.043	2.023
Variazione % sull'anno precedente	-4,4	-0,9	-3,3	-0,8	-3,3	-1,0
Variazione % sull'anno precedente	-4,4	-0,9	-3,3	-0,8	-3,3	

BANCA D'ITALIA

Fonte: Banca d'Italia. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Debito delle Amministrazioni locali.*(1) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e Enti di previdenza e assistenza).

Lavoratori dipendenti in lavoro agile (1)

(quote percentuali)

DEDIODI		Totale Settore priva			Settore privato (2	2)
PERIODI	Marche	Centro	Italia	Marche	Centro	Italia
2019	1,3	1,8	1,7	1,1	1,6	1,5
2019 2°, 3° e 4° trimestre (media)	1,3	1,6	1,7	1,1	1,5	1,5
2020 2°, 3° e 4° trimestre (media)	10,5	17,0	14,8	7,4	13,7	12,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Il lavoro agile*. (1) Dipendenti con almeno 15 anni. Sono stati esclusi i dipendenti del settore agricolo. – (2) Sono stati esclusi i lavoratori dei settori amministrazione pubblica e difesa, istruzione, sanità e assistenza sociale.

Lavoratori dipendenti in lavoro agile per settore (1)

Tavola a7.2

26,5

25,2

(quote percentuali) Settori **AREE** Servizi a bassa intensità Servizi ad alta intensità Industria Pubblico (4) (2) (3) Marche 6,3 4,1 21,3 20,9 Centro 6,3 41,1 8,7 26,2 Italia 8,4 6,2 36,9 23,1 Quota potenziale di dipendenti in lavoro agile (5) Italia 19,4 68,6 37,8 Peso del settore (6) 38.0 Marche 29,2 9.7 23.2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Il lavoro agile*. (1) Dipendenti con almeno 15 anni, esclusi i dipendenti del settore agricolo, del secondo, terzo e quarto trimestre del 2020. – (2) Comprende i settori: commercio, trasporti terrestri, servizi di magazzinaggio e postali, alloggio e ristorazione, servizi immobiliari, attività di noleggio, agenzie di viaggio, servizi per edifici e servizi di supporto alle imprese, altre attività dei servizi. – (3) Comprende i settori: trasporto marittimo e aereo, servizi di informazione e comunicazione, attività finanziarie e assicurative, attività professionali, scientifiche e tecniche, attività di ricerca e fornitura di personale, servizi di vigilanza e investigazione, attività artistiche, sportive e di intrattenimento. – (4) Comprende i settori: amministrazione pubblica e difesa, istruzione, sanità e assistenza sociale. – (5) I valori, elaborati sui dati di Basso et al. (2020), indicano la quota di lavoratori in Italia nel corrispondente periodo del 2019 con mansioni che possono essere svolte in remoto senza alcun contatto fisico con colleghi o clienti; cfr. G. Basso, T. Boeri, A. Caiumi, M. Paccagnella, 2020. *The new hazardous jobs and worker reallocation*, OECD Social, Employment and Migration Working Papers 247, OECD Publishing. Dati riferiti al corrispondente periodo del 2019. – (6) Quota sul totale regionale dei dipendenti analizzati.

35,5

33,3

13,9

12.2

24,1

29,3

Centro

Italia

Lavoratori dipendenti in lavoro agile per dimensione aziendale (1)

(quote percentuali)

	AREE	Minori dimensioni (2)	Intermedie (2)	Maggiori dimensioni (2)
Marche		6,6	13,5	15,9
Centro		7,0	18,3	29,2
Italia		6,8	16,1	24,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Il lavoro agile*. (1) Dipendenti con almeno 15 anni, esclusi i dipendenti del settore agricolo, del secondo, terzo e quarto trimestre del 2020. – (2) L'informazione sulla classe dimensionale disponibile nella fonte dei dati è riferita alla sede di lavoro. La voce "Minori dimensioni" fa riferimento a un numero di dipendenti compreso tra 1 e 19; "intermedie" a un numero di dipendenti compreso fra 20 e 49; "maggiori dimensioni" ad almeno 50 dipendenti. Sono esclusi i dipendenti per i quali l'informazione sulla dimensione non è disponibile.

Tavola a7.4

Lavoratori dipendenti in lavoro agile per genere (1)

(quote percentuali)

AREE	Ge	nere
AREE	Donne	Uomini
Marche	12,7	8,5
Centro	18,9	15,2
Italia	17,6	12,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Il lavoro agile.* (1) Dipendenti con almeno 15 anni, esclusi i dipendenti del settore agricolo, del secondo, terzo e quarto trimestre del 2020.

Tavola a7.5

Lavoratori dipendenti in lavoro agile per classe d'età (1) (quote percentuali) Classe d'età **AREE** 15-34 anni 35-54 anni 55 anni e oltre Marche 6,2 10,4 15,8 Centro 12,0 17,0 21,7 Italia 10.8 15,5 17,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Il lavoro agile*. (1) Dipendenti con almeno 15 anni, esclusi i dipendenti del settore agricolo, del secondo, terzo e quarto trimestre del 2020.

Condizioni di accesso alla didattica digitale integrata (1)

(valori percentuali)

VOCI	Grad	o 5	Grado	10
VOCI	Marche	Italia	Marche	Italia
Disponibilità a casa di:				
un collegamento a internet	88,9	88,2	97,3	97,0
un computer	61,7	60,8	87,6	86,6
un posto tranquillo per studiare	82,7	83,6	88,4	90,0
Condizioni di accesso (2):				
raggiunti in condizioni ideali	49,7	49,2	78,6	78,7
raggiunti in condizioni non ideali	39,2	39,0	18,7	18,3
non raggiunti	11,1	11,9	2,7	3,0

Fonte: Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (Invalsi); cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul

BANCA D'ITALIA

²⁰²⁰ la voce Emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza.

(1) Elaborazioni sui dati riferiti alla popolazione degli studenti delle classi quinte della scuola primaria (grado 5) e delle classi seconde delle scuole secondarie superiori di secondo grado (grado 10). Anno scolastico 2018-19. – (2) Gli studenti raggiunti in condizioni ideali sono coloro che hanno un collegamento a internet, un computer e un posto tranquillo dove studiare; gli studenti raggiunti in condizioni non ideali sono quelli che hanno almeno un collegamento a internet, ma non il possesso contemporaneo del computer e del posto tranquillo (possono avere, oltre a internet, una delle due condizioni ma non entrambe); i non raggiunti sono quelli che non dispongono di un collegamento a internet.